

**Ora la ripresa tocca ai salari**

**FABIO MUSSI**  
**«NON** C'È ombra di dubbio che i salari sono stati fermi per parecchio tempo e un paese che ha una svalutazione e non un adeguamento salariale è abbastanza insolito - la considerazione è ovvia ma non essenziale - ovvio l'autore cioè Gianni Agnelli ha fatto notare. È vero che Agnelli sarà stato anche spinto dalla preoccupazione per il recente rallentamento del mercato dell'auto dopo il boom degli ultimi mesi e quindi guarderà ora con maggior favore ad una politica di sostegno al mercato interno da cui la Fiat può trarre vantaggio ma si tratta certamente di un punto di vista interessante non solo per la Fiat.

Si ricorderà l'accordo del 23 luglio 1993. Il governo era presieduto da Ciampi. Sindacati Confindustria governo firmarono un accordo che prevedeva definitivamente accantonata l'indicizzazione di salari e stipendi una milionesima programmata al 2,5 per cento con l'impegno in sede di rinnovo biennale dei minimi contrattuali alla compensazione tra l'inflazione programmata e quella effettiva in termini nel precedente biennio.

Bene facciamo la compensazione. Nel '94 l'inflazione si è avvicinata al 4 per cento. A fine '95 per quanto sembrano ridimensionarsi i timori di una esplosione incontrollata l'inflazione resterà superiore al 5.

**SEGUE A PAGINA 11**



Truppe serbo-bosniache sul monte Igman. Srdjan Ilic/Agf

## Muore l'inviato di Clinton Espplode un blindato Onu a Sarajevo

Falcidiata la delegazione statunitense inviata da Bill Clinton nella ex Jugoslavia per esporre il piano di pace dell'ex ambasciatore Robert Prasure è morto assieme a due suoi colleghi ed a un cacciatore francese in un incidente stradale sul monte Igman. Il mezzo blindato dei caschi blu francesi stava avvicinandosi alla capitale bosniaca quando a causa del fondo reso scivoloso dalle piogge è andato fuori strada, ribaltandosi e finendo in un burrone. Il veicolo si è incendiato e per quattro dei sette occupanti non c'è stato nulla da fare. Richard Holbrooke

**Sergio Zavoli**  
**«Un bambino per le nostre coscienze»**  
**TONI FONTANA**  
 A PAGINA 2



sottosegretario di Stato statunitense per l'Europa e il generale Wesley Clark capo di stato maggiore dell'esercito Usa erano a bordo di un altro blindato e si sono salvati. Clark inoltre ha detto che il blindato trasportava munizioni e esplosivi e quando sono arrivati stava bruciando internamente: poi è esploso ed è bruciato tutto. A Mosca una radio annuncia un golpe a Pale immediatamente smentito da Karadzic.

**BIANCHINI MONTALI MUSLIN**  
 A PAGINA 3

## Ferrara attacca Fini: fa vecchia politica Lega spaccata sul referendum secessionista

Nuova sortita estiva della Lega. Francesco Speroni l'ex ministro lancia la proposta di un referendum per abrogare la norma del codice penale che punisce con l'ergastolo chi attenta all'unità dello Stato. Bossi: «Mi pare una buona idea». Putileno nel mondo politico: «critiche durissime anche nella Lega». Petri: «Bisogna chiarire se è solo dilettantismo o se qualcuno fra noi vuole spingere la Lega nell'illegalità». Maroni: «Una stronzata agostana di Speroni per finire sui giornali». Ferrara intanto critica Fini, gioca alla vecchia politica, un ballon d'essai la proposta di una nuova maggioranza sulla Finanziaria.

**CARLO BRAMBILLA**  
**VITTORIO RAGONE**  
 A PAGINA 4

### L'ultimo autogol

**NICOLA TRANFAGLIA**  
**L'**ULTIMA trovata secessionista rischia di creare al leader della Lega più problemi di quelli che risolve. Certo di fronte alle indagini delle procure che hanno preso alla lettera le sue invocazioni al cosiddetto Parlamento del Nord perché attui la secessione Bossi si è rifugiato in corner appoggiando il proposito di Speroni di sollevare un quesito referendario su quella parte dell'articolo 241 del codice penale che punisce il tentativo secessionista come attentato all'unità dello Stato e ha ricondotto dunque le precedenti «grida al terreno democratico» negli ultimi anni dell'ultima democrazia referendaria.

Peccato che il «senatur» non abbia fatto bene i conti con gli aspetti costituzionali e politici della questione. Ha dimenticato infatti che se l'articolo 241 appartiene a un codice penale come quello va

**SEGUE A PAGINA 2**

### Il ministro Lombardi «Dini? Non credo che andrà a destra»

**LUCIANA DI MAURO**  
 A PAGINA 5

## Flick: «L'emergenza va chiusa, ma bisogna prevenire la corruzione» «Condono per Tangentopoli» Piano dell'avvocato Taormina

Come uscire da Tangentopoli? Dopo la proposta del professor Giovanni Mana Flick, consulente dell'Ulivo è ora arrivata la controproposta del professor Carlo Taormina: una proposta che sembrerebbe ispirarsi a quella del Polo. Niente amnistie, proccacciamenti, condono generalizzato e declassificazione dei reati di corruzione e concussione per chi ha preso mazzette per i partiti. Giovanni Mana Flick ribatte da Courmayeur: «Io non voglio mettermi certo a fare polemiche. Ben venga qualunque proposta tecnica. Adesso penso a un nuovo programma di governo e non voglio cimentarmi in un dibattito tra tecnici. Per uscire da una situazione di emergenza servono misure d'emergenza. Se l'avvocato propone delle formule semplificate, parliamone».

**SUSANNA RIFAMONTI**  
 A PAGINA 6

**REGGIO EMILIA**

**FESTIVAL NAZIONALE L'Unità**

**TUTTO IL PROGRAMMA DAL 25 AGOSTO AL 18 SETTEMBRE**

Nelle pagine centrali

## Allarme a Olbia: forse sventato un attentato all'assassino dei due carabinieri Giallo nell'ospedale del killer ferito Falsi finanziari volevano eliminarlo?

**SABATO FILM**

**-6-**

**SABATO 26 AGOSTO CON L'Unità UN GRANDE FILM**

«Riscriviamo, nostre cose a ritrattare, siamo misteriosamente scomparsi in Africa»

Giornale + Videocassetta 6000 Lire

**OLBIA** (Sassari). Qualcuno ha cercato di entrare nel reparto chirurgico dell'ospedale di Olbia dove è ricoverato Andrea Gusinu il bandito che ha partecipato all'agguato contro i due carabinieri lenale 13 un uomo di 40 anni che ha detto di essere un finanziere aveva chiesto di poter passare. Poi quando ha capito che i medici dell'ospedale si erano insospettiti ha fatto perdere le sue tracce. E subito scattato l'allarme. L'ospedale è stato circondato. Un paio di ore prima il magistrato titolare dell'inchiesta subito dopo aver interrogato il bandito aveva detto di te-

**PIETRO STRAMBA-BADIALI**  
 A PAGINA 7

mere che i complici potessero tentare di far evadere Gusinu o anche di assassinarlo. Come va valutato l'episodio? Difficile dirlo. Certo è che il tentativo è apparso piuttosto maldestro. A meno che non si sia trattato di un falso allarme. Ma gli inquirenti non escludono una terza ipotesi: una nuova azione contro i carabinieri. Insomma un ennesimo colpo di scena in una vicenda che appare ancora incomprensibile e piena di misteri.

**GIANNI CIPRIANI**  
 A PAGINA 7

**Il mio viaggio più bello/9**

**ANNA BONAIUTO**  
 Safari indimenticabile nell'Africa dei Masai

**MATILDE PASSA**  
 A PAGINA 11

### Umiliata e sola, Shannon s'arrende

**SIMONA DALLA CHIESA**

Il TABU era stato l'infante Citadel il più antico collegio militare maschile della Carolina del Sud. Aveva dovuto subire l'onta della presenza di una donna a fianco dei suoi 1983 cadetti regolari. Né avrebbe potuto fare diversamente. Quella infatti era stata la decisione della Corte suprema degli Stati Uniti che premiava la testardaggine con cui la veterana Shannon Faulkner da oltre due anni di battaglie per l'accesso all'istituto militare. Ma dopo solo pochi giorni Shannon ha gettato la spugna. Si è arresa, cedendo alle rimborsate esercitazioni a 10 gradi annali da nello spirito della violenza psicologica esercitata su di lei in un ambiente apparentemente sicuro. Un ragazzo non ha detto e senza il cui consenso come lei stessa ha fatto molto a sottolineare. In deciso di mol-

ci hanno dimostrato le norme che sanciscono i principi di uguaglianza e di parità di opportunità e continuano anche oltre oceano ad impantanarsi nella pigrizia di quella cultura che vede il potere come esercizio monocratico. E se in politica e nelle istituzioni questa cultura più radicata e coagente di ogni legge si trasforma in prassi quotidiana nell'ambito militare diventa in dato praticamente strutturale della stessa organizzazione. Perché le potenze del comando si ricompongono in maniera ineludibile al punto del corpo. Un corpo capace di sopportare addestramenti durissimi e di fronteggiare prove rischiose, un corpo capace di resistere agli stacchi più diversi e alle peggiori condizioni ambientali di fine ad ignorare i propri

**SEGUE A PAGINA 2**

### Nuovo dizionario delle riforme

**In edicola con "Il Salvagente" una Guida utile per capire di che si sta discutendo: articolo 138, presidenzialismo, federalismo. Su ciascun tema a confronto i punti di vista dell'Ulivo e del Polo. Una lettura originale per le vacanze e per non essere impreparati a settembre.**

**IL SALVAGENTE**

**è in edicola a 2.000 lire**

Sergio Zavoli

giornalista

«Un bambino per le nostre coscienze»



Un bambino rwandese piange accanto alla madre morente in un campo profughi. Nella foto piccola, Sergio Zavoli

Javier Bauluz/Ag

ROMA Aladdin e Sanja trasformati in «bambolotti», comparse di un'ultima cassetta? C'è chi li sostiene puntando il dito contro la stampa e soprattutto la televisione accusati di aver trasformato queste drammi in sceneggiati a puntate. «Solo così si fa conoscere il vero volto della guerra» - ribatte chi difende il diritto ed il dovere dei giornalisti di raccontare «le storie» delle piccole vittime della tragedia della ex-Jugoslavia. La discussione è aperta e addirittura il presidente Scalfaro è intervenuto invitando la Rai a non eccedere nello «spettacolo». Di questo abbiamo parlato con Sergio Zavoli, autore di scottanti inchieste e programmi giornalistici.

Che ne pensa di come stampa e televisione hanno raccontato e raccontano i drammi della ex-Jugoslavia ed in particolare le storie delle piccole vittime, come Aladdin e Sanja? Si torna a parlare di «spettacolarizzazione», c'è chi accusa e chi si difende. La polemica è rovente...

Si è calcolato che negli ultimi trent'anni nel corso di conflitti, guerre e guerriglie sono morti ottocentomila bambini. E purtroppo sono pochi rispetto ai cinquantamila che soccombono ogni giorno a causa della fame e della malattia che soggiungano il sud del mondo. Ma mai come da quando esiste la televisione e noi viviamo ormai nella civiltà dell'immagine si erano viste e conosciute tante storie di bambini una più dolorosa dell'altra. L'audience deve certo avere un'avuto grande giovamento perché tuttavia si tratti di storie singole con nomi e cognomi, volti e lacrime. In questo siamo maestri nessuno ha più pietà racconta meglio, suscita maggior commozione di quanto sappiamo fare noi. Ma quanto serve tutto questo patetico, ed indignarsi per un bambino alla volta? A volte nulla, neppure a piccole e singole creature sottoposte come dice il

Aladdin e Sanja trasformati in «bambolotti» per spettacolarizzare il dramma della ex-Jugoslavia? La polemica è aperta. Così risponde Sergio Zavoli: «La singola storia, la vicenda di quel bambino rimarrà più a lungo nella nostra mente. Ma quanto serve indignarsi per un bambino soltanto? Spesso si giunge a fare «racconti a puntate» che possono però aiutarci a riflettere sulle cause e le conseguenze di quella tragedia».

TONI FONTANA

president. Scalfaro ad un'altra violenza quella che li trasforma di colpo in protagonisti in modelli in eroi in un'altra cosa che non capiscono insomma. Quanto se ne giova la sorte di tutta l'infanzia coinvolta nella lotta violenta? Certo la singola storia, la vicenda di quel bambino rimarrà più a lungo nella nostra mente. Un conto è indugiare su un volto e su una storia ed un altro è invece farsi carico di un evento lontano e complesso, esecrabile. Da questo punto di vista la rappresentazione di un dolore per volta, specie quando lo si accudisce fino a trasformarlo in funzione in una sorta di racconto a puntate, può indurci a riflettere su ciò che quella storia rappresenta, sulle sue cause e sulle sue conseguenze. Quel bambino non andrà consumato all'interno di un televisore, ma dovrà diventare con la sua vicenda la testimonianza di qualcosa che non finisce in un'edizione di un telegiornale o nelle colonne di un quotidiano, e men che meno in una fotografia di quelle destinate a diventare «storie». La storia di dover capire, conoscere e rifiutare e quella che travolge tutti che non si fa vedere che si svolge nella solitudine e nell'impotenza. C'è chi propone di stabilire delle regole cui il

giornalista si deve attenere, e un «codice» già esiste anche se pochi lo conoscono e nessuno se ne cura. Crede che sia giusto regolamentare l'attività del giornalista?

No, io non sono affatto d'accordo che ci sia un decalogo. La misura va ricercata all'interno di una deontologia che nasce e finisce nella nostra qualità professionale ed umana. E non nelle regole.

Facciamo un passo all'indietro. Quello del Golfo è stato certamente il conflitto più «spettacolare», quello che ha raccolto la maggiore audience. La sanguinosa guerra nella ex-Jugoslavia viene normalmente giudicata meno «appetibile» per il sistema dei mass media. Non è forse per questo che si ricorre spesso alle storie di bambini, per «radicalizzare» cioè i bassi indici d'ascolto?

Innanzitutto l'altra guerra, quella del Golfo, era stata monopolizzata da fonti di informazione che ne facevano un unico racconto. Solo più tardi gli inviati hanno potuto entrare nelle maglie della guerra e mostrarci dei volti. Nella ex-Jugoslavia quando ci siamo resi conto che la tragedia ci stava quasi contagiando, ci siamo spaventati, siamo corsi a vedere e allora ci siamo immersi in un'umanità pronta ad accogliere chiunque andasse lì a testimoniare quel dolore. Sono così venute fuori tutte le storie straniere, innumerevoli e qualche volta anche ammonitrici che abbiamo potuto vedere alla televisione e leggere sui giornali.

Ci sono state raccontate molte storie, nella

maggior parte dei casi di bambini travolti dalla guerra. Ed anche in Italia molti si sono impegnati nella raccolta di aiuti. I bambini suscitano una solidarietà istintiva, vedere i piccoli profughi fa nascere il desiderio di aiutarli, di vederli, di accoglierli. Ma proprio ieri il nostro giornale ha pubblicato una lettera di una ragazza di Sarajevo che non trova a casa a Roma perché «straniera». La solidarietà in molti casi si ferma di fronte all'interesse. Affittare una casa è più impegnativo di com muoversi davanti alla televisione...

Ricordo una cosa che mi raccontò Zavoli. Un produttore romano gli diceva spesso «alla fine di ogni film metti un bambino metti una speranza». E Zavoli ribatteva: «ma qui il bambino non c'entra». Ed il produttore insisteva: «mah il bambino c'entra sempre».

Ma quelli che restano a Sarajevo, o in Rwanda, o nelle fabbriche dell'Asia che sfruttano i minori, per usare il linguaggio del produttore di Zavoli, «c'entrano» di meno, nessuno se ne cura. In Africa i missionari ed i medici volontari chiedono aiuto per sostenere l'infanzia nei paesi poveri. Alcuni bambini del Rwanda sono stati portati in Italia, anche Berlusconi si «commosse» promettendo aiuti e interventi che non sono mai stati fatti.

Sto lavorando ad una nuova inchiesta che andrà in onda dalla fine di settembre e che si chiamerà credo non recitare e prepararsi ad affrontare nella seconda puntata il tema «il dolore degli innocenti» a cominciare da quello dei bambini. Purtroppo non c'è inedito ed inquietante. Ma intendo farlo sperando che si discuta il problema enorme della nostra indifferenza della nostra ingenuità della nostra complicità. Non per indulgere alle commozioni ad effimeri sentimenti pietosi.

DALLA PRIMA PAGINA

Umiliata e sola...

limiti naturali. Il corpo maschio per autonomia, insomma, idolo di una certa mitologia americana che non può neanche per ipotesi accettare di avere al suo fianco muscoloso con le stesse prospettive di preparazione e di impiego una donna. Ma per consolidarsi e perpetuarsi, per diventare legge - non scritta ma sempre legge - questa cultura ha bisogno di nutrirsi di se stessa, di trovare riferimento nei suoi stessi valori di rinnovarsi sulla base dei suoi stessi parametri. Non può dunque essere contaminata. E quando nel santuario del machismo nella fattispecie un accademico militare i cui cadetti si fanno definire a scampo di equivoci bull dog entra una donna anche una sola donna gli equilibri rischiano di saltare. Nonostante la ragguardevole proporzione di una contro 1983 il rischio è alto. Un corpo diverso, una resistenza fisica diversa (perché negarlo?) ma soprattutto una cultura diversa, pur nella medesima e leghista ambizione militare, diventano una valabile impazzita nel rigido equilibrio precostituito e unanimemente condiviso. E il potere minacciato reagisce espellendo con soddisfazione e senza neanche tanta fatica, il fastidioso corpo estraneo.

Ma sarebbe stata la stessa cosa se tante Shannon fossero entrate in quel collegio con la forza della reciprocità della solidarietà e del riconoscimento della propria differenza? Sarebbe stato altrettanto facile per quel potere ignorare una realtà forte e composta per insistere nella propria inamovibilità? Certamente no, come la storia ci ha insegnato e come la giovane americana ha ben compreso nella sua solitaria esperienza. Ma la vicenda di Shannon evidenzia un altro problema di grande attualità su cui a mio parere non si discute con la dovuta attenzione: il rapporto tra le donne e il mondo militare, un rapporto che si è fortemente modificato negli anni. Anche in Italia è cresciuta la voglia delle ragazze di entrare nelle forze armate. Ma mentre nelle altre nazioni occidentali l'esercito ha ormai accettato come sua componente la presenza femminile, le nostre forze armate sono tuttora off limits per le donne. Nel nuovo modello di difesa che da anni dovremmo discutere in commissione alla Camera, ma che le ben note vicende politiche hanno più volte bloccato e si prevede l'ingresso di donne volontarie nell'esercito, ma si ripropone anche qui la classica dicotomia di potere. Donne si ma solo con mansioni logistiche e di supporto. Con l'esclusione invece da eventuali combattimenti. Militari a potere limitato insomma. E se il grande battage pubblicitario con cui è stato propagandato il primo esperimento di addestramento militare di tre ragazze in una caserma italiana fa presupporre un clima ben diverso da quello dell'Accademia americana non c'è da farsi grandi illusioni. E lo sanno bene le aspiranti soldatesse. Le prospettive che forse si apriranno per loro non saranno in grado di soddisfare le loro ambizioni.

Escludere le donne dal rischio che è elemento inscindibile dell'attività militare oltre ad esprimerne un criterio paternalistico che si ripropone con il cliché della donna debole da proteggere comporta completamente l'impossibilità delle donne di accedere alle carriere di comando. Ma se una donna decide di intraprendere una carriera militare, lo fa perché ha in sé forti motivazioni a base di questa scelta. E tale scelta essendo assolutamente volontaria e quindi libera, va rispettata nella sua completezza senza i se e i ma che il nostro potere militare continua ad opporre anche quando sembra volersi staccare rispetto alle diverse passate posizioni. Non si tratta qui di entrare nel merito se sia giusto o meno che la donna voglia intraprendere una carriera come quella militare, che trova nelle armi e nel loro eventuale uso la sua ragione d'essere. In una nuova, per quanto complessa, prospettiva di pace mondiale, nello sforzo di realizzare una politica interna ed internazionale di dialogo e di reciproco aiuto, può apparire sgradevole parlare di donne che vogliono essere addestrate, all'uso delle armi, qui come in America. Ma d'altra parte in un'ottica di pari opportunità è altrettanto incredibile che ancora oggi si debba assistere ad odiose discriminazioni che di fatto escludono le donne da alcuni settori della società. E allora ne chieggiamo forte le parole di Shannon: «Se fosse stato in tante tutto sarebbe stato diverso».

[Simona Dalla Chiesa]

Unità logo and editorial board list including Walter Veltroni, Giuseppe Calderola, Antonio Zollo, Giancarlo Bossi, Marco Donato, Pietro Spataro, and others.

DALLA PRIMA PAGINA

L'ultimo autogol

... all'inizio degli anni '30 e Alfedo Rocca su mandato del re... in questo o nel prossimo Parlamento potrebbe schierarsi accanto alla Lega se Bossi continua a come sta facendo da alcune settimane in maniera ossessiva a parlare di secessione che di federalismo... E allora che cosa significa la campagna secessionista di Bossi in queste ultime settimane? E sta lì l'obiettivo, potrebbe essere quello di galvanizzare i leghisti esaltando di fronte ad essi il ruolo pregresso che svolgono nel della Lega opposta a tutti i partiti e sola nella sua battaglia federalista. Ma Bossi non dovrebbe dimenticare che le battaglie non si vincono in fondo più forte degli altri, bensì raccogliendo le forze necessarie in Parlamento e nel paese, per conseguire i propri obiettivi con la sua fatta e fatta di fatti di go-

... sul terreno costituzionale, una revisione profonda della Carta del '48 secondo le procedure appunte dall'articolo 138 nell'attuale o in una nuova formulazione approvata dalle Camere.

Ma (e qui si arriva con inevitabile al terreno politico) e da chiedersi quali forze politiche in questo o nel prossimo Parlamento potrebbero schierarsi accanto alla Lega se Bossi continua a come sta facendo da alcune settimane in maniera ossessiva a parlare di secessione che di federalismo... E allora che cosa significa la campagna secessionista di Bossi in queste ultime settimane? E sta lì l'obiettivo, potrebbe essere quello di galvanizzare i leghisti esaltando di fronte ad essi il ruolo pregresso che svolgono nel della Lega opposta a tutti i partiti e sola nella sua battaglia federalista. Ma Bossi non dovrebbe dimenticare che le battaglie non si vincono in fondo più forte degli altri, bensì raccogliendo le forze necessarie in Parlamento e nel paese, per conseguire i propri obiettivi con la sua fatta e fatta di fatti di go-

... da sempre più alte e disomogenee politiche sempre maggiore, in schio di non vincere nessuno, battaglia e di diventare un patetico scontro politico piuttosto che un compromesso.



«Se i popoli si conoscessero meglio si oderebbero di più» [Nicola Tranfaglia]

BALCANI IN FIAMME.

La Casa Bianca: «L'incidente non fermerà il negoziato» Radio moscovita annuncia un golpe, ma Pale smentisce

Falcata la delegazione di pace americana Da Sarajevo nella mattinata di ieri è giunta la tragica notizia della morte di Robert Frasure inviato statunitense nella ex Jugoslavia a seguito di un incidente sulla pista del monte Igman nei pressi della capitale bosniaca. Assieme a lui hanno perso la vita altri due americani (Joseph Kruzel assistente di Richard Holbrooke e Nelson Drew funzionario del consiglio nazionale di sicurezza) e un soldato francese mentre altre tre persone - un funzionario statunitense e due caschi blu francesi - sono rimaste ferite. Il veicolo blindato francese su cui viaggiava la missione statunitense che doveva incontrarsi con il governo bosniaco incontro per altro annullato per esporre il piano di pace di Washington è uscito di strada e si è balzato diverse volte ed è precipitato in un burrone incendiandosi. Richard Holbrooke sottosegretario di stato statunitense per l'Europa e il gen Wesley Clark capo di stato maggiore delle forze armate Usa stavano viaggiando a bordo di un altro mezzo e non sono stati pertanto coinvolti nell'incidente. Secondo la ricostruzione fatta a tarda notte dal dipartimento di stato l'incidente è stato provocato dal cedimento della spallata della strada mentre l'autista del mezzo stava facendo una brusca manovra per evitare un convoglio che viaggiava in senso inverso. Il maltempo ha fatto rinviare il trasporto con l'elicottero delle salme dal monte Igman a Sarajevo.



Soldati croato-bosniaci perlustrano una strada nei pressi di Drvar

Dubrovac/Ansa

Una pista a rischio

La strada secondo fonti Onu era molto scivolosa per le recenti piogge. La pista lunga 38 chilometri e sola via d'accesso alla capitale è l'unica sotto il controllo dell'esercito bosniaco ma l'ultima parte poco più di un chilometro e mezzo fatta di tornanti è sotto il tiro delle artiglierie serbo-bosniache. Questo tratto è considerato così pericoloso che molti autisti dell'Onu si rifiutano di percorrerlo. Non più tardi dello scorso lunedì due autisti britannici sono morti dopo aver perso il controllo del loro mezzo nel corso di un attacco serbo-bosniaco.

Da Washington Bill Clinton ha fatto sapere che questo incidente non fermerà il processo di pace. Il ministro degli Esteri bosniaco Muhamed Sacirbey da parte sua ha espresso il cordoglio del proprio governo ed ha sottolineato di essere «tremendamente colpito per questo incidente capitato a persone che venivano nel nostro paese per tentare di portare la pace».

I piani di pace

L'altra sera da Sarajevo erano trapelate indiscrezioni sul piano di pace di Washington che tra l'altro confermerebbe la suddivisione del paese al 51 e 49 per cento tra le due parti e soprattutto l'abolizione delle sanzioni verso Belgrado al momento della sua applicazione. E Karadzic si era subito affrettato a dare la propria adesione facendo comunque alcune precisazioni: i serbi bosniaci infatti chiedono che venga allargato il corridoio della Posavina in modo da consentire il collegamento tra est e ovest. Non è stato da meno Alija Izetbegovic che ha proposto un suo piano con cui si respinge l'idea di considerare Sarajevo sotto la protezione dell'Onu e si rifiuta di ric-

Robert Frasure, inviato degli Usa, in Bosnia è morto, assieme ad altri tre persone (2 americani e un francese) nel incendio di un blindato precipitato nel burrone sul monte Igman. Clinton: «Questa sciagura non fermerà il processo di pace». Un mittente russo l'Eco di Mosca annuncia un golpe e la destituzione di Karadzic da parte di Mladic. Dopo qualche ora arriva la smentita da Pale e dallo stesso stato maggiore di Banja Luka. Un giallo che non sembra del tutto concluso.

GIUSEPPE MUSLIN

noscere il governo di Pale: si vuole la presenza di forze occidentali per garantire la piena applicazione degli accordi nonché la garanzia che sia Slobodan Milosevic a trattare per conto dei serbi bosniaci e soprattutto che un eventuale accordo venga sottoscritto pure da un rappresentante dell'Organizzazione della conferenza islamica. F. Mosca intende convocare il vertice sulla ex Jugoslavia con la partecipazione delle maggiori potenze e i rappresentanti delle due parti in lotta a metà ottobre. Ma un'altra lunga ombra s'allunga sul processo di pace. La guerra

intestina tra i serbi bosniaci non si ferma. Alle notizie degli scontri tra Karadzic e il suo ex fido al leato Mladic, tenuti in segreto, si è aggiunto il giallo su un golpe nella vociferante di Pale. Ratko Mladic avrebbe fatto esautorato Radovan Karadzic. La notizia giunta nelle prime ore di ieri mattina era stata fatta nel corso di una trasmissione della radio Eco di Mosca secondo cui il presidente dell'autoproclamata repubblica serba di Bosnia sarebbe stato deposto a seguito di un colpo di stato. L'informazione sarebbe arrivata a Mosca attraverso canali altamente attendibili. Da allora

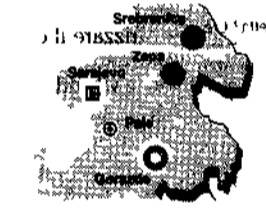
non erano trascorse nemmeno due ore che Pale era smentito. Secondo l'agenzia di stampa la Sna l'annuncio di un golpe organizzato da Ratko Mladic era «una completa falsità» e non ha alcun collegamento con la realtà. Altre fonti avevano confermato che a Pale la situazione era del tutto tranquilla e che non c'era alcun movimento di truppe che avrebbe potuto confermare una situazione di allarme. Un ulteriore smentita era giunta pure da Banja Luka. Fonti militari dal loro quartier generale in una dichiarazione rilasciata alla Efe avevano negato che Karadzic sia stato arrestato dai 22 ufficiali dello stato maggiore guidato da Mladic.

I serbi smentiscono

E così nel giro di nemmeno due ore il golpe annunciato da Mosca era tramontato in una bolla di sapone. A questo punto resterebbe da chiedersi per quale motivo qualcuno dalla Russia aveva fatto trapelare la possibilità di un cambio ai vertici di Pale. Tenendo conto soprattutto che tra il potere cosiddetto civile rappresentato da Ra-

dovan Karadzic e quello militare imperato dai generali Ratko Mladic da tempo c'è in corso una guerra non tanto celata, culminata nei giorni scorsi con la destituzione di Mladic da qualsiasi comando all'interno dell'esercito serbo-bosniaco. Era stato lo stesso Karadzic a norma della costituzione della sua repubblica ad avocare a se stesso la funzione di comandante supremo delegando a Mladic un compito del tutto inventato di coordinatore tra il suo esercito e quello ormai in frantumi della Krajina. Il braccio di ferro c'è ancora di questi giorni e si risolve con una clamorosa marcia indietreggiata di Karadzic che ha dovuto subire l'ultimatum di tutti i generali scesi in campo a favore del loro comandante fino allora inviolato. Il giorno del golpe dunque appare sempre più come un capitolo di una storia non conclusa.

Slobodan Milosevic è anche questo è del tutto notorio punta ad esautorare Karadzic e sostituirlo con Mladic ritenuto più sensibile alle esigenze di porre fine al conflitto in modo di creare le condizioni per abrogare le sanzioni.



Sicché hanno perso la Krajina e messo in difficoltà Milosevic proprio nei confronti dei profughi incattiviti sia verso i croati che li hanno cacciati sia verso Belgrado che non li ha difesi come credevano. Questa massa è ora a disposizione degli orientamenti più radicali e può sfuggire al controllo di Milosevic.

Qui dunque si colloca anche il terzo elemento di contrasto fra Milosevic e Karadzic: quello relativo alla popolarità dei due personaggi. Il settimanale belgradese del Nin di recente ha pubblicato i risultati di un'inchiesta da cui traspare che Milosevic pur essendo largamente in testa alla graduatoria gode del consenso di circa il 20% dei serbi soltanto, mentre il 70% della popolazione sostiene di non aver fiducia in nessun leader. Ma si tratta appunto dei leader della federazione jugoslava, non di altri. Come la pensano invece i croati e gli abitanti della Serbia meridionale, che sono i più sensibili al nazionalismo se si dovesse allargare la rosa dei candidati? È noto che Karadzic gode ancora tra i serbi di Bosnia di grande prestigio nel caso di una unione delle Serbie potrebbe - e con quali possibilità di vittoria - partecipare alle elezioni presidenziali? Anche per questo scacciare Karadzic è diventata un'esigenza. Resta solo una questione di tempo.

Bruciato vivo l'inviato di Clinton. Blindato Onu esplose, quattro morti sull'Igman

Ore cruciali per Dubrovnik. Il sindaco ottimista: «La città tornerà a fiorire». Bombe su Trebinje ma Zagabria tratta la resa

DUBROVNIK. Il cannone rumorosa qui sulle colline i croati bombardano Trebinje forse l'offensiva finale verso questa «fortezza Bastiana» tenuta dai serbi in Erzegovina è già cominciata. Ma nessuno è in grado di confermarlo. Potrebbero essere infatti dei semplici atti di avvertimento. L'esercito serbo ha mandato il presidente Franjo Tudjman «sta mostrando i muscoli» e questo è un fatto. Ma con altrettanta precisione si sa che i croati stanno anche trattando con i serbi la resa di Trebinje. Ma i croati vorrebbero venir via dall'area imposita con orgoglio e fierezza salvando cioè oltre alle loro vite anche le armi leggere e pesanti quelle stesse che sono servite per uccidere trecento persone a Dubrovnik negli ultimi quattro anni a terrorizzare continuamente la popolazione e a mandare in frantumi l'economia e il turismo di questo pezzo incantato di costa dalmata. Naturalmente i comandanti delle tre divisioni croate schierate in difesa delle montagne non possono non vogliono uccidere, che scerbesi ne vedano con obici e mortari (quali domani potrebbero essere

Sono le ore cruciali per Dubrovnik. I croati stanno trattando con i serbi dell'Erzegovina la resa di Trebinje ma i croati alzano la posta e allora i cannoni ieri hanno ripreso le loro funzioni. Il primo ministro Valentic ribadisce la nostra pazienza ha un limite. Il sindaco assicura presto la città tornerà a fiorire. Il vescovo però pensa alla Bosnia e dice se muore Sarajevo muore anche l'Europa. I temporali hanno spento gli incendi.

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

schierati contro i soldati di Zagabria e contro l'esercito di Sarajevo in Bosnia. Per questo motivo le armi pesanti non sono rientrate in funzione. Il rumore cupo del cannone dalla città vecchia si sentiva in ponteggio distintamente. E Dubrovnik ancora una volta ne ha preso atto. Se la pace non viene intanto perché non ci sono le forze che da fuori si sparisce e per poi che si ha prima conosciuta la zia che l'acqua almeno non può uccidere nei prossimi giorni. «Elli prossimi ore in un mondo» nell'altro lo stesso. E se è vero che la precizzazione non c'è in troppa. E non stesso per ordine delle autorità locali si è proceduto a migliorarsi con doppia incapsulatura di legno e magagna montare in stuoia della città in particolare sono state protette tutte le mura rivolte verso il mare. E per un altro motivo - forse filosofico - che un volta i serbi e presero la Russia di allora di un assalto aereo. C'è un'altra forza in città. C'è un altro qualunque di più. Sante. C'è un altro che è altro e dunque sono per il bene. C'è un'altra forza per sopravvivere. E l'acqua non è un problema. E l'acqua non è un problema. E l'acqua non è un problema. E l'acqua non è un problema.

Per comunicare sostegno e solidarietà alla città che era e rimane sotto tiro è venuto da Zagabria il primo giorno nientemeno che il primo ministro croato Ivica Valentic che nella tarda mattinata di ieri si è concesso un rifletton della stampa di mezzo mondo. Ma il premier in un'ora di incontro è riuscito nella bella impresa di non dire nulla o quasi. La nostra pazienza ha un limite ha ribadito sulla falsariga di quanto aveva affermato Tudjman a Zagabria la sera prima. I giornalisti hanno incalzato sulla situazione militare sul presunto colpo di stato che si sarebbe verificato a Pale ma non è stato nulla di fare. Per la città serba di guerra non c'è più nulla in loro che solo in parte per minor ragione Dubrovnik e resterà. E il mio di più serbia dai pericoli con tutti i mezzi legittimi. Si sono poi un ministro ma quale è il mio della vostra pazienza? Non è certo questo il fuoco per discutere di cose così. Insomma non c'è un colpo di stato o un golpe d'alcuna specie. E così il sindaco Nikola Oboljen maggiore dell'acqua e il vescovo periti di fotografare meglio il ruolo di l'eco militare.

«Il nostro esercito - dichiara al l'Unità - non credo sia intenzionato ad attaccare a tutti i costi e del resto sono sicuro che l'offensiva non ci sarà. Le informazioni in mio possesso infatti parlano un linguaggio chiaro il negoziato con i serbi è in corso per risolvere in modo tranquillo la bruttissima situazione che si è venuta a creare. Da più parti si dice che i serbi stanno proponendo uno scambio di territori. La penisola croata che controlla le bocche di Cattaro strategiche per la nazione federale jugoslava in cambio di qualche ex concessione in Slavonia. E così? Non ci sarà nessun scambio di territori. In un paio di settimane qui sono stati gli effetti di questi quattro anni di guerra. A parte le 300 vittime, molti delle quali civili, e i soldati morti che tutti i serbi della città e stati danneggiata 1900 case sono state distrutte e moltissimi abitanti hanno chiesto. Sanno che il patrimonio storico è irrimediabilmente intonato e 2 milioni e 600 milioni di dollari. E così? Non c'è più nulla di altro in questa stagione prima del 1995 e c'è una cura 50 mila tonnellate di grano e un milione di

granata che ha ucciso tre ragazzi ne ospitano 1500. Oggi sono zero. Però Dubrovnik sta reagendo il suo prestigioso festival di musica e letteratura non si è fermato. Per oggi in cartellone c'è un concerto della Cappella Ragusina. Come mai? Questa è una città tradizionalmente aperta e tollerante. Sono le sue caratteristiche. Vede della guerra del 1991 quando ci bombardavano dal mare e dalle montagne potevano le componenti dei regimi ma ci vedeva delle grida sulla testa e solamnte un'opera di terrorismo. Ma finora e penso che nella prossima estate la città tornerà a fiorire.

A Dubrovnik negli ultimi due giorni è partito in modo continuo il dibattito. E i temporali sono stati bene venuti. E così infatti ha rifiutato la corsa delle fiamme nei boschi uccisi dalle bombe serbe. Si è così il nostro giornale il nuovo Zelator Politi. Intanto per le due rive del fiume Sarajevo è venuto questo pioggia e sta prevista qualche giorno di pioggia. Ma il problema sta scrivendo un'idea di miglioramento il senatore Cossiga che qualche giorno fa ha chiamato al telefono per esprimere la sua solidarietà alla città. Sgarbi vescovo perché questo è un nuovo attacco a Dubrovnik. Non si capisce è un vero mistero forse è solo volontà di distruzione. Il nostro centro è un santuario della cultura dove anche i serbi e i musulmani storicamente hanno vissuto con i croati in grandissima armonia. Ma secondo lei ci sarà qualcosa di avanzato dell'esercito per bombardare la zona di Trebinje. «Spero che si risolvano tutto con il negoziato». Sarà il secondo però con il Papa quando dice che il diritto di difendersi è sacrosanto. Sottoscrive le parole del Santo Padre, un verso per una Guarantia Paolo. E Cossiga è il uomo in circolazione per l'Europa. Ci vorrà il politico di questo stampo come Schuman, De Gasperi e Adenauer. A Vukovar quattro anni fa era già tutto chiaro sul chi fosse gli aggressori e sulle prospettive sanguinarie del conflitto ma nessuno ha fatto niente. E la Bosnia e l'Europa politica. E la Bosnia e l'Europa politica. E la Bosnia e l'Europa politica. E la Bosnia e l'Europa politica.

CARROCCIO D'ASSALTO.

Il leader approva l'idea di Speroni di cambiare l'articolo 241 cp sull'unità dello Stato «Vedremo se ci saranno le condizioni per un Dini-bis, voglio il federalismo»

«Ti dò due cartoni» Nuova denuncia per il Senatur

Un pubblicitista presente il 16 agosto scorso al comizio di Umberto Bossi ha denunciato al carabinieri di Alessio il leader della Lega Nord. A un certo punto del comizio, Marco Mezzoleni, 42 anni, residente a Biella, in vacanza ad Alessio, aveva interrotto Bossi, chiedendogli di fare i nomi delle persone cui alludeva (si parlava della questione meridionale). Secondo il denunciante, Bossi a quel punto perdeva la pazienza. «Provocatore, datemi unaagnata in testa, prendetegli il nome. Scendo e ti do due cartoni e con il secondo ti sbatto in mare», avrebbe detto il leader del Carroccio a Mezzoleni. Una frase che compare nella denuncia presentata dal pubblicitista, il quale assicura che le parole di Bossi sono state confermate da diversi testimoni ed aggiunge di aver, subito dopo, ricevuto minacce anche da quelli che definisce gli uomini del servizio d'ordine del leader della Lega.



Roby Schirer

«Io sceriffo contro i pistoleros» Bossi: «Giusto abolire il reato di secessione»

Un comizio dopo l'altro e il pessimismo di Bossi cresce. «Le riforme si allontanano. Mica male l'idea di Speroni per un referendum che abolisca il reato di secessione». Qui stanno preparando un governo istituzionale per far fuori la Lega? Presa di distanza dall'ipotesi di un Dini bis: «Vediamo se ci saranno numeri e condizioni». Una lunga notte di riflessioni. «Mi sento come uno sceriffo che combatte da solo contro la banda dei pistoleros»

DAL NOSTRO INVIATO CARLO BRAMBILLA

mento di fare le riforme di salvare il Paese da quel debito pubblico che fa paura. Certo, è la Lega ma non è detto che vinciamo». «Tranquillo Umberto», gli gridò vicino raggiante un giovane con bandiera confusa fra i tremila presenti che ascoltano. «Niente da fare per l'incerto ragazzino se, alla fine del cartello dell'ammortamento, «saro mio devi sapere che lo scontro è mi diale. Se vinciamo gli altri qui ci metteranno tutti in galera e la tua bandiera non serve più a niente. Il massimo potrai sventolarla dalle finestre del Miogno (il carcere di Varese ndr)». Concluso il discorso Bossi prende posto al tavolo del ristorante della festa. È la solita gran

baronda degli abbracci delle foto ricordo degli autografi delle spiegate personalizzate. Tra una forchettata di trippa e una fetta di salame. Almeno un migliaio di persone tiene duro fino alle due del parco Sandroni avvolto da una nebbiolina autunnale e col termometro che non supera i 14 gradi. Una coppia di giovanissimi carabinieri dilettanti Riccardo e Michele li improvvisa uno spettacolo politico triviale dialettale. Il maestro Giancarlo ci dà dentro coi ballabini. Il Senatur ridacchia senza troppa allegria: «Viva la festa, ma lui ha in mente i due tempi prossimi venturi. La notte è ancora abbastanza lunga per parlarne. Nella casa de-

serta un po' più comodamente. In futuro sarà impossibile perché il palazzotto di Gemonio accoglierà i vagiti di Sirio Eridanio Salvatore (sono queste le sabbie sepolcrali e pressa grana dei nomi rifilati all'immortale). La consorte Mariela è stata giusto dimessa ieri mattina dall'ospedale di Angera. Nell'attesa il Senatur tira l'alba. Per gli argomenti di conversazione non c'è che l'imbarazzo della scelta.

Oneroso Bossi, che personaggio sta interpretando in questo suo giro d'Italia comiziante? Provi a descriverlo. Sono come lo sceriffo che combatte da solo contro la banda dei pistoleros. È l'Ok corral della politica. La Lega lotterà lotteremo. Se vinceranno loro vinceranno Craxi e Andreotti e noi ci beccheremo l'ergastolo. Non mi faccio troppe illusioni. Sente sempre puzza di elezioni a novembre? Quelli si orientano col radar dei sondaggi. Non fanno altro. Allora se risulta che la Lega è debole si va alle urne. Se la Lega è forte le rimandano. Se la Lega continua ad avanzare al Nord il governo Dini resta. Se la Lega cede allora cade il governo.

A proposito del presidente del consiglio, si fa un gran parlare di Dini in spostamento verso il polo di destra. Se fosse così che succederebbe?

Ma che cosa è, Porta, dall'altra parte? I mirati acquisiti? Comunque non mi sembra che Dini abbia menti particolari. Se non ci fosse stata la Lega non ci sarebbe stato scelse micidiali. Prendiamo le pensioni. La riforma è merito nostro siamo stati decisivi e l'abbiamo fatta vergognando. Ma bisognava farla travagliando stretti per tamponare una deludente valle che stanno per mandare a picco l'Italia. Altro che Dini di qua e di là, altro che De Mita, altro che centri e centristi. Da affrontare c'è il problema dei problemi il pauroso debito pubblico che continua a salire vergognosamente e che si mangia tutto. È questo lo scheletro nell'armadio della politica italiana. Le alleanze future si costruiscono sulla soluzione o non soluzione di quel pasticcio lì. Gli altri partiti fanno chiacchiere.

Non le sembra di esagerare? Voglio dire che tutti più o meno hanno in mente di risolvere la questione senza affrontare le riforme.

Destra e sinistra mi par di capire che siano sulla linea del «chi ha dato ha dato» chi ha avuto ha avuto e scurdammoce o passato. Una linea già sperimentata da un certo Mussolini. La nostra ricetta è nota: per salvare il Paese occorre cambiare la struttura dello Stato tagliare l'assistenzialismo obbligare i signori a fare le riforme. In somma sul debito pubblico noi diciamo che si levino dalla testa di consolidarlo o azzerarlo in modo palese o mascherato. Il debito si paga.

Ammessi che sia questa la strategia del sistema destra-sinistra unito. Che tipo di governo avrebbero in mente?

Vedo avanzare un governo istituzionale per tagliare fuori la Lega. È un progetto in peccato. Però il rischio c'è ed è molto alto. Lo dicono i numeri. E poi ho sentito troppo parlare di federalismo di riforme senza vedere niente. Così ho piazzato la Lega a Mantova per vedere l'effetto. E subito destra e sinistra sono corse a fare tavoli e le volini. Credo che siamo alle strette e vogliamo buttar fuori quei rompi-coglionari dei leghisti.

Insomma non appoggereste un

■ SUMIRAGO (Va) «Mi sembra una buona idea quella di Speroni. Accomodato sul divano del salotto di casa alle 4.30 del mattino davanti al caminetto spento Umberto Bossi sta ancora meditando attorno alla proposta del suo ex ministro di indire un referendum per abolire la norma del codice penale l'articolo 241 secondo comma che prevede la pena dell'ergastolo per chi attenta all'unità nazionale. Nel comizio di poche ore prima alla festa della Lega di Sumirago (una marciata di chilometri da Varese) aveva concesso la propria benedizione pubblica pur senza particolare enfasi. Di sicuro il referendum di Speroni è solo un gioco di parole delle preoccupazioni politiche del leader leghista impegnato in servizio permanente sulle piazze dell'Italia del Nord a portare in giro un capione d'assalto in una sorta di korsennata e anticapitalista campagna elettorale. «Mi è la razzolanza fascista», Berlusconi uguale mafia», «Mantova o capitale dell'Italia federale o capitale della Repubblica del Nord» sarà anche trucculento e ripetitivo ma Bossi riesce sempre a fare cassetta insomma il pubblico non manca. In tutta a lesolo altrettanti ad Alessio un po' meno a San Remo però qui prova a staccare le mani e premette anche l'altra sera a Sumirago. Ma proprio davanti ai suoi sostenitori più affezionati il Senatur apparta intocchi al registro accennando le note pessimistiche e ossessive che lo tormentano. Liquidata la parte di copione obbligatorio dedicata a Berlusconi. Finito il patto consociativo arriva l'ammortamento. «Se mi guardo attorno non vedo grandi voglie di cambio

■ ROMA. Pierluigi Petrini, teologo del dissenso nella chiesa del Carroccio, ontana tutti i dubbi come si può dire - di fondo. «La confusione è strutturale. Una di quelle che creano intorno alla Lega il solo tratto di dialettismo di incapacità politica? O forse non è qualcosa che punti a mettere davvero fuori dalla legalità? Che si cosa va chian? Una volta per tutte.

Bella domanda e Petrini non è riuscito a dare una risposta. Dopo aver provato in modi inutilmente temporanei le speranze di Bossi o il capogruppo leghista in Parlamento o il redattore del Corriere o l'ex ministro Francesco Speroni. L'altra sera, cominciando in provincia di Varese, Speroni ha prodotto una trovata nello stile leghista delle origini: un referendum per abrogare il secondo comma dell'art. 241 del codice penale, che prevede l'ergastolo per chi commette un fatto diretto a scaglionare l'unità dello Stato o a distaccare d'Italia in altre parti un territorio soggettivo anche temporaneamente alla sua sovranità. Sul punto Bossi ascoltava soddisfatto.

L'idea di Speroni rilanciata da Bossi divide la Lega. Violante: accademia. Miglio plaude Maroni bolla le trovate agostane Petrini: dilettanti o illegali?

Dopo Bossi ecco spuntare l'ex ministro leghista Speroni con un'altra idea esplosiva: un referendum per abrogare la norma del codice penale che punisce chi attenta all'unità dello Stato. Petrini: «Sono dilettanti o vogliono portarci nell'illegalità». Maroni: «Una stronzata agostana». Puffi fiero a destra e a sinistra. Dotti: «Sara un boomerang». Violante: «Proposta estiva e accademica». Miglio applaude. Buona idea, ma temo sia una trovata elettorale.

VITTORIO RAGONE

indipendenti del Quercus, secondo me in Parlamento ci scappa solo una di mandare all'ergastolo la Lega. La Lega non vuole l'indipendenza del Nord in spunto con tutti i mezzi. La strada al federalismo.

È vero che la norma in cui mi trovo è un vecchio articolo fascista. Naturalmente, però, dietro la scritta si vede tutt'altro che l'unità. Si vogliono togliere il mezzo. È un'ipotesi discutibile, accusa il mio bossiano di l'Umbro - spunto oggi un'esplosione. Il governo di referendum si riformerebbe in un plebiscito

Secondo l'unità nazionale e federale. Siamo assolutamente consapevoli. Non serve abrogare quel reato per affermare il federalismo. L'eroe in ogni caso l'iter referendario richiederebbe un arco di tempo che va dai due ai tre anni. Chi vuole perseguire il federalismo può farlo per altre strade, più rapide. Quanto discorso come quello di Speroni non fanno altro che creare confusione e riportare il discorso politico attorno alla Lega su un terreno di sospetti illegali, quanto invece l'azione della Lega è perfettamente legale. Pessimismo vede a Speroni e non a noi indotti.

Questa volta però l'ex capogruppo non è dentro la Lega. La solita voce che gridi nel deserto. Roberto Maroni, ambasciatore di Bossi nel Sud, sgrida Speroni e poche frasi. La sua è un'ipotesi stronzata dice. Una iniziativa personale di politica e reagostrazione, un divario per farci sui giornali. Non ne siamo affatto creduli e non si può liberamente interessare. Non ha scaturito Anzi l'art. 241 del codice penale. E con modo vogliamo



Roberto Maroni, Francesco Speroni, in alto il leader del carroccio Umberto Bossi

dei quali è ingiusto, viviamo in un'epoca di mettere sotto processo Bossi. Sarebbe un processo politico. E poi l'art. 241 punisce le azioni non le opinioni. Il più fottuto dico in un'ipotesi e processiamo il presidente del Consiglio e i ministri del Bilancio che dal '75 ad oggi con le loro decisioni hanno deprezzato il Sud e portato fuori dalla divisione di l'ipotesi in due.

È un dal Carroccio in un

qualità. Un giurista (Bank, Amadori, Mazzoli, Amadori) intervista il professor Adalberto Amadori e dice che un consulto come quello ipotizzato è ammissibile, ma la liquidazione come un aumento di modestissimo interesse. (Bank) o un'ipotesi (Amadori).

Nella foga della dichiarazione a Carlo Vittorio Dotti e spogruppo di Forza Italia a Montecitorio, una ad alleanza che si ha un referendum per non smettere esubere una preoccupazione all'ultimo. L'idea del referendum per lui è buona. Però teme che la Lega lo indichi un trovata elettorale.

Il Codice penale Art. 241

Attentati contro l'integrità, l'indipendenza e l'unità dello Stato. - Chiunque commette un fatto diretto a sottoporre il territorio dello Stato o una parte di esso alla sovranità di uno Stato straniero, ovvero a menomare l'indipendenza dello Stato, è punito con l'ergastolo. Alla stessa pena soggiace chiunque commette un fatto diretto a disorganizzare l'unità dello Stato, o a distaccare dalla madre Patria - una colonia - o un altro territorio soggetto, anche temporaneamente, alla sua sovranità.

governo casati? Non credo proprio. E a Dini rinoverete la fiducia? Noi siamo pronti alla battaglia. Valuteremo a suo tempo se ci saranno numeri e condizioni per un Dini bis che potrebbe dire potrebbe anche andarci bene. Non ci va bene per niente invece l'ammucchiata, il governo di tutti insieme. Per questo non c'è bisogno della Lega. O mi sbaglio? Supponiamo che Dini scenda in campo come leader e vi faccia fuori al Nord... Ah ah ah. Non credo alla ripetizione del film già visto con Berlusconi. Al Nord Dini non sposta voti. E rientrate in una combinazione. Forza Italia e altri magari guidati da Dini, in cambio delle garanzie sulle riforme? Non esiste. Non c'è motivazione. Uno scenario poco credibile. Il Paese sta per fallire per il debito pubblico e l'assistenzialismo e noi andiamo con quelli ma va là. E con la sinistra tutto finito? Ma perché mi si chiede sempre con chi si allea la Lega? Noi andiamo con chi viene con noi. Quanto alla sinistra, ha molte copie e fa anche incassare. Ha paura di vincere. Non vuole vincere. C'è da fare regole per il momento in cui perde. Sono dei morti di sonno. Comunque piantiamola così se è ma. Lì al centro della politica italiana c'è il nocciolo duro del problema: il debito pubblico. Il destino dell'Italia. Il Nord, il Sud dipendono da quella soluzione. Che qualcuno si svegli e non chioda i piccoli spiragli che ancora restano aperti.

GOVERNO E ALLEANZE.

Il ministro dell'Istruzione: «Ha ridato credibilità all'Italia è utile che guidi l'esecutivo nel semestre di presidenza Ue»

ROMA. Ministro Lombardi, l'avvocato Agnelli sconsiglia le elezioni durante il semestre di presidenza italiana della Comunità. È un'opinione che anche lei ha espresso prima della pausa estiva. Può spiegare perché?

Mi sembra che il governo Dini nato con obiettivi dichiarati sia governando bene e di questo gli viene dato ampio riconoscimento. Si pensi agli applausi che il presidente del Consiglio ha preso in una situazione di estrema difficoltà quale quella dei funerali dei carabinieri uccisi in Sardegna. Si pensi inoltre ai riconoscimenti della stampa internazionale. Sostanzialmente la sua opera è apprezzata anche a livello parlamentare in uno schieramento molto largo. Insomma tutti i dati che abbiamo sono in qualche modo favorevoli. In qualunque situazione normale non si capisce perché un governo che sta governando bene dovrebbe sospendere la sua attività.

Ma l'Italia non è in una situazione normale, altrimenti non ci sarebbe dovuto far ricorso per la terza volta ad un governo tecnico. E appena conclusi i quattro punti, non penserà mica che Berlusconi rimani a chiedere il voto?

Io penso che appena saranno conclusi i quattro punti del programma - compresa la par condicio - Dini non debba dimettersi ma deve dire che ha compiuto il mandato che gli era stato affidato e rimettere il giudizio al Parlamento e al presidente della Repubblica dicendo: signori adesso mi dite se devo andare avanti o no. In questo caso non ho più senso un discorso di termini.

Insomma un Dini bis che diventa meno tecnico e più politico?

Diventa un governo che raccoglie una maggioranza in Parlamento su un programma. Chiaramente questo non diventerà un governo di schieramento ma di programma intorno al quale è probabile che si crei una maggioranza.

Fischella parla di «governissimo». Fini pensa ad una nuova maggioranza - evidentemente più connotata a destra. Voi pensate ad un nuovo mandato da parte della stessa maggioranza, ad un suo ampliamento o ad una nuova maggioranza?

Io non mi pronuncio sulle proposte dei partiti perché da commentare sono quei membri di questo governo e la mia caratterizzazione non è politica ma tecnica. Il che non vuol dire che non abbia le mie idee politiche. Naturalmente tutto è possibile ma è evidente che il governo ha una maggioranza e il suo primo referente è la maggioranza che lo ha eletto. La ricorda, però, che ci fu l'astensione del Polo al momento in cui il governo si presentò. Questo vuol dire che c'era l'elemento di possibilità di un ampliamento. L'astensione può mantenersi, trasformarsi in un giudizio positivo o negativo, ma può anche dividersi come è accaduto per le posizioni di non è detto che Forza Italia e Alleanza nazionale la pensino al loro stesso modo. A me compete la coerenza del nostro comportamento. Il fatto che al Parlamento che a quel punto dovrà fare la sua parte il partito politico che rivendica il suo mandato e legittimamente la loro funzione a quel punto dovranno svolgere il loro

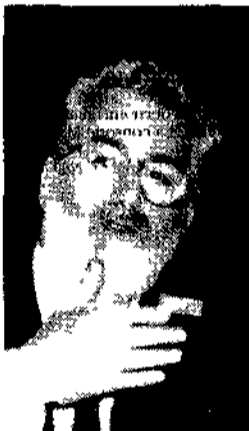


Lamberto Dini e, sotto, il ministro della Pubblica Istruzione, Giancarlo Lombardi

Ennio Paoni/Contrasto

«Dini vada avanti fino a giugno» Lombardi: «Poi scelga, lo vedo nel centrosinistra»

Una volta compiuti i punti del programma Dini tornerà alle Camere ma per ottenere un altro mandato. E questa l'opinione del ministro della Pubblica Istruzione Giancarlo Lombardi. «Sarebbe un errore - afferma in questa intervista - andare ad elezioni per natura laceranti durante il semestre di presidenza italiana della Comunità». Cosa farà il tecnico Dini? Se vorrà continuare a fare politica dovrà scegliere l'uno o l'altro schieramento.



Giancarlo Lombardi

LUCIANA DI MAURO

mi resti le loro responsabilità. Ma il mio ragionamento riguarda le condizioni per continuare. Quali sono? La prima di avere un tempo sufficientemente ampio perché questo governo assolva una funzione fondamentale che è quella di consolidare la fiducia che si è riuscito a guadagnarsi. Il secondo è che per l'emanazione del decreto di bilancio di fine anno si parli di un ordine di grandezza di trenta miliardi. Qui si estende e qui si chiude. Il terzo è che ci sia un clima di fiducia che si è riuscito a guadagnarsi. Il quarto è che per l'emanazione del decreto di bilancio di fine anno si parli di un ordine di grandezza di trenta miliardi. Qui si estende e qui si chiude. Il quinto è che ci sia un clima di fiducia che si è riuscito a guadagnarsi.

Consolidare la fiducia straniera vuol dire risparmiare interessi sul debito, non si può sempre tagliare su sanità, difesa...

Un governo guidato da Prodi con Lamberto agli Esteri darebbe alla compagine forte visibilità internazionale

forse neanche l'interessato perché questo in prospettiva implica che Dini faccia un'opzione di carattere politico e diventi il leader o il partecipante della leadership di uno di questi schieramenti.

Il polo, dopo averlo attaccato, oggi lo rivendica come uno dei suoi esponenti, il centro sinistra gli ricorda che i meriti di questo governo vanno divisi a metà, lei cosa pensa che farà?

Dini è una persona che ha iniziato a far politica nel Polo, ma il consenso politico l'ha invece ottenuto con una maggioranza che è sostanzialmente di centro sinistra. Questo è un problema che a lui si porta nel momento in cui si dovesse passare da una fase di esaurimento dei punti principali che si era promesso ad un'altra fase. È chiaro che a quel punto dovrà scegliere. Può darsi anche che decida di non voler continuare a far politica attiva.

Per avere un ruolo super partes? Se super partes vuol dire fuori del discorso politico, credo che non sia possibile continuare oltre misura. Un governo ha bisogno di una maggioranza di riferimento. Ci sono delle situazioni in cui è molto positivo andare a cercarsi la maggioranza in Parlamento, lo stesso per i problemi della scuola, per quelli più difficili e delicati ho l'impressione di ricercare un ampio consenso al di là degli schieramenti perché la riforma nasce più forte. Ma ci sono altri momenti in cui diventa inevitabile andare a contarsi.

Ma nel breve periodo, la situazione del paese è buona ma non ottima, meglio lasciare governare ancora i tecnici. E questo che pensa?

Questa è un'opzione. L'altra è che il Parlamento faccia una opzione di carattere politico. In questo non c'è dubbio che se il presidente Dini farà una scelta da una parte o dall'altra potrà spingere verso il voto. E un governo Prodi che un domani avesse in Dini il ministro degli Esteri non è dubbio che sarebbe una compagine di grande forza e visibilità politica che darebbe una forte sicurezza a livello internazionale.

Il voto dunque dopo il semestre italiano?

Il semestre italiano rappresenta una grande opportunità per accrescere il profilo del nostro paese. E sarebbe un errore inflarci dentro le elezioni che per loro natura sono laceranti. Non dimentichiamo che siamo in una situazione fluida della politica italiana. Nel polo da una parte c'è Berlusconi che vuole le elezioni ma la metà dei suoi deputati e senatori non è d'accordo. Alleanza nazionale non si capisce cosa di cosa a questo proposito. Tutti i partiti sono contrari e sembrano giocare più alla ricostruzione del centro che al rafforzamento del Polo. Qualche problema c'è anche nel lo schieramento dell'Ulivo. In questa situazione credo che sia meglio non precipitarsi al voto.

Il suo invito a Dini è a scegliere il centro sinistra?

Ritengo che questa sarebbe la soluzione di governo migliore per il nostro paese, è evidente perché ha tutte le caratteristiche più coerenti.

La «rossa» Reggio Emilia fa cadere un veto. Si apre venerdì, appuntamento con Prodi, torna Occhetto Festa dell'Unità, la prima volta di Fini

che non è passato indenne nell'occhio di un paese normale. E anche il ministro delle Politiche Regionali, Walter Veltroni, si è dimesso. «Sembra che il governo non sia in grado di gestire la situazione», ha detto il ministro. «È un errore che il governo non si dimetta».

to di Occhetto e l'abbraccio con Prodi. Ci saranno tutti i segretari dei partiti meno Bossi e Berlusconi. Ma saranno presenti molti esponenti di Forza Italia e della Lega Nord. Parteciperanno anche Abete e Fumagalli per la Confindustria. In calendario 120 spettacoli con Benigni in testa.

ogni dei candidati alla guida del governo. E accoglierà una certa delegazione anche perché di questi anni l'Unione Prodi è conosciuta. E quando avrà calcolato gli oneri politici e tutto nel ragionevole. Si attende che da sempre l'Unione sia una nuova famiglia intorno per la seconda volta, e anche di questi anni il presidente del Consiglio sarà un po' più di un ministro.

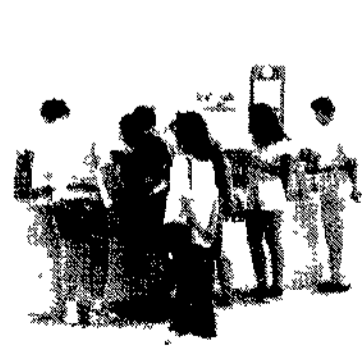
Un altro grande avvenimento è l'arrivo di un ministro. E di lui si parla molto. Il ministro delle Politiche Regionali, Walter Veltroni, si è dimesso. «Sembra che il governo non sia in grado di gestire la situazione», ha detto il ministro. «È un errore che il governo non si dimetta».

Un altro grande avvenimento è l'arrivo di un ministro. E di lui si parla molto. Il ministro delle Politiche Regionali, Walter Veltroni, si è dimesso. «Sembra che il governo non sia in grado di gestire la situazione», ha detto il ministro. «È un errore che il governo non si dimetta».

Un altro grande avvenimento è l'arrivo di un ministro. E di lui si parla molto. Il ministro delle Politiche Regionali, Walter Veltroni, si è dimesso. «Sembra che il governo non sia in grado di gestire la situazione», ha detto il ministro. «È un errore che il governo non si dimetta».



RAFFAELE CAPITANI



Festa dell'Unità

IL POLO IN FRANTUMI.

«Rifaremo la Dc» Ma Ccd e Buttiglione rimediano dei no

Ricordare De Gasperi per rifare la Dc. Ma i progetti di Buttiglione, Casini e Mastella si scontrano con il netto rifiuto non solo dei cugini del Ppi, ma anche degli alleati «moderati» del centro-destra.

PAOLO BRANCA

ROMA. A cosa servono gli anni versati? A ricordare a riflettere magari a trovare spunti per il futuro. A volte anche a rimpiangere o a riproporre il passato. Quarantuno anni dopo la morte di Alcide De Gasperi, c'è chi vuole rifare la Dc.

Le celebrazioni

Alla messa di commemorazione a San Lorenzo fuori le mura ha partecipato il presidente della Repubblica. Una figura come quella di De Gasperi - ha detto Scalfaro - insegna e richiama due principi.

Consigli nazionali dei rispettivi partiti anche questa comune. Sarà la prima forma organizzativa dell'«accoglienza» della democrazia.

Ma subito bloccano i no. Scalfaro, che il Dpi la componente maggioritaria della vecchia Dc approda alla alleanza di centro sinistra.

zione di chi, ad ogni stazione di posta pare più preoccupato di cambiare i cavalli che di portare la diligenza a buon fine.

Accentrare gli schieramenti. Neppure in futuro? «Il problema - risponde Dotti - non si pone.

La voglia di rifare la Dc, insomma, per ora deve fermarsi alla soglia del 78 per cento, tanto valgono infatti oggi Ccd e Buttiglione messi assieme.

I tentativi di usare la commemorazione di De Gasperi condannati da Bianco: «Lui ci ha insegnato a rinnovare»



Il presidente della Repubblica, Scalfaro, durante la cerimonia di commemorazione di De Gasperi.

Salvi: sbagliato inviare Andreotti all'Onu per il cinquantesimo

Cesare Salvi, presidente del gruppo progressista-federativo al Senato, condanna la decisione di mandare Andreotti a New York in occasione del cinquantesimo anniversario dell'Onu.

A Rimini il consueto appuntamento, niente politici invitati ma aperture al Cdu e al Polo Cl dà il via al suo meeting «I nostri voti per il centrodestra»

RAFFAELE CAPIVANI

RIMINI. E' proprio vero che il luogo per il polo ma non il vizio. Basta guardare i Ciellini da oggi a Rimini per l'annuale meeting del movimento.

clericalista

Nata da una scissione di Giovani studentesca nel 1954. Comunione e Liberazione è cresciuta soprattutto nel 1969.

sola con Di Pietro e a mettere nel mirino altri magistrati coraggiosi accusandoli di giustizialismo.

ROMA. E' stato in highlight per una breve vacanza proprio in questi giorni il dibattito sul duce.

Ferrara: «Dini è un tecnico, non può guidare il Polo»

Dissensi interni? «I soliti ex dc. E c'è Fini che gioca alla vecchia politica».

I leader non possono andare in pensione quando vogliono - e poi il problema della leadership nel Polo - semplicemente non esiste.

Un fatto però che tra i vostri alleati c'è chi parla apertamente di fare una richiesta a Dini, per che sia lui e non Berlusconi, il candidato premier del Polo.

Un fatto però che tra i vostri alleati c'è chi parla apertamente di fare una richiesta a Dini, per che sia lui e non Berlusconi, il candidato premier del Polo.

BRUNO MISERENDINO

Il fatto è che non esistono i due. Che hanno fatto la figura migliore in questo frangente sono stati proprio Berlusconi e Prodi.

Ma è difficile sostenere che nel Polo il problema della leadership non esista

Berlusconi è così sicuro di non aver successo che alcuni leader del partito hanno già iniziato a parlare di un'alternativa.

Tutte le

Una è stata quella fondazione del 27 marzo che ha messo in moto le forze del centro-destra.

Le dice che Berlusconi ha sempre vinto, ma un anno fa questo dibattito sulla leadership sarebbe stato impensabile

A questo dibattito partecipano sempre le stesse persone che sono Casini, Mastella e Buttiglione.



Giuliano Ferrara

Il fatto è che non esistono i due. Che hanno fatto la figura migliore in questo frangente sono stati proprio Berlusconi e Prodi.

Ma cosa gli rimprovera?

Nella Costituzione che si muoveva a grande distacco, ma anche con certezza, credo che anche le proposte di dibattito siano di particolare importanza.

Una previsione per la ripresa autunnale?

Prevedo un'impetuosa ripresa. Un fatto però che tra i vostri alleati c'è chi parla apertamente di fare una richiesta a Dini, per che sia lui e non Berlusconi, il candidato premier del Polo.

Anche in Forza Italia c'è chi pensa (come Della Valle) a qualche riforma per evitare di riprodurre la situazione di adesso

Ci potrebbe essere una relazione

EMERGENZA SARDEGNA.

Il ferito nell'agguato contro i Cc è ricoverato a Olbia
Il magistrato: temo vogliono ucciderlo o farlo evadere



L'ospedale di Olbia presidato dai carabinieri. A lato il dottor. Mura durante un'intervista

Troppe zone d'ombra
per una storia cominciata
come una semplice rapina

DAL NOSTRO INVIATO



OLBIA (Ss) Semplici rapinato
ri nessun contatto con i banditi
dell'Anonima sequestri criminali
sprovveduti che hanno perso la testa
di fronte alla prima difficoltà e
hanno sparato e ucciso con feroce
ira. Questo il quadro che all'inizio
era stato tratteggiato di tutta questa
vicenda tragica. E forse nessuno
l'ha ancora capito questo quadro
d'insieme non è completamente
privo di fondamento. Nel senso
che nessuno può sostenere la tesi
prova alla mano che dietro la storia
che ha sconvolto Sassari ci sia
un disegno particolare né una
strategia destabilizzante per portare
tensione e paura in una zona
della Sardegna considerata più
tranquilla di altre.

Eppure sarebbe assai riduttivo
dire che quello che è accaduto
per quanto sconvolgente sia del
tutto insignificante e che non possa
spiegare nulla sulle nuove dinamiche
criminali sarde. No. Una serie
di elementi sono di controversa
interpretazione. E allora pur senza
concedere nulla alla dietrologia è
molto difficile non fare alcuna
riflessione.

Proprio partendo dal conflitto a
fuoco che si è svolto il pomeriggio
del 16 agosto sulla provinciale Olbia-Sassari. Come si ricorderà i
due carabinieri avevano appena
arrestato Salvatore Giua, sospeso
alla guida di una betoniera rubata.
Ecco lo stesso arresto di Giua e la
presenza dei due carabinieri sulla
strada aveva fatto fallire il progetto
di rapina. E ancora dopo l'arresto
cosa mai un giudice avrebbe potuto
contestare a Giua? Il furto il portatore
abusivo d'armi. Non certo la rapina
che in quel momento era ancora
un progetto. Quindi il 13 con
danna sarebbe stata lieve. Perché
mai quella reazione sproporzionata?
Rapinatori professionisti avrebbero
preso atto che il colpo era fallito e
si sarebbero organizzati meglio per
un altro tentativo.

Il Presidente
Sella a Dini:
«Non dimentichi
la Sardegna»

«La ringrazio a nome del consiglio
regionale della Sardegna e del
popolo sardo per la sua
partecipazione ai funerali dei
carabinieri Ciriaco Carru e Walter
Frau. Interpretiamo la sua
presenza in un momento doloroso
e cupo per la nostra regione, anche
come un segno concreto di
attenzione del governo nei
confronti della Sardegna». Inizia
così la lettera che il presidente
dell'assemblea sarda on. Gian
Mario Sella ha inviato al presidente
del Consiglio dei ministri Lamberto
Dini. «La folta numerosa,
rappresentanza della Sardegna
vera stretta intorno ai suoi figli -
sottolinea Sella - ha applaudito a
lungo non solo le salme, ma anche
lei e le altre autorità.
Comportamento questo ben
diverso, da quanto avvenuto altrove
in analoghe circostanze. Segno
che la Sardegna, nonostante tutto,
crede ancora nelle istituzioni. È
una fede che non possiamo
deludere, anzi dobbiamo
valorizzare, perché tutto il popolo
si stringa più che mai intorno alle
forze dell'ordine, alla magistratura,
ai rappresentanti dello Stato che
fanno il loro dovere».

Ma i banditi hanno sparato.
Hanno preferito sparare a raffica
conoscevoli che il loro compito
sarebbe stato ucciso e hanno preferito
rischiare come poi è avvenuto
di rimanere a loro volta feriti o
uccisi. O ancora di essere catturati
ma con l'accusa da ergastolo
di omicidio.

Perché tutto questo? Spavaldetta
portata alle estreme conseguenze
un abito «codice di colore»? O perché
la partita che in quel momento
si stava giocando era molto più
grossa di una rapina? Nessuno lo
sa.

Più «comprendibile» tra tante
stranezze il suicidio (ma qualche
dubbio comincia a emergere) di
Graziano Palmas che ha preferito
uccidersi piuttosto che essere catturato
dai carabinieri. In questo caso
si può pensare che la prospettiva
dell'ergastolo oppure la condanna
di quei momenti possano
averlo spinto ad una soluzione
estrema. Certo se si scoprisse (e
bisognerebbe attendere l'esito delle
perizie) che Palmas è addirittura
stato ucciso da Gustinu il «giallo» si
compierebbe. Ma per ora anche
questa è un'illazione.

Allora? L'unica cosa che si può
ipotizzare è che il comandante di
rapinatori fosse inserito in un
contesto ben più ampio. Per intendere
ci rapinatori ma anche piccoli
trafficienti d'armi, ladri, mafiosi di
commercio poco leciti insomma
che fossero una delle componenti
di azione di un clan che stava allungando
i suoi tentacoli su alcune zone
della Gallura. Per cui gli interessi
si da difendere erano ben più
ampii. Quindi la reazione che si è
apparsa così sproporzionata poteva
muovere proprio dalla paura che
un arresto e poi due o altri successi
a frangere un castello costruito in
molto tempo.

Amico di famiglia
insidia a Cremona
bimba di 7 anni

Un uomo di 32 anni è stato
denunciato dai carabinieri di
Cremona per atti di libidine
violenta su una bambina di sette
anni. Il fatto sarebbe accaduto
nelli abitazioni della niccola.
L'uomo è un amico di famiglia e
avrebbe molestato la bimba in un
momento di assenza del padre e
della madre. Secondo alcune
indiezioni l'uomo sarebbe stato
colto sul fatto proprio dai genitori.
E questo il terzo caso di violenze
ai minori in pochi mesi che coinvolge
cremonesi. A giugno è stato
rinvolto a giudizio un impiegato per
aver molestato due fratelli di 13 e
15 anni e a luglio il direttore di una
scuola di lingue con l'accusa di
violenze sessuali ai danni di due
bambine undicenni. L'uomo la
avrebbe narcotizzato e poi firmato
il fatto è accaduto in un albergo di
Bellaria.

Allarme attentato in ospedale
Falso finanziere cerca di andare dal killer ferito

Un uomo ha cercato di entrare nel reparto
chirurgia dell'ospedale di Olbia dove è
ricoverato Andrea Gustinu, il
bandito che ha partecipato all'agguato
contro i due carabinieri. L'uomo
aveva detto di essere un finanziere.
Ma poi è fuggito quando i medici si
sono insospettiti. Un episodio
di difficile interpretazione che ha
fatto scattare l'allarme. Un paio di
ore prima il magistrato aveva detto
di temere che gli ex complici potessero
assassinarlo Gustinu.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI COPPINI

OLBIA (Ss) Quak uno ha tentato
di assassinare Andrea Gustinu?
Oppure era stato progettato un
attacco al carabinieri che stanno
plintonando nell'ospedale di Olbia?
O ancora è stata la tensione
di queste ore a provocare un
inutile allarme? Un altro mistero
che va ad aggiungersi alla lunga
serie di stranezze che ha contraddistinto
fin dall'inizio la storia della
tentata rapina al portavali. Una vicenda
che si è ben presto trasformata
in carneficina con la brutale morte
di due carabinieri e di due banditi.
Un pomeriggio pochi minuti
dopo le 13 qualcuno si è presentato
in ospedale e ha cercato di
entrare nel reparto in cui è ricoverato
(sorvegliato a vista) il bandito sardo.
Un uomo sui 40 anni, in pantaloni
cine e maglietta, che ha tentato
di spacciarsi per finanziere e che è
fuggito subito dopo aver capito
che i medici si erano insospettiti.

Immediato l'allarme. Ora la tensione
è salita all'insostenibile. Del resto
- un paio di ore prima che
accadesse questo oscuro episodio
il magistrato Gaetano Cau titolare
dell'inchiesta aveva detto di temere
che gli stessi complici tentassero
di assassinare il loro ex compagno
di rapine o di farlo evadere. So
spetti che a quanto pare hanno
trovato una immediata conferma.
Certo è che in tutta questa storia
qualcosa comincia a non quadrare
più. Si è messo in moto un meccanismo
di difficile interpretazione.
Come se - e per la prima volta
- ne è parlato in termini possibili
sulla sola rapina non spiegasse
più tanto sangue e tanti perche.
Il falso finanziere
Ma ripartiamo dall'ultimo «giallo».
Tutto si è svolto nell'ospedale
di Olbia dove Andrea Gustinu è
stato ricoverato in condizioni gra-

guato ai carabinieri.
È possibile che l'episodio debba
necessariamente essere indimenticabile.
Sembra infatti un tentativo
da sprovveduti quello di cercare
di entrare all'ospedale proprio
per poi fuggire repentinamente
di fronte al primo e inevitabile
sospetto. E poi in pantaloncini e
maglietta è assai difficile far credere
di essere un finanziere. Banditi
professionisti forse avrebbero
escogitato qualcosa di più scaltro.
Magan si sarebbero travestiti da
infermieri. Forse il falso finanziere
non era uno di quei rapinatori.
Però - però questa storia è fatta
di stranezze. Per cui non si può
escludere che effettivamente una o
più persone abbiano cercato di
mettere in atto un piano criminale.
È in nanzitutto difficile pensare
che qualcuno - a meno che non fosse
un po' «tocco» e allora le cose
cambierebbero - abbia deciso di
correre tutti quei rischi per un «gioco»
che da non dimenticare, c'era
appena stato l'allarme del magistrato
che aveva denunciato il pericolo di
attentati contro Gustinu. Altro dato
all'ospedale di Olbia anche per
l'enorme afflusso turistico che si
registra d'estate - è una grande
bolla. È possibile che qualcuno
abbia potuto cercare di approfittare
della confusione - magari proprio
«mimetizzandosi» in pantaloncini
e maglietta.
Fin qui la vicenda che appunto
può prestarsi a diverse letture.

In dodici, tutti milanesi, hanno aggredito medici e infermieri di un ospedale sardo

Turisti distruggono un pronto soccorso

MILANO Stanno con tutta
probabilità ancora godendosi lo
splendido mare della Maddalena,
i dodici teppisti che nella notte
tra giovedì e venerdì hanno scatenato
una rissa al pronto soccorso dell'ospedale
dell'isola sarda. I giovani
tutti provenienti da Bollate nel
Lombardo milanese erano in
Sardegna per le vacanze e hanno
deciso di punire un medico, un
infermiere e un centralista (un
invalido) dell'ospedale Paolo Merlo
per una medicazione che non era
piaciuta al capo della banda. Alla
fine della rissa sono stati sette i
giovani per il medico e trenta
quelli per il centralista mentre
quattro dei dodici giovani sono
stati processati con rito direttissimo
dal tribunale di Sassari. Il prete
forgiarini dopo che hanno
completato il paticciamento
lo ha condannato Massimo Ivo
(27 anni) a 12 mesi e Maurizio
Montali (20 anni) Luigi Morlak
(18 anni) e l'ancora a Bonaccina
(21 anni) a 13 mesi di reclusione
perché subito dopo sospesi con
le condizioni «sono stati invece

Pugni, calci, insulti. Un medico, un infermiere e un
centralista sono stati feriti l'altra notte all'ospedale di La
Maddalena da una banda di 12 giovani teppisti milanesi.
Dei sette quattro sono stati poi condannati a 13 mesi
di carcere con la condizionale e rilasciati. Al capo della
«gang» non era piaciuto come la dottoressa gli aveva
medicato la mano ferita nel tentativo di rapinare un
distributore automatico di benzina.
MATTEO MARINI
I giovani denunciati alla Procura
milanese mentre il resto della banda
è riuscita a scappare.
Tutto ha avuto inizio giovedì
notte verso l'una quando per pagare
il campeggio dove erano il
giornata i dodici hanno deciso di
ripulire un distributore automatico
di benzina. Maurizio Morante
uno dei teppisti ha cercato di
sfondare la colonnina del distributore.
«Esso di Padule» ma è rimasta
ferita. Quindi dopo dieci minuti
è presentato con il braccio sanguinante
al pronto soccorso dell'ospedale
Paolo Merlo accompagnato
da un amico. La dottoressa
Patrizia Virgona in quel momento
medico di guardia ha suturato le
ferite del giovane, ma la medicazione
non deve averlo soddisfatto.
Dopo mezz'ora è infatti ritornato al
pronto soccorso questa volta
con un pugniato da altri sei amici. E
il dottoressa Virgona gli ha rifatto
la medicazione senza battere ciglio.
Ma a Maurizio Morante non è
piaciuto nemmeno questa. Visto
che verso verso le due e venti è ritorna-

to per la terza volta - e con tutta
la compagnia. Dodici tra ragazzi e
ragazzi che hanno invaso il pronto
soccorso e hanno cominciato a
insultare la dottoressa.
«Ho visto subito che erano tutti
ubriachi e la maggior parte anche
sotto l'effetto di stupefacenti» ha
detto Patrizia Virgona. E infatti,
pur trattandosi di Morante per l'ennesima
medicazione ha cercato di far
uscire gli altri giovani dall'ospedale.
Ma i dodici non ne hanno voluto
sapere e continuando ad insultare
medico e infermiere sono
passati alle mani. Tra calci, pugni
e sberle chi ha avuto il peggio sono
stati la dottoressa Virgona, una
infermiere presente e il centralista
Maurizio Predda invalido perché
aveva subito da poco una difficile
operazione agli occhi. E proprio
questo ultimo ha ricevuto un pugni
in pieno viso che gli rotto gli
occhiali e alcune schegge gli sono
finite negli occhi. In quel momento
erano al pronto soccorso tre
personali di altri sei amici. Ma
i loro azioni in difesa degli ugg-

di cui

Ma continuano ad arrivare molti turisti: code al Brennero. Nubifragi dal Polesine a Palermo



Acqua sul fiorente dalle ferie. A lato si svuotano le canine. In basso Martina Colombari e Alberto Tomba

# Grandine sul controesodo Puglia, colture devastate

Tutti in fila in autostrada, tutti in fila ad aspettare il traghetto. Ma non solo verso casa c'è anche chi - sotto la pioggia - tanto per cambiare - sta partendo solo ora per le vacanze. Ieri i nubifragi sono tornati a colpire soprattutto il Polesine, l'Irpinia, Palermo e gran parte della Puglia. E proprio tra Bari e Brindisi il maltempo sta presentando un conto pesantissimo: distrutto un terzo del raccolto di pomodori, ciò che rimane dell'uva rischia di marcire.

PIETRO STRAMBA-BADALE

ROMA Controesodo? Non proprio ma poco ci manca sono ormai centinaia di migliaia i turisti italiani e stranieri che hanno ripreso nelle ultime ore la strada di casa. Molti per le vacanze dovranno tornare al lavoro ma non pochi a causa del maltempo che continua ininterrottamente a scatenare pioggia e grandine soprattutto lungo la costa adriatica. Solo a Milano è attesa una pioggia oggi il ritorno di almeno 200.000 degli 800.000 abitanti che ancora risultano fuori città. E a Civitavecchia si prevede che i traghetti ripartiranno dalla Sardegna 13.1000 turisti al giorno. Ma accanto agli irriducibili che - armati di pazienza e di una buona dose di ottimismo - restano in riva ad aspettare che il sole torni a farsi vedere, ci assalgono strade, spiagge e scogliere allagati e anche chi per amore o per forza le vacanze le sta cominciando solo adesso e si è a sua volta messo in marcia verso il mare o la montagna.

Gli effetti non si sono fatti attendere: sulle principali autostrade - soprattutto l'Autobrennero - l'Adriatica e alcuni tratti dell'Al - il traffico è stato molto intenso per tutta la giornata e non solo in direzione Nord a Vieste il passaggio dall'Austria all'Italia ha richiesto una robusta dose di pazienza agli automobilisti - italiani che rientrano dalle vacanze all'estero ma non pochi turisti stranieri in arrivo - incolonnati per diversi chilometri ma meno di cinque in alcuni momenti addirittura tredici. E le code si sono poi riformate a più riprese lungo tutto il percorso dell'autostrada in particolare alla confluenza con l'Autosole a Modugno. Non da meno la Udine-Palmanova con 21 chilometri di coda. Assai pesante - in ambedue le direzioni - il traffico sull'A14 Adriatica, almeno nel tratto emiliano-magnolo così come a Mestre sull'A4 mentre a Messina i traghetti faticano ad accogliere tutte le auto in attesa di attraversare lo Stretto per trovare un posto occorre attendere almeno due ore e la colonna di veicoli debordata fin dal mattino dall'area del porto si è snodata per tutto il giorno lungo le

strade della città. A rendere tutto più complicato è il cattivo tempo, compagno tanto ormai costante quanto sgradito di questi ultimi giorni. Piogge torrenziali temporali grandinate - con l'ormai altrettanto consueto corredo di allagamenti, alberi sradicati, muri crollati, vespigni lungo le strade fango e di triti - non hanno risparmiato nemmeno le molte delle zone già duramente colpite da Ferragosto in poi. I nubifragi hanno interessato in particolare il Polesine, i Castelli romani, l'Irpinia, il litorale palermitano, alcune zone della Sardegna e ancora una volta la Puglia - anche se piogge più o meno estese si sono fatte vedere qua e là un po' in tutte le regioni.

A Palermo gli scrosci d'acqua e grandine - brevi ma violentissimi - hanno bloccato per qualche tempo la circolazione in praticamente tutta la città e dintorni. Particolarmente critica per alcune ore la situazione a Mondello dove le foglie risultano completamente intasate. L'alternativa sembra essere tra l'allagamento delle strade e l'apertura degli sbocchi a mare con conseguente inquinamento delle acque. Nel pomeriggio comunque il cielo si è rasserenato tanto che le spiagge sono tornate pian piano a riempirsi.

Ancor più drammatica la situazione nel Tarantino e nel Lucano mentre a Bari i temporali più frequenti sono stati meno violenti rispetto ai giorni scorsi. Anche qui si registrano nuovi crolli di muri, vasti allagamenti, danni gravissimi alle coltivazioni. Completamente di-

strutti - secondo una stima della Cia - la Confederazione degli agricoltori, che chiede alla Regione di accertare l'entità dei danni - sono due milioni di quintali di pomodoro quasi un terzo dell'intera produzione delle province di Taranto e di Bari. La Regione Puglia - dice il presidente della giunta di centro-destra Salvatore Distaso - valuterà solo la prossima settimana se che deve lo stato di calamità naturale. Ma intanto ciò che rimane dell'uva delle zone di Barletta, Noicattaro e Ruvo di Puglia già decimata dalle grandinate dei giorni scorsi corre rischi gravissimi solo il ritorno del cielo sereno e del sole entro i prossimi due o tre giorni potrà impedire che l'uva non ancora matura venga immediatamente aggredita dalle muffe. Un'eventualità che si tradurrebbe secondo i calcoli della Cia - nella perdita dell'intero raccolto che quest'anno si annuncia va abbondante e di eccellente qualità - un danno non inferiore ai 400.500 miliardi di lire.

Le previsioni a breve termine sono per la verità poco rassicuranti ancora latitante l'anticiclone atlantico a controllare le condizioni meteorologiche sul nostro paese continua a essere una depressione sopra l'Adriatico. Anche per oggi si prevedono quindi temperature assai basse e temporali più o meno forti su tutte le regioni orientali e variabilità sulle altre. Un primo miglioramento è previsto almeno per il Sud solo da questa sera. Ma per chi l'estate torna a fare il suo dovere si dovrà attendere ancora come minimo qualche giorno.



## Salmonellosi, nove casi in un hotel del Tirolo

Salmonellosi in un hotel a quattro stelle del Tirolo. La salmonellosi, grave infezione intestinale, sembra essere stata accertata dal sanitarista Usa di zona che ha aperto un'inchiesta in seguito alle segnalazioni di un turista il cui figlio si era ammalato dopo pochi giorni di permanenza nell'albergo. Per il momento è stata disposta la chiusura delle cucine. I sanitari hanno predisposto anche numerosi accertamenti dato che il periodo di incubazione della malattia è di circa due settimane. È accaduto all'Hotel Tyrol. Su disposizione dell'autorità sanitaria dell'Usa di Bolzano sono state chiuse le cucine del grande albergo di Selva di Val Gardena, dopo che sono stati accertati nove casi di salmonellosi. L'inchiesta degli ispettori dell'Usa aveva preso il via nelle scorse settimane, in seguito alla denuncia presentata da uno degli ospiti, il cui figlio di due anni si era ammalato di salmonellosi pochi giorni dopo l'arrivo nell'albergo a quattro stelle. Dato che la malattia ha un periodo di incubazione di due settimane circa, i sanitari dell'Usa hanno fatto vari accertamenti per stabilire con certezza che la causa dell'infezione fosse da ricercarsi nell'albergo. Nel loro rapporto, i responsabili dell'Unità sanitaria parlano di quattro casi di salmonellosi tra il personale della cucina e di cinque tra gli ospiti. Le cucine rimarranno chiuse sino a quando non sarà completata la loro disinfezione. Anche i cibi conservati nell'albergo saranno distrutti. E certo i danni per l'albergo non saranno pochi, anche perché si presume che le prenotazioni, probabilmente numerose, subiranno delle variazioni, quantomeno per ciò che riguarda la ristorazione, per tutto il periodo che le cucine dell'albergo resteranno chiuse. I titolari dell'Hotel Tyrol, interpellati in merito, non hanno voluto commentare l'accaduto.

## Trapianti Franca Fendi dona un rene al marito

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Franca Fendi, una delle cinque sorelle più famose del mondo nel settore della moda, ha donato un suo rene che è stato trapiantato al marito Luigi. L'intervento è avvenuto due mesi e mezzo fa nel centro dei trapianti dell'università di Pittsburgh diretto da Thomas Starzl. Secondo quanto si è appreso in ambienti della moda a Roma, l'intervento è riuscito perfettamente e sia il marito sia Franca stanno bene.

Donatore non consanguineo. In termini medici questo tipo di trapianto viene chiamato trapianto «da donatore non consanguineo» e lo si riteneva negli anni scorsi gravato da alti rischi di rigetto rispetto ai trapianti fra consanguinei (come nel caso di padre-figlio, madre-figlio, fratello-sorella). Nel primo caso è infatti più elevata la barriera di diversità istologica fra i due soggetti. Un recente studio pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica *New England Journal of medicine* ha dimostrato che questo non è vero: il rene donato da uno sposo all'altro ha l'85% di possibilità di funzionare bene dopo 3 anni dal trapianto, mentre per un rene donato da un genitore ad un figlio le possibilità sono pari all'82% e per un rene prelevato da donatore in morte cerebrale (da cadavere) le possibilità sono del 70%. Dopo questa esperienza - la famiglia Fendi si afferma in una dichiarazione - intende dedicarsi col tempo a divulgare in Italia il discorso delle donazioni di organi, così poco conosciuto. Quanto alla donazione del rene di Franca Fendi al marito - la famiglia Fendi non ha rilasciato e non desidera rilasciare al momento alcuna dichiarazione vista la privacy dell'argomento.

Famose nel mondo

Fendi, le Fendi, le sorelle Fendi, casa Fendi nel mondo sono queste alcune delle denominazioni più comuni per citare questa firma tutta romana ma da anni internazionale, fra le più prestigiose nel mondo per la moda italiana e unica per l'originalità delle pellicce. Decine di boutiques nel mondo sono il suo patrimonio e negozi sofisticati con vetrine gigantesche sulle strade più eleganti. Fendi è prima di tutto una famiglia e poi un marchio uno stile un prodotto. Oggi in prima fila sono ancora le cinque sorelle: Paola, Anna, Franca, Carla e Alda. Tra le 100 e i 500 anni tutte votate all'azienda. Paola si è sempre occupata della pellicceria e delle tecniche. Anna è sempre stata la responsabile della pellicceria. Alda dirige i laboratori. Carla è presidente del consiglio di amministrazione. Franca ha sempre diretto i negozi di via Borgognona con attenzione e grande cura. Sposata a Luigi Formili ha avuto quattro figli dei quali Guido e Andrea sono consiglieri di amministrazione del gruppo e FedERICA la parte con le cucine di «Fendissime» la linea giovane fondata nell'83.

La ditta di antica tradizione artigianale nacque a Roma nel 1925 fondata da Edoardo e Adele Fendi con un negozio di pellicceria e pelletteria a Roma in via del Plebiscito ma furono le cinque figlie nel '52 a dare volto moderno all'azienda rinnovando la moda della pelliccia. Nel '64 le Fendi incontrarono Karl Lagerfeld che da allora è il loro creatore e il loro nome. Nel '66 arrivò il primo grande successo con le pellicce colorate. Anche le lavorazioni erano insolite come gli sfoderati, i piumini, la mongolia a toppe. Al primo viaggio a New York queste realizzazioni conquistarono i grandi compratori che fanno il mercato e le Fendi ebbero subito la loro prima vetrina sulla Quinta Strada. Ne seguirono altre: nel '73 fu aperta una prima boutique a New York e nel '82 anche a Los Angeles. Non solo le pellicce sono i simboli della casa ma anche la doppia F che è diventata il logo di numerosi altri prodotti dalle borse alle valigie agli accessori in pelle.

## Il campione nominato presidente della giuria che sceglierà la bellissima '95 E a Miss Italia ci penserà Tomba

Alberto Tomba presidente della giuria di Miss Italia. Il popolare campione si troverà a disputare uno slalom un po' diverso da quelli cui è abituato. C'è da dire che Alberto non è un novellino di Salsomaggiore. Fu il che da giurato il presidente nel 1991 era Alain Delon decretò con gli altri la vittoria di Martina Colombari che divenne miss ma anche la sua fidanzata. Una comparsa per un'altra miss l'ha fatta anche lo scorso anno. Cosa c'è da aspettarsi?

MARCELLA CIARRELLI

ROMA È fissato per i primi di settembre, per la precisione il 21, il giorno di Alberto Tomba con uno slalom un po' diverso da quello che il campione è abituato a affrontare. Invece che tra pochi giorni si troverà a disputare un slalom un po' diverso da quello che il campione è abituato a affrontare. Invece che tra pochi giorni si troverà a disputare un slalom un po' diverso da quello che il campione è abituato a affrontare. Invece che tra pochi giorni si troverà a disputare un slalom un po' diverso da quello che il campione è abituato a affrontare.

1995 il campione in verità non è un novellino di Salsomaggiore, la città che come ogni anno sarà capitale della bellezza per qualche giorno. Certo che di carriera il campione ne ha fatti anche qui. La prima volta ci approdò nel 1991 quando presidente della giuria fu Alan Delon e decretò con gli altri giurati tra cui c'erano Alba Palloni e Pamela Prati la vittoria di Martina Colombari. Uno scettro una corona ed un colpo di fulmine tra il giurato tutto muscoli e la vin-

cente segurarono quella serata. E non solo. Della storia d'amore tra il vincitore della coppa del mondo di sci e la bella ragazza che con il tempo lo è diventata sempre di più se ne sono occupati per anni i giornali. Specializzati e non. Alberto vinceva e Martina era il Alberto ai darsi un crisi e Martina a cedere. Basti ormai ad uso e consumo di chi si accontenta di sognare attraverso le storie di amore dei personaggi celebri. Che come quelle di tutti gli anni vanno in crisi e sovente, finiscono così e state attenti non stando alle ultime notizie anche per i due giovani belli e famosi.

Ma una partecipazione dietro le quinte Alberto Tomba a Salsomaggiore nei giorni della grande kermesse di Miss Italia se l'è riservata anche lo scorso anno. In crisi il rapporto con Martina il campione dedicava le sue attenzioni ad un'altra miss. Ananna David vincitrice nel 1993. Molti tentativi di approccio ma con scarsa risultato. Vedremo quest'anno che Alberto è stato designato presidente della giuria

cosa ci riserverà. Nascerà un nuovo amore. Per il momento stiamo alle prime dichiarazioni rilasciate dal campione che è già in allineamento sulle nevi dello Stelvio quello che è certo e che Tomba ha preso molto sul serio il suo ruolo. Sono contento e onorato dell'incarico - ha detto nei giorni scorsi - e mi rendo conto di quanto sia importante la partecipazione per il calcio dove di solito va alla ricerca della forma fisica sulle nevi delle Ande. A quel livello ha aggiunto le ragazze sono tutte belle ma non so se ne sono sicure che in qualche modo ci sia un collegamento. A Salsomaggiore spero di dimenticare di passare due giorni in società. Poi farò il mio dovere di nuovo sciatore agonista.

Un'altra novità il ruolo più onorevole di presidente non è uscito dalla sua soddisfazione per essere aggiunto a un presidente e così popolare - sono felicissimo che Alberto abbia accolto l'incarico e della Rai a presiedere. La giuria Miss Italia è una grande festa della giuria



## Napoli Accoltellano handicappato Presi e pestati

NAPOLI Due giovani che aveva accoltellato un handicappato sono stati rintracciati, sequestrati e picchiati dai cugini della vittima. È accaduto ad Altavilla (Napoli). Nel corso di una lite Nicola Varrese di 20 anni e S.E. di 15 hanno ferito alle gambe con un coltello Domenico Landelli un giovane di 20 anni affetto da una grave malformazione alle gambe. Alcune ore più tardi i due feriti sono stati bloccati da quattro cugini della vittima. Ma non fu così. Il giorno 19, un altro handicappato, Nicola Varrese di 21, seguì Daniela Landelli un po' più volte picchiato con un mazzuola di ferro, provocando ferite in una sua parte del corpo. I due sono stati medici di un ospedale. La polizia è venuta a conoscenza di due episodi che hanno ucciso un giovane perplesso.

La festa di Miss Italia per cui sono previste una serie di serate su Rai fino al 21 settembre. Il 21 settembre si terrà il grande pubblico televisivo per il servizio finale di Miss Italia. Tra queste serate sono previste le 60 finali e la più bella tra loro parte a un fortunato che due miliardi della Lotteria che quest'anno è tributata al concorso.



I giudici napoletani: Dannoso registrare gli interrogatori

I gravissimi problemi tecnici ed organizzativi connessi alla necessità di registrare gli interrogatori dei detenuti, così come previsto a partire dal 23 agosto prossimo dalla nuova normativa sulla custodia cautelativa, sono al centro di una nota inviata dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Napoli al ministero di Grazia e Giustizia.



Sergio Cusani durante una deposizione al processo Enimont

Due donne accusate di tentato omicidio «Lucciole» con Aids ricercate a Teramo

Accade a Teramo due prostitute tossicodipendenti e malate di Aids sono ricercate dai carabinieri, l'ipotesi di reato è tentativo di omicidio. Secondo la Usl «sono due mine vaganti» e così il giudice le ha iscritte anche nel registro degli indagati.

TERAMO Ricercate per tentato omicidio nel Teramano dove da qualche giorno pare essersi scatenata una autentica campagna contro chi si prostituisce due giovani donne malate di Aids si ritrovano nei guai. Sono state infatti iscritte nel registro degli indagati con l'ipotesi di tentativo di omicidio.

Tangentopoli, la cura Taormina Un piano del legale. Flick: ma serve prevenzione

Come uscire da Tangentopoli? Dopo la proposta del professor Giovanni Maria Flick consulente dell'Ulivo per i problemi della giustizia, arriva la controproposta di Carlo Taormina, che sembrerebbe ispirata dal Polo.

la sua iniziativa - una vera e propria controproposta rispetto a quella di Flick che aveva suscitato reazioni negative anche nell'area progressista. «A differenza di quella del professor Flick, la mia idea esclude ogni ipotesi di amnistia» spiega.

Il secondo punto riguarda la definizione di una nuova norma sulle reali responsabilità penali. «Propongo l'introduzione di una norma che prenda in considerazione le reali responsabilità degli imputati».

SUBANNA RIPAMONTI

Si parla ancora di soluzione politica per Tangentopoli e adesso arriva una proposta stilata dal professor Carlo Taormina rivale storico di Antonio Di Pietro e Craxi. Il professore polemizza con un altro collega Giovanni Maria Flick che nei giorni scorsi in qualità di consulente dell'Ulivo aveva provocato rimbombanti gelati sul tavolo un ipotesi di amnistia impropria per i tangenzisti.

Da Courmayeur redica e da una scalata già risponde Flick, precisando che non intende entrare nel merito della proposta che non è in termini troppo generali. «Io non voglio fare polemiche. Ben venga qualunque proposta tecnica e per quanto mi riguarda io mi sono già dimenticato dell'Ulivo».

Comitenti e caldo sono arrivati da Franco Bassanini che ha dichiarato di apprezzare il fatto che si escluda categoricamente l'ipotesi di un'amnistia e l'intenzione di svuotare i procedimenti. La proposta è stata invece bocciata dal presidente dell'associazione nazionale magistrati Nino Abbate.

Nei guai baby-pensionata torinese

Al confine svizzero con 11 miliardi

TORINO Segni particolari: nessuno o quasi se non fosse per quella vita con una lunga fila di zeri registrata sul suo libretto bancario che ha risvegliato il sospetto dell'interesse del finanziere. Così per Antonella Papi. 41 anni baby-pensionata di 140 mila lire al mese, ma il vero valore è quello di 11 miliardi.

In procura si sospetta che siano state tutte cancellate

Un mese senza telefonate il cellulare dello 007

ROMA Per un intero mese il telefono cellulare di Mario Ferraro, agente di Sismi, è stato in silenzio. Il tabulato nei trenta giorni precedenti la morte dello 007 non registra alcun conversazione, sia in entrata che in uscita. Un dato che non convince gli inquirenti.

Un'indagine la procura riguarda alcuni tecnici che avrebbero ripulito l'elenco delle telefonate cancellate. L'elenco è stato compilato dopo il ritrovamento del cadavere. Una circostanza che ha indotto una vicina del colonnello ad alcuni comandi non in magistrato.

Advertisement for 'VACANZE LIETE' featuring various holiday packages in locations like Teramo, Taormina, and other Italian resorts. Includes details on prices and services.

Advertisement for 'VACANZE LIETE' featuring various holiday packages in locations like Teramo, Taormina, and other Italian resorts. Includes details on prices and services.

**Q**UANDO ERO bambino mi portavano d'estate in un minuscolo paese dell'Appennino toscano chiamato Castagno, anzi Castagno d'Andrea perché lì era nato il famoso pittore. Ci si arrivava da S. Godenzo attraverso una strada bianca, che attraversava il paese, arrivava fino al cimitero e finiva lì. Più oltre, solo un sentiero percorso da carovane di muli che andavano in Romagna, recando mercanzie per me misteriose.

I castagni erano davvero ombrosi e bellissimi, e in mezzo i grandi massi erratici della montagna; gli alberi arrivavano fin dentro il paese che era composto (allora) di poche case. C'era la pensione «Rosa», una piccola chiesa e uno spaccio sulla piazza, davanti alla fontana con l'acqua fresca dell'Appennino, tenuto da un certo Sestilio; dove i villeggianti (categoria «babbi», perché le mamme lavoravano a maglia) giocavano a carte con le figure più rappresentative del luogo. Andavano in vacanza con un'altra famiglia, i Caderni: due Fiat Topolino di diverso colore (blu la nostra, grigia l'altra) cariche di bambini e di bagagli. Il mio babbo (impiegato di banca) e il Caderni (negoziante di stoffe) facevano coppia fissa anche nel gioco che si svolgeva, in base a regole non scritte, dopo le quattro del pomeriggio: si interrompeva verso le sette per gustare la mezza pensione della Rosa e poteva continuare dopo le nove, per un paio d'ore, con l'ausilio di un bicchierino.

I pomeriggi erano meravigliosi, freschi, privi di qualunque disturbo o impiccio; la terrazza dello spaccio (sali, tabacchi, alimentari e miscela di vini) era ombrosa, rinfrescata dall'acqua scrosciante della fontana, in cui tenevano le aranciate in ghiaccio, assicurate con un lucchetto per evitare visite indesiderate. Cinque, sei tavoli con quattro giocatori in maglietta, pantaloni corti, sandali. In qualità di figlio maschio primogenito godevo del privilegio di assistere, un po' discosto dal tavolo di gioco, alle partite di scopone e di tressette, mentre mio fratello più piccolo ancora si diletta di giochi infantili.

Un cameriere silenzioso portava bicchieri di sostanze varie e, all'occorrenza, Nazionali semplici e sigari toscani. Prelevava da sé il necessario dalle monete depositate sul tavolo, senza disturbare i giocatori che battevano le carte sul piano di legno del tavolo. «Busso», o le tiravano in aria esclamando «volo» e altre espressioni cabalistiche. Le coppie locali davano ilto da torcere ai villeggianti di Firenze le cui Topolino stazionavano fuori del paese, protette da un telo per non sciuparsi, accanto al camion Dodge di Sestilio. Il maestro delle elementari, il maestro Banchi (un nome adattissimo, pensavo), era un giocatore formidabile. Asciutto, abbronzato, senza né moglie né famiglia visibili nelle vicinanze, giocava ogni pomeriggio d'estate o, d'inverno, quando in paese non restavano che pochi carbonai e mulattieri e l'Appennino era pieno di neve e di freddo. Si vedeva che non era un uomo comune, leggeva vari giornali e sempre quello dei comunisti, chissà quali casi della vita avevano portato a confinarsi a Castagno; preferiva lo scopone al tressette, vinceva spesso e se perdeva non si lamentava, né se la prendeva con il compagno. Mi sarebbe piaciuto diventare come il maestro Banchi, raccontate di Andrea del Castagno che era diventato celebre e famoso andando a Firenze, far vedere le cartoline delle sue opere, il grande ritratto di Niccolò da Tolentino in Duomo, e quelli di Petrarca e Boccaccio in S. Apollonia, mentre in paese non restava nulla di

# Lo scopone perduto

## Lo scopone e il tressette



Fabio Fiorani/Stras

# Liscio, busso e spariglio

ENRICO MENDUNI

lui. Per ora si trattava di guardare e imparare, lo non andavo oltre la scopa e il rubamazzo, non capivo ma seguivo affascinato le grida «striscio», «liscio», e soprattutto la mazzata inesorabile del «busso», un redde rationem a cui non si poteva sfuggire. Erano le carte toscane, eleganti, con i semi delle francesi, le figure distinte e rotondeggianti, tra Andrea del Sarto e Pontorno.

Nel fresco dei pomeriggi estivi, quella era evidentemente la felicità degli uomini grandi, dopo aver parcheggiato le donne e i figli nella pensione, tra vini e tabacchi, discutendo di un «regio» o di un «asse» calato o non calato, di quel paese felice che era (o mi appariva) Castagno: penso però di non essere stato il solo. Forse ricorderete che tanto tempo fa, nella prima Repubblica, Eugenio Scalfari ad un certo punto prese una sbandata per Ciriaco De Mita. Raccontò che era stato a Nusco, provincia di Avellino, e aveva

trovato un patriarca che giocava a scopone con i paesani, tra proverbi, sentenze, sapidi cibi di campagna, modi semplici e gentili. Forse anche lui vide Shangri-la in quel paese, forse lo scopone gli apparve l'idea di un sistema più semplice, in cui si vince o si perde, si commenta la partita, e poi si mangiano insieme le tagliatelle con l'uovo fritto in casa. Una anticipazione del sistema maggioritario?

Certo così non doveva apparire a Luigi Comencini. Il suo *Scopone scientifico* (1972) non garantisce mai l'alternanza della vittoria. I soldi ce li mette sempre una cattivissima miliardaria americana, i baraccati Silvana Mangano e Alberto Sordi non possono vincere mai, la vendetta dovrà prendere strade veneree, fuori dal tavolo di gioco. Francamente, però, lo scopone non è così nefelofelico.

Una buona memoria e le ferree regole del vecchio Chiarrella (autore di un trattato in dialetto napoletano tuttora insuperato) lo portano assai lontano dalla cattiveria del gioco d'azzardo. L'importante è il «pariglio» o lo «spariglio»: se prendi un 6 con un altro 6 è un pariglio, ma se col 6 prendi un 4 e un 2 sparigli inesorabilmente. Si può essere «cartai» o non «cartai». Uno dei due è obbligato a sparigliare, l'altro non deve assolutamente farlo. Semplice, se mi ricordassi a) il cartajo è quello che dà le carte, o il primo a calare? b) il cartajo appari-glia, o spariglia? Confesso di non ricordarlo mai: certo Craxi si propose di sparigliare ma, visto come sono andate le cose, doveva essere obbligato al pariglio. Inesorabilmente nelle mani successive gli errori si palesarono: chi prese, sbagliando per avidità, un

7 sparigliando il 2 e il 5, non farà i 7, e nelle ultime mani l'accoppiamento del 2 e del 5 tomerà, a vantaggio dell'avversario.

Neanche il tressette è un gioco dall'azzardo, anche se lascia più spazio all'intraprendenza dello scopone, che è più scacchistico, cerebrale, fondato sulle regole e sulla memoria. Il tressette è un piccolo bridge di casa nostra, con la sua brava accusa e tante mani, in cui è determinante rispondere al seme che ti viene proposto. Anche se non ti conviene: il giocatore esperto capirebbe subito, dopo qualche mano, che hai barato. Bisogna avere gli «stili» lunghi, cioè molte carte di uno stesso seme, e particolarmente le carte che più contano, il 3, il 2 e l'asso che è mangiato dalle prime due, ma costa di più, un punto intero e non un terzo di punto. Far sapere all'avversario in quali semi si è più forti è un bel vantaggio, ma parlare è (almeno formal-

mente) proibito. Quei modi di tirare le carte al volo, di bussarle, di strisciare sul tavolo sono altrettanto accettabili di far conoscere al compagno la lunghezza e consistenza dei propri «stili»: con risultati non sempre felici, a giudicare dalla durata delle discussioni, che è difficile eludere. L'errore, a posteriori, è evidente; anche agli eventuali spettatori che, tuttavia, fanno sempre bene a stare zitti.

A scopone non c'è tutto questo bisogno di parlare: le mosse sono più obbligate, obbediscono ad un codice che il compagno dovrebbe riconoscere; ma proprio per questo l'intesa dev'essere perfetta, altrimenti la sconfitta è sicura. Due mediocri giocatori affiatati possono distruggere un bravissimo, che si accompagna ad una schiappa, o semplicemente ad uno con cui non s'intende. Per questo è fondamentale conoscere il proprio compagno, come nelle gare di ballo liscio, e non lasciarlo alla prima occasione. Giocare con sconosciuti non sempre è gradevole; ci sono tipi che al primo punto perso si sentono come il bravissimo che è messo in condizione di non vincere da un compare ineno. Smaniano, se la prendono con il partner, che fra l'altro è una cosa antipatica; insomma conviene trovare una scusa e smettere.

**P**ER TUTTI questi motivi (il mondo è un po' più grande, purtroppo o per fortuna, di Castagno d'Andrea e anche di Nusco) non è facile nella grande città trovare l'occasione di giocare, a meno di non disporre di un gruppo fisso di quattro amici che tutti i martedì, o giovedì, si trova a rotazione a casa di uno di loro e gioca tutta la sera, mentre una moglie votata al sacrificio tiene zitto il ragazzino e magari porta anche gli aperitivi e i pistacchi. Situazione apparentemente possibile, ma in realtà difficilissima.

Se i quattro indivisibili cavalieri dell'Apocalisse non ci sono, il tutto è abbastanza scomodo. Complicato trovare il luogo adatto, i tre partners, un'occasione propizia per un giro di carte. Osterie non ce ne sono più, al massimo si chiamano enoteche, sono frequentate da studenti di filosofia e si può solo bere un bicchierino; sembra disdicevole che quattro membri della middle class utilizzino un tavolino di un bar del centro per giocare a scopone, anche nelle occasioni sociali gli amici si presentano sempre a coppie, con fidanzate, compagne, e non si riesce a far quella divisione preliminare tra uomini e donne che è propedeutica al gioco delle carte, dominio almeno finora essenzialmente maschile: ogni apparizione una volta. Ci vorrebbero occasioni particolari: seminari in scuole di partito o centri studi del sindacato, la sera dopo la cena nel reletorio; congressi tenuti per risparmiare in sperdute località, nella hall di improbabili alberghi; e situazioni consimili, del tipo «camerata di guarnigione asburgica ai confini con la Russia», «rifugio alpino bloccato dalla neve», «soggiorno obbligato per motivi politici su isola». Tutte eventualità fortunatamente abbastanza rare; anzi, sempre più rare.

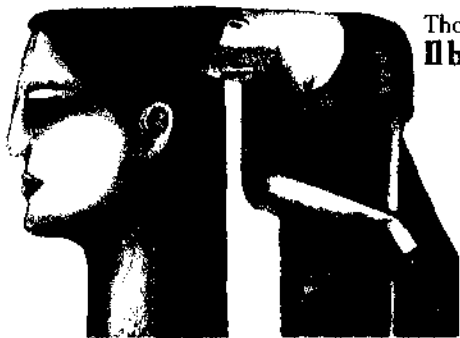
Che fare dunque? Non perdetevi d'animo, potete sempre:

- a) frequentare il locale centro anziani;
- b) andare in vacanza a Castagno d'Andrea che, vi assicuro, è molto meglio di Nusco;
- c) erudire figli o nipotini d'età superiore ai 10 anni, che è anche opera meritoria, e giocare insieme. Oppure non fare niente, godetevi il fresco delle vacanze, e mantenetevi intatti senza gollie e visitazioni - i ricordi belli di quando eravate bambini, e vedevate il babbo giocare col maestro Banchi all'osteria.

# Misteri d'autore

Editori Riuniti

In Edicola dal 3 agosto a 3.900 Lire



Thomas Hardy  
Il braccio avvizzito



Thomas De Quincey  
Il vendicatore



Honoré de Balzac  
L'albergo rosso



L'attrice e la passione per l'avventura ereditata dal padre. «Mi sento più Ulisse che Penelope»

# Anna Bonaiuto

Anna Bonaiuto è nata in Friuli da madre friulana e padre napoletano, preside di una scuola del luogo. Si porta dentro, dice, questi due mondi così diversi. Le cariche spacciate della montagna, così evare e chiuse, la plateale carnalità di Napoli, così aperta e teatralità. Con figlio friulano ha affrontato la sua vocazione, nata quando da piccolissima, durante una festa natalizia, cantò «Mia femina» e scopri che



L'attrice Anna Bonaiuto (foto di F. Miccoli) a destra un giovane Masai posa accanto al padre. Ap/Wirephoto

fare l'attrice ed essere applaudita era la cosa più bella del mondo. Per seguire il suo sogno se n'è andata di casa, è vissuta tre anni senza parlare con i genitori. Poi il debutto con Ronconi, nove anni fa con Carlo Cecchi. Nel 1984 il cinema con Gianfranco Florio Donati in «Bleu cobalto», seguito da «Donna d'ombra» di Luigi Faccini, «Frata! di sorella» di Pupi Avati, «Il postino», «Morte di un matematico napoletano» di Mario Martone, il regista al quale è legata sentimentalmente. Infine la consacrazione con «L'amore molesto» di Martone.

# L'Africa dei Masai Emozioni e ricordi di una «non-turista»

La savana, tra i leoni e i discendenti di mitici guerrieri E nel Masai Mara una regione del Kenia ai confini con la Tanzania il viaggio più bello di Anna Bonaiuto straordinaria interprete del film *L'amore molesto*. Un luogo primordiale dove la natura è sovrana e detta ancora i tempi della vita. L'ospitalità di un antropologa francese allevata dalle popolazioni locali e il ricordo di un safari indimenticabile vissuto da una viaggiatrice e fotografa e fotografa.

Non aveva guide di carta nell'ultimo viaggio compiuto l'anno scorso in Kenia ai confini con la Tanzania nel Masai Mara tra la popolazione dei mitici guerrieri. Ma guide in carne ed ossa. Qualcosa di particolare non da turista. «Abbiamo fatto un safari che in Africa significa semplicemente Draviamo ospiti di un antropologa giapponese, una donna dalla vita straordinaria. Figlia di due missionari uccisi quando lei aveva cinque anni fu allevata dalle popolazioni locali. Si è sempre di vista tra la Francia e i Masai».

### Favole e antropologia

«Vive sei mesi l'anno nella terra di provenienza scrivendo libri di antropologia e l'altra metà in Kenia nella casuccia di pietra ai margini del villaggio Masai composto di capanne di paglia. Ha sposato un guerriero». Già i guerrieri Masai che evocano eroi radicati in Africa. Proprio quei mitici eroi greci dei quali sentiva favoleggiare dalla voce del padre. «Ti compaiono davanti nel silenzio ovattato della savana con quei drappi rossi le trecceoline le lance. Alcuni indossano la criniera del leone che hanno ucciso. E subito ti tornano in mente Achille o Ettore lo sono convinta che i Greci in realtà fossero in maggioranza neri che insomma affondassero le radici in Africa. In questa vinità eroica e naturale. Ho letto tempo fa il riposo del guerriero bensì lo sfruttamento del guerriero «quando li vedi di fronte



ferma delle mie fantasie. Gli uomini della lancia dediti al valore alla morte. I bambini Masai vengono educati alla resistenza fin da piccoli. A 4 anni gli tolgono due denti a sei anni gli bucano gli orecchi con il ferro a 14 anni arriva il rito di iniziazione che prevede tre giorni e tre notti di solitudine nella foresta. Poi vengono investiti del titolo di Moran e vanno in giro per la savana con quel passo cadenzato una corsa lenta e inesorabile. Un tempo difendevano la tribù dai nemici oggi devono uccidere un leone almeno una volta nella vita. Tutti li onorano in ogni villaggio possono fare l'amore con tutte le donne. Poi un giorno gli anziani possono decidere che non hai più l'età o la qualità per fare il guerriero ed entrano a far parte degli anziani. Niente più corse nella savana niente più leoni niente più donne in ogni villaggio. Il momento del ritorno a casa non è bello ho visto dei guerrieri piangere. Ma la cosa più triste non è il riposo del guerriero bensì lo sfruttamento del guerriero «quando li vedi di fronte

ai ristoranti di Nairobi con i loro colori e le loro lance a fare i manichini come da Cicerone». La rinuncia delle belve. «Arriva di notte sulla jeep sigillata non puoi mai scendere perché intorno ci sono i leoni le fiere e per una volta tanto sei tu il prigioniero sei tu chiuso nello zoo scrutato come un estraneo. Poi sei in questa casa vicino al fiume. All'imbrunire quando la luce si diffonde senza sole e arriva quella luminosa tipica dell'Africa che sembra un respiro primordiale peris. «Adesso mi faccio un giro intorno alla casa e gli abitanti ti bloccano sull'uscio avvertendoti. Finché gli ippopotami non del fiume non puoi uscire. Luoghi dove è ancora la natura a dettare i tempi della vita. E nella natura questo popolo continua a vivere quasi inteso di essa. Perché in quel fiume il giorno dopo si può fare il bagno con i Masai che in piedi sul bordo controlla come una sentinella qualsiasi movimento che annunci un arrivo dal quale occorre difendersi udito olfatto tatto vista tutti

i sensi di questi uomini sembrano formare un'omogeneità con i luoghi e gli animali insieme ai quali e de quali vivono. Il sangue della vittima. Eppure i suoni sono leggeri a volte così diversi dal gergo che li ha prodotti. «Sei in questo mondo di luce senza rumore poi intuisce un vago fruscio ti volti e vedi 15 elefanti che corrono come al rallentatore tra l'erba e neppure ti rendi conto della mole che sposta. Oppure è il silenzioso pasto della leonessa che ha catturato uno gnu e se lo divorza con placida lentezza». **Morte senza tragedia**. «Il Masai che ti accompagna conosceva le scansioni del pasto come un rito. «Ecco» diceva - per prima cosa beve il sangue poi mangia le orecchie poi le viscere. ecc. Una morte senza tragedia consumata con gesti lenti e necessari come quando i Masai mangiano gli animali. Per prima cosa ne bevono in sangue ma con rispetto direi quasi con dolcezza. Io sono

una teorica dei cibi locali ho ingerito di tutto dal cocodrillo al serpente però il sangue non sono riuscito a berlo anche se lì, in mezzo alla savana mi è sembrato tutto così ovvio legittimo. Le è tornata in mente la pulizia interiore la civiltà della savana quando è stata in Sudafrica «Ero a Johannesburg a un festival del cinema in quella specie di città d'oro dei bianchi con le ville immerse nel verde di lusso i bambini biondi come angioletti. Poi sono andata a Soweto Uno choc indimenticabile. Neppure le favelas brasiliane possono reggiare in degrado misera di speranza con questi agglomerati di lamiera sotto i quali languono decine di migliaia di neri nella sporozia nel caldo nella fame. Vi vere con i Masai bevendo il sangue dell'animale nella savana è la meraviglia della vita sopravvivere con un piatto di riso nella bidonville dei bianchi è la misera più oscura». Tra jene e avvoltoi. Già la pulizia. Quella della savana appartiene all'ordine naturale delle cose. Se il pasto della leonessa evocava la crudele ferocità delle fiere quello della jena richiamava il buio al quale sono destinati gli essere brutti.

### Gli aspetti comici

«E la jena proveniva con quelle gambette corte quella dentatura esagerata è proprio bruttina. Costretta a mangiare le carcasse per che non può competere con i grandi condoni della savana eccola spolpare gli avanzi delle belve. Ma è un pasto poco tranquillo perché attorno a lei si assembrano gli avvoltoi pronti a gettarsi sul mio sero banchetto non appena il povero jena si gira un attimo per fare due passi e digerire. È una scena davvero comica. Gli avvoltoi che stanno lì a controllare ogni movimento della jena con una indifferenza manca poco che si mettano a fischiettare per ingannare l'attesa e lei che si gira ghignando non appena un uccello si posa sulle ossa. Alla fine lo scheletro è pulitissimo. Gli avvoltoi sono esseri divertenti. Sempre sugli alberi secchi. Come in un quadro di Bruegel. E un albero scizza logicamente sopra un uccello così nella savana tutto spoglio uguale avvoltoio appollaiato».

Si potrebbe parlare per ore della savana e dei suoi colori sfogliando i album di fotografie con i Masai dai drappi rossi e gli avvoltoi tutti in fila come dei pinguini o la fulva leonessa confusa tra l'erba ma il tempo stringe e per Anna Bonaiuto arriva una nuova partenza anche se di lavoro. È un annuncio per il viaggio più desiderato. In India ma bisogna darsi tempo per attraversarla come io vorrei per ritrovarla i colori smaglianti degli abiti e i riflessi tenui dei palazzi rosa e dorati. L'India è uno di quei paesi che non ha ancora perso i colori della vita. Noi si tutti ridotti in grigio dalle strade agli abiti che indossiamo. Abbiamo smarrito il gusto per la bellezza. Un tempo si costruivano i palazzi in funzione dell'arte oggi solo in nome della funzionalità. Così ti svegli la mattina in questi alberghi internazionali tutti uguali con la moquette e le tende di plastica a fion e i chiodi d'aldilà dove sono. A Tokio? A Caracas? Al Cairo? e non sei più un viaggiatore ma soltanto un turista.

### MATHIE PASSA

«L'ultimo viaggio è sempre il più bello», dichiara senza esitazioni Anna Bonaiuto. E non è per imbarazzo della scelta ma perché viaggiare fa parte della mia natura. Mi sento più Ulisse che Penelope. Sarà perché sin da bambina ascoltavo i racconti serali di mio padre che, da professore appassionato, mi narrava ai posti delle favole le avventure di Ulisse. E come un Ulisse lo sguardo aperto all'esplorazione. Anna Bonaiuto non vuole essere definita una turista. «Mi piacerebbe essere come un viaggiatore dell'ottocento un Goethe che salta sul Burchiello per percorrere il Brennero e incontra i veneziani gente completamente nuova e allo stesso straniero tra gli stranieri». È in partenza l'intensa attrice italiana che con il recente *L'amore molesto* di Mario Martone ha dato una straordinaria prova interpretativa ma non per un viaggio avventuroso. Si impegnerà per andare a Trieste dove girerà in questi giorni di agosto un tv movie nel quale interpreterà il ruolo di un'avvocata. Nel movimentato soggiorno della casa di Trastevere le valigie sono in terra pronte per essere chiuse. Ma è ad altri viaggi che vogliamo andare con la memoria. Il primo ad esempio. Avevo 14 anni e insieme a due delle mie tre sorelle (l'ultima rimase a casa perché troppo piccola) mio padre ci portò in Norvegia e poi a Capo Nord. Tra i ghiacciai dove si perdono i confini della Terra. Anna comprese che viaggiare sarebbe stato uno dei suoi grandi imperativi. Viaggiare con una curiosità meticolosa. «Sono il tipo che scartabella le guide in continuazione perché non sopporto l'idea di perdere qualcosa di importante. Sempre in quel primo viaggio passammo per un luogo che si chiamava Elsinhor in Danimarca. Mio padre non si fermò e quando scopri che si trattava del castello di Amleto mi venne una rabbia.

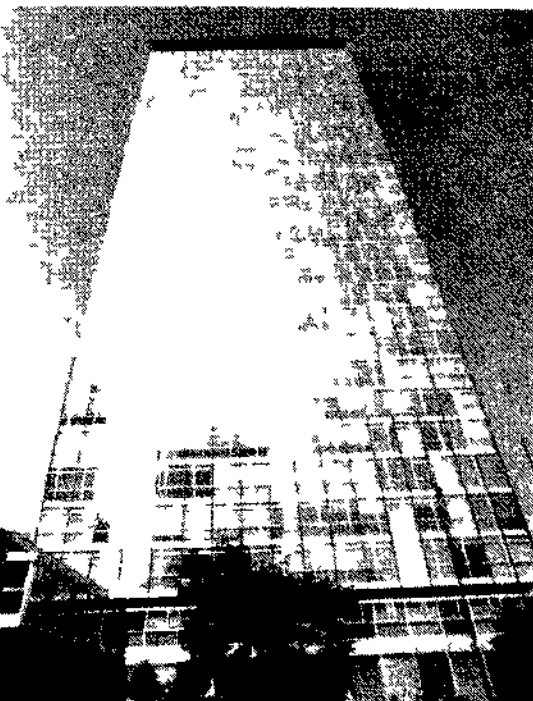
# L'impresa di Alain Robert, campione del mondo di scalata a solo, è attesa per la fine dell'anno L'uomo ragno all'attacco del Pirellone

Spiderman arriverà in Italia per arrampicarsi sul Pirellone. Alain Robert, 33 anni, francese di nobili origini ha deciso che questa sarà la sua prossima sfida. Il campione del mondo di scalata «a solo» si è arrampicato sul ponte di Brooklyn a New York sulla Tour Montparnasse di Parigi e su svariati edifici rappresentativi ma soprattutto altissimi di Stati Uniti ed Europa. Il suo sogno è quello di continuare a scalare per comprarsi una Lamborghini.

solo così riesce a vincere la sua perenne scommessa contro il «vuoto». «Quest'anno mi sono arrampicato sul ponte di Brooklyn a New York la Tour Montparnasse a Parigi e il Canary Wharf a Londra. Avevo voglia di una conquista di vertice. La torre di Pisa o il Duomo di Milano sarebbero il mio sogno ma mi arresterebbero subito perché sono un monumentale. Del resto il nostro Spiderman non è nuovo a esperienze del genere. Ha avuto occasione di mettersi alla prova negli ultimi due anni. Visto che ad ogni impresa viene sempre un minimo finanziato dalla polizia e dagli Stati Uniti si è fatto anche due giorni di carcere. L'ultima volta ha provato a scalare l'Edificio dell'anno perché prima, spiega Robert, ho promesso alla mia fidanzata che scalerei il Tour Eiffel». Alain Robert che sarà anche il padre ufficiale della prossima impresa di scalata in Francia, non si disdice dal suo stile di vita.

in a solo da quando aveva 12 anni. La sua famiglia ha antiche radici nobilitari per questo lui mi è de finirsi un cavaliere dei tre piromani dice con convinzione. Robert che ha ricevuto il titolo di campione del mondo di scalata a solo da Alberto Santarini, presidente dell'Uic nel '94, è specializzato in arrampicate dopo aver scalato i ponti di roccia che dell'ultimo grado. Ho rischiato di morire tre volte e le tre volte sono andato vicino. L'aver ricevuto una medaglia non mi impedisce di essere sempre in

quando si sta per morire. So solo che ho sempre ricominciato. Scalare per me è la più grande passione della vita e quando sono su a centimetri di metri di altezza non ho paura di niente. Ho il gusto della provocazione e a volte le mie imprese sono fatte proprio per provocazione». Un sogno nel cassetto. Continuare a scalare e comprarsi una Lamborghini. Adoro l'Italia e tutto quello che è italiano. Vorrei un tempo per conoscere meglio il vostro paese. E poi voglio fare un'impresa. Per gli amici. Un mio amico può guadagnare dai 10 ai 15 milioni l'anno. Io mi sono dato un obiettivo. Spero di poterlo fare. E mi piace usare questi soldi per aiutare i bisognosi e nelle campagne contro l'Aids. Tutti pensano che mi faccia una vita incredibile di pazzi ma in realtà quello che faccio è normalissimo e mi piace da morire. Anzi, il mio proprio che se sarò felice a un certo punto.



Il grattacielo del Pirellone. Foto: F. Rossi/Agf

Zeroual indice le presidenziali Il Fis minaccia ondata di terrore

L'annuncio che il primo turno delle elezioni presidenziali si svolgerà il 16 novembre alimenta il timore che la violenza in Algeria possano aumentare nei prossimi mesi: preoccupazione condivisa da osservatori e diplomatici. I gruppi dell'integralismo armato hanno annunciato infatti l'intenzione di intensificare la lotta. Giovedì, le ultime due esplosioni di una serie di auto-bombe, a pochi minuti l'una dall'altra, hanno seminato morte e danni all'interno del comprensorio di «Club des Pins», un complesso sulla costa vicino ad Algeri diventata residenza - in teoria superprotetta - di ministri, vip e politici. Gli attentatori sarebbero già stati identificati: tra loro vi sono due atleti dell'impresa che gestisce il Club, uno dei quali è stato ucciso ieri in un conflitto a fuoco con gli agenti che andavano a perquisire la casa. In bilico tra opposizione armata e azione democratica, il Fis ha ieri parlato tramite il capo della delegazione parlamentare in esilio, Anwar Hadjem, ha definito i militanti dei gruppi armati islamici «combattenti per la libertà» e ha detto che essi «non permetteranno lo svolgimento delle elezioni», «un espediente del regime per acquisire legittimità agli occhi della comunità internazionale, in assenza di legittimità popolare».



Impiegati municipali rimuovono un cestino paratariffi nell'ambito delle misure preventive antiterrorismo

Il Gia firma l'attentato di Parigi Un uomo al telefono conferma la pista algerina

Degli attentatori che hanno riportato il terrore a Parigi, neanche l'ombra, ma i contorni della pista «algerina» si precisano. Gli inquirenti danno credito ad alcune telefonate di rivendicazione fatte a nome del «Giacomando generale» e nell'attimo appaiono definitivamente convinti che l'assassinio dell'imam Sahraoui, l'attentato di Saint Michel e quello dell'Arco di Trionfo siano opera dello stesso gruppo estremista

mente dai movimenti armati nati dalle cosche del Fis algerino e staccatisi man mano che il Fronte sciogliva la strada istituzionale e del dialogo con il potere in Algeria. Con questa, a una delle prime ore del mattino in pieno degli ex combattenti islamici dall'Alghiristan. Decine di gruppi non sempre conciliari schegge fanatiche che agiscono ai giorni nostri anche in Bosnia e che si considerano in piena guerra santa. Il loro nemico è il governo algerino (contro il quale conducono una lotta all'ultimo sangue) e viceversa. Naturalmente è nemico anche chi quel governo sostiene e questo è il caso delle autorità francesi. Ma nessuno per il Gia è incline al Fis o perlomeno quella parte del Fis che lavora per una prospettiva politica negoziata e concordata con il potere in carica ad Algeri. Era il caso dell'imam Sahraoui assassinato a Parigi nella sua moschea della rue Myrha il 10 luglio scorso da due uomini. Il loro movente di ieri è appunto questa: gli inquirenti appaiono definitivamente convinti che l'assassinio dell'imam e due attentati nella capitale siano opera dello stesso gruppo.

Ad avvalorare questa tesi non sono soltanto ragionamenti politici e soffiati dei servizi o della stampa algerina (che spesso si confondono). Ci sono anche indizi concreti. Per esempio nel fatto che i due killer abbandonarono fuggendo dalla moschea venne trovata una bomboletta aerosol acquistata in un grande magazzino parigino. Ebbene in quel negozio assieme alla bomboletta, gli agenti scoprirono un altro oggetto, una piccola volmetra del filo elettrico e del materiale da saldatore. Tutti articoli necessari alla confezione di ordigni esplosivi. Quanto alle bombe è ormai provato che a Saint Michel e all'Arco di Trionfo non sono state utilizzate due pressoché identiche. Stessa bomboletta del gas stessa pila elettrica da nove volt, stesso assemblaggio di chiodi e pezzetti di ferro destinati a penetrare nelle cerniere in profondità e parte stesso liquido esplosivo. Le due bombe ha detto ieri un ufficiale di polizia «escono dalla stessa fabbrica». Ma se la pista è individuata la caccia al commando assomiglia ancora alla ricerca di un ago nel pagliaio.

Gendarmi e poliziotti. Certo Parigi è pattugliata da migliaia di gendarmi e poliziotti (e i servizi di riferimento sono stati in buona parte chiusi e soldati agenti in borghese scrutano entrate e uscite di grandi magazzini, stazioni aereoporti). Ma lo spaggiamento di forze serve più a infondere sicurezza ai cittadini e ai turisti (che continuano a sciamare imperterriti) che alla cultura dei terroristi. Può capitare che un pescatore resti impigliato nella rete, ma l'eventualità è affidata al caso. Le vere indagini con ogni probabilità si svolgono in quel recesso nel quale una simile equipe deve aver trovato appoggio e complicità. Si avvia la ricerca dell'informazione confidenziale su dove e quando quelle bombolette da campo sono state confezionate su chi ha alloggiato gente sospetta. In questi ultimi anni in particolare da quando la destra è tornata al potere nella primavera del '93 (con Charles Pasqua ministro degli Interni) tra le autorità di polizia e le banche francesi non corre buon sangue. La diffidenza e la conflittualità regnano sovrane. Una difficoltà in più per un'indagine di questo tipo. L'urgenza pesa in modo particolare. Non c'è nessun motivo per pensare che il commando omicida debba fermarsi. Per ciò che era dato di sapere ieri sera le telefonate di rivendicazione non contenevano richieste particolari. Né la liberazione di islamisti detenuti nelle carceri francesi (ce ne sono 163), né imposizioni di ordine politico. Potrebbe essere la vendetta giurata dal Gia quando le squadre speciali del ministero degli Interni uccisero i quattro droghisti dell'Ambus lo scorso Natale. E qualcuno ipotizza che il «Giacomando generale» sia un gruppo scissionista del Gia «storico» come lo sarebbero stati i quattro droghisti.

Arrivano neonazi e autonomi tedeschi Anniversario di Hess Scontri in Danimarca

Gravi incidenti vicino a Copenaghen dove i neonazisti in prevalenza tedeschi, s'erano dati appuntamento per «onorare» il vice di Hitler Rudolf Hess. Aggrediti gli «autonomi» che avevano inscenato un corteo di protesta. Il problema dei «santuari» in cui, come in Danimarca, non viene proibita la propaganda dell'estrema destra. Il capo dei servizi segreti di Amburgo propone speciali facilitazioni per gli estremisti «pentiti».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO Quest'anno l'appuntamento non era in Germania ma in Danimarca. Per festeggiare a modo loro l'ottavo anniversario della morte di Rudolf Hess i neonazisti tedeschi prevedendo che stavolta la polizia non si sarebbe fatta cogliere impreparata come regolarmente è avvenuto negli ultimi anni, avevano scelto Roskilde una cittadina una trentina di chilometri a ovest di Copenaghen. Scelta ment' affatto casuale visto che a Roskilde è imprigionato in attesa dell'estradizione Gary Lauck il cittadino americano (ma tedesco di origine e di cuore) che finché non fu bloccato dalle autorità danesi su richiesta di quelle di Bonn mandata la Germania e il mondo di propaganda nazista. Alla festa di Roskilde erano invitati «camerati» da tutta Europa ma fra i 150 che vennero sfilati per il centro della cittadina dietro uno striscione in cui si giurava sull'eterno onore del fu collaboratore di Hitler, la grande maggioranza proveniva dalla Repubblica federale (come si capiva dagli slogan) nonostante che la polizia di frontiera e quella dei vari Länder stavolta avesse fatto del suo meglio per impedire la partenza dei facinorosi (soltanto al porto di Rostock ne sono stati bloccati più di 50). Ed erano in maggioranza tedeschi anche gli «autonomi» che a Roskilde, mentre in un'altra cittadina un migliaio di danesi protestavano pacificamente, hanno organizzato un «contro-corteo» non autorizzato dalle forze dell'ordine locali, che invece avevano deciso di tollerare la manifestazione dell'estrema destra. Gli «autonomi» a un certo punto sono stati aggrediti dai neonazisti e ne sono nati talli ruggini molto violente.

Non è la prima volta che la Danimarca è teatro di disordini e di illegalità di protagonisti dell'estrema destra tedesca. Il paese anzi è molto frequentato dai nazis perché in nome di una libertà d'opinione non punisce la diffusione di idee neonaziste. Ancora ieri per l'ennesima volta numerose personalità tedesche, tra cui il presidente della comunità ebraica, Ignatz Bubis, sono tornate a sollecitare il governo federale perché si impegni in favore di una normativa che almeno a livello europeo, proibisca la produzione e l'invio in Germania (e ovviamente anche altrove) di materiale di propaganda razzista, xenofoba e antidemocratico da altri paesi come la Spagna o appunto la Danimarca. Tentativi di organizzare «iniziative» disordini e qualche incidente comunque, ci sono stati anche in Germania e altri se ne temono per i prossimi giorni, visto che gli «onori» a Rudolf Hess negli «sfilati» (tutti dei suoi seguaci) durano (chissà perché) una settimana. Così circa 200 estremisti hanno cercato di sfidare a Schneveilingen in Bassa Sassonia ma sotto un controllo della polizia così stretto che non ci sono stati affari neppure quando due quakuno ha fatto saltare in aria due delle macchine con cui erano arrivati. In Turingia sette neonazisti sono stati arrestati mentre affiggono manifesti e ad Amburgo ne sono stati presi altri 17 che avevano compiuto gesti di teppismo durante una «mimimantistazione» di una cinquantina di facinorosi. Ieri intanto ha suscitato il massimo interesse la proposta sui «nazisti pentiti» avanzata da Ernst Ullrich, capo del Verfassungsschutz (servizio segreto) di Amburgo che è considerato un esperto in materia di eversioni di destra. Ullrich ha proposto che i facilitazioni giudiziarie e speciali protezione siano garantite a quanti uscendo dalla Szwie formano notizie utili a combattere le organizzazioni neonaziste.

Tempesta d'acqua in Marocco Villaggi sommersi I morti salgono a 150

Si continua a scavare nel mare di fango provocato dallo straripamento dei fiumi ieri notte a sud di Marrakech. I morti per ora sono 156. Il ministro dell'Interno marocchino parla della «peggiore catastrofe da 50 anni» poche ore di piogge torrenziali hanno provocato morte e distruzione nei 50 km a sud di Marrakech che portano ai contrafforti settentrionali del Grande Atlante. Interi villaggi, campi e mandrie di bestiame sono stati travolti dalle acque. Testimoni oculari sostengono che potrebbero essere oltre 200 i morti nella Valle dell'Unika; descrivono la tempesta della notte tra giovedì e venerdì come una «esplosione di acqua» che in pochi minuti ha fatto salire e arrivare le acque del fiume, generalmente secco, ad una velocità di 100 km all'ora. L'accesso a Sifadima, la località più colpita, è ancora bloccato e non si sa quanti cadaveri potrebbero trovarsi sotto la melma. Nel villaggio c'era un campo con almeno 50 ragazzi marocchini. La tempesta ha provocato danni dalla periferia di Marrakech alla regione di Uarzzat.

La Spd candida una donna alla guida di Berlino dove si voterà il 22 ottobre (per la prima volta saranno chiamati alle urne anche i residenti dell'Unione europea) ieri con una serie di feste lungo il tracciato dell'ex Muro. La pertura della campagna elettorale sulla quale però si proietta l'ombra dei contrasti tra il presidente del partito Rudolf Scharping e uno dei suoi vice, il capo del governo regionale della Bassa Sassonia Gerhard Schröder.

Parte la campagna elettorale per il voto amministrativo del 22 ottobre. Ma nel partito è lite L'Spd apre le danze: «Riprenderemo Berlino»

La Spd candida una donna alla guida di Berlino dove si voterà il 22 ottobre (per la prima volta saranno chiamati alle urne anche i residenti dell'Unione europea) ieri con una serie di feste lungo il tracciato dell'ex Muro. La pertura della campagna elettorale sulla quale però si proietta l'ombra dei contrasti tra il presidente del partito Rudolf Scharping e uno dei suoi vice, il capo del governo regionale della Bassa Sassonia Gerhard Schröder.

Il descritto in breve si tratta di un punto di incontro di un ottimo ricordo di sé «espugnato». Il capitale ha detto ieri a Staliner, sul primo necessario passo col quale i comunisti si preparano per il 22 ottobre, il secondo passo, poi, è quello di comunicare ai socialisti del congresso federale del prossimo mese, a Berlino, l'obiettivo che si preannuncia. Il fatto che il compagno di Helmut Kohl, se questi tenesse fede, al compromesso di non fare il «Fisch» di portare il suo indirizzo a un punto di incontro con i socialisti, è un punto di incontro con i socialisti, è un punto di incontro con i socialisti, è un punto di incontro con i socialisti.

Il descritto in breve si tratta di un punto di incontro di un ottimo ricordo di sé «espugnato». Il capitale ha detto ieri a Staliner, sul primo necessario passo col quale i comunisti si preparano per il 22 ottobre, il secondo passo, poi, è quello di comunicare ai socialisti del congresso federale del prossimo mese, a Berlino, l'obiettivo che si preannuncia. Il fatto che il compagno di Helmut Kohl, se questi tenesse fede, al compromesso di non fare il «Fisch» di portare il suo indirizzo a un punto di incontro con i socialisti, è un punto di incontro con i socialisti, è un punto di incontro con i socialisti.

Il descritto in breve si tratta di un punto di incontro di un ottimo ricordo di sé «espugnato». Il capitale ha detto ieri a Staliner, sul primo necessario passo col quale i comunisti si preparano per il 22 ottobre, il secondo passo, poi, è quello di comunicare ai socialisti del congresso federale del prossimo mese, a Berlino, l'obiettivo che si preannuncia. Il fatto che il compagno di Helmut Kohl, se questi tenesse fede, al compromesso di non fare il «Fisch» di portare il suo indirizzo a un punto di incontro con i socialisti, è un punto di incontro con i socialisti, è un punto di incontro con i socialisti.

Sarà estesa l'iniziativa laburista La residenza? Sulla panchina Un comune inglese concede il voto ai senzatetto

LONDRA Risultato storico per i laburisti in Inghilterra: una delle patrie della democrazia politica per far sì che il proprio diritto al voto si scenda dinanzi al comune di Harnage, centro nella parte settentrionale della periferia di Londra, il governo del partito laburista potrebbe registrare la propria residenza anche su una panchina e in qualsiasi altro angolo di strada per poter ottenere il certificato elettorale e poter esprimere il proprio voto nel segreto dell'urna. I consiglieri di Harnage, infuocati e mezzo di notte, hanno votato a favore del governo del partito laburista per consentire ai senzatetto di votare. Il consiglio di Harnage, infuocato e mezzo di notte, hanno votato a favore del governo del partito laburista per consentire ai senzatetto di votare. Il consiglio di Harnage, infuocato e mezzo di notte, hanno votato a favore del governo del partito laburista per consentire ai senzatetto di votare.

LONDRA Risultato storico per i laburisti in Inghilterra: una delle patrie della democrazia politica per far sì che il proprio diritto al voto si scenda dinanzi al comune di Harnage, centro nella parte settentrionale della periferia di Londra, il governo del partito laburista potrebbe registrare la propria residenza anche su una panchina e in qualsiasi altro angolo di strada per poter ottenere il certificato elettorale e poter esprimere il proprio voto nel segreto dell'urna. I consiglieri di Harnage, infuocati e mezzo di notte, hanno votato a favore del governo del partito laburista per consentire ai senzatetto di votare. Il consiglio di Harnage, infuocato e mezzo di notte, hanno votato a favore del governo del partito laburista per consentire ai senzatetto di votare.

MASCHILISMO NELL'ESERCITO. Il primo giorno di addestramento mette Ko la ventenne Aveva strappato l'ingresso nella scuola per soli uomini



Shannon Faulkner lavorerà in un'aula della scuola militare The Citadel; a lato i festeggiamenti del cadetto all'annuncio del suo abbandono



Jordan e Mio Smith/Agf

La Citadel piega la prima donna Shannon abbandona, esulta l'accademia militare

Si è concluso con un fallimento il primo esperimento di integrazione dei sessi nell'accademia militare tutta maschile della Citadel Shannon Faulkner, la ventenne che ha lottato in tribunale dal 1993 per esservi ammessa. Aveva ritirato dopo il primo giorno di addestramento militare il caldo e la fatica l'hanno fatta arrendere, ma la ragazza era arrivata all'inizio dell'anno accademico completamente esausta dalle battaglie legali

ANNA DI LELLIO

NEW YORK. Dopo il cinquantesimo addominale a 39 gradi al termometro al 43 la prima e unica donna a entrare nell'esclusiva scuola militare Citadel in South Carolina ha detto basta ed è rimasta chiusa in infermeria per quattro giorni. Sono i 10 chili in più che non è riuscita a perdere prima che iniziasse l'addestramento militare hanno detto i detrattori tra cui tutti i cadetti. No sono i due anni di stress che mi pesano sulle spalle ha spiegato Shannon Faulkner prima di lasciare la scuola e tornare da papà. In una serata di pioggia portata da nuvole periferiche al tifone Felix la coraggiosa ventenne che per due anni e mezzo ha combattuto in difesa del principio di uguaglianza tra i sessi si è arresa tra le manifestazioni di gioia incontrollate dei cadetti. Stordendosi di cacciare indietro le lacrime la ma-

creano amicizie durature che si trasformano in clique di potere. Per di più la Citadel è una scuola pubblica finanziata dai contribuenti e la sua secolare chiusura alle donne una chiara violazione dei diritti civili. La prima settimana di addestramento per i cadetti si chiama "settimana infernale" ma l'inferno di Shannon è cominciato quando ha riempito la domanda di iscrizione senza rispondere alla domanda sul suo sesso. Sulla base dei voti e delle attività extra-curricolari la scuola ha ammesso Shannon Faulkner ma poi l'ha immediatamente ritirata quando ha scoperto che era una donna. Shannon ha denunciato la Citadel la corte le ha garantito accesso alla scuola. La Citadel allora si è appellata, ha ottenuto un rinvio della decisione poi una corte superiore ha reintegrato la decisione precedente. Mentre in tribunale si combatteva una guerra legale fuori le passioni si accendevano soprattutto contro Shannon Faulkner. La casa dei genitori è stata messa sotto sopra da vandali. L'auto della ragazza è di ventata bersaglio per uova marce e immondizia e i mura della Citadel di Charleston si è riempita di scritte. Salvate i maschi e "Rasate Shannon". Nell'estate del 1994 quando a seguito di una sentenza sembrava che Shannon potesse iniziare la scuola regolarmente l'amministrazione decise che per evitare discriminazioni la ragazza avrebbe dovuto rasarsi come tutti gli altri studenti. Un'altra battaglia legale nacque ad evitare questa onerosa umiliazione per Shannon che a Charleston veniva chiamata regolarmente "la bisbetica" o "la troia" o "la bionda divinita" con un riferimento poco cortese alle sue forme abbondanti. La resistenza all'ingresso di Shannon nella scuola tutta maschile non ha lasciato aperto uno spiraglio alla giovane donna. Il luogotenente Nugent Curvoise adesso un pensionato ma noto come ispiratore del personaggio "The Bear" (orso) nel romanzo "The Lords of Discipline" di Pat Conroy ha spiegato il perché "questa ragazza dice che vuole essere una del gruppo. Ma nello stesso momento nel quale arriverà l'atmosfera cambierà. Rovinerà l'intero concetto del lavoro di squadra".

Battaglia solitaria

Il timore che le cose potessero cambiare ha spaventato i cadetti e gli amministratori della scuola. I nuovi arruolati sono chiamati pomelli come i pomelli delle porte della testa lucida che sloggiano dopo essere stati completamente rasati. Ma Shannon non ha fatto mai parte dei pomelli perché si è rifiutata di diventare un mostro e lo zimbello dei compagni e passare sotto il rasoio del barbiere. Ma quel che è peggio Shannon ha lottato da sola. A parte il sostegno di qualche femminista la sua causa non ha mobilitato masse di donne. Betty Friedan decana delle femministe americane ha espresso sinteticamente il parere di tante donne nell'articolo "L'ingresso nella Citadel non mi sembra un gran successo perché vuol dire essere ammesse a un sistema di addestramento brutale. Le pitome del maschilismo". La Citadel in effetti è un posto da inferno e non solo per le donne. La prima settimana di addestramento ha provocato il ritiro di 30 cadetti e come Shannon sono finiti in infermeria altri 4 ragazzi distrutti dal caldo e la fatica. In una settimana gli studenti devono provare di poter correre 3 chilometri in 16 minuti e fare 42 flessioni e 52 addominali in 2 minuti. A Shannon avevano fatto uno scontro 3 chilometri in 19 minuti 18 sollevamenti e 50 addominali ma non è bastato. Il primo giorno è il peggiore. La sveglia è prima dell'alba con grandi urla e gongolamenti. Il letto deve essere nudo alla perfezione in letti con materassi. Poi si impara a rispondere, gridando a pieni polmoni fino a che le vene del collo non scoppiano quasi. Sir yes sir Sir no sir Sir No excuse sir. Gli ordini si obbediscono anche quando sono stupidi perché la disciplina è tutto. La sgezza alla fine ha prevalso. "Sarò anche infelice per un po' ha detto Shannon ma qui mi veniva un esaurimento nervoso".

Violenze e abusi nel bastione del Sud conservatore

Tra le accademie militari la Citadel vanta una delle più solide tradizioni di violenza e abusi. Bastione del vecchio Sud conservatore e patriottico, ha accettato i neri con riluttanza nella metà degli anni Sessanta. Ma la promessa di promozione sociale continua ad esercitare una forte attrazione sui giovani del ceto medio che, una volta sopravvissuti all'inferno dell'addestramento, entrano a far parte della élite dello Stato.

NEW YORK. La Citadel è un bastione della storia e della cultura del sud. Fondata dalla stato del Sud Carolina nel 1842 alla vigilia della guerra civile è ancora orgogliosa di aver sparato i primi colpi nella guerra fratricida a difesa della Confederazione degli stati schiavisti. Furono cadetti della Citadel a manovrare i cannoni nel porto di Charleston contro la nave dell'Unione "Stella del west" dando avvio al conflitto. Chi si iscrive alla Citadel non vuole necessariamente seguire una carriera militare ma entrare a far parte di una élite locale. Il cadetto medio è un ragazzo patriottico che proviene da una famiglia conservatrice pronto ad affrontare ogni difficoltà per appartenere al gruppetto di diplomati che ogni anno vanno ad aggiungersi ai banchieri avvocati e politici della Carolina. Accademicamente è la migliore scuola dello stato che però non vanta istituzioni ad alto livello. La sua reputazione non è dovuta agli studi ma al severo addestramento che insegna soprattutto disciplina e rispetto per la gerarchia. Gli studenti vivono in baracche che militati si svegliano al suono della tromba e marciano ogni venerdì in uniforme. Il campus ha lo stile architettonico di una prigione moresca. E le matricole sono maltrattate dagli studenti degli anni in cui come se fossero i loro schiavi. L'integrazione razziale è stata raggiunta solo nel 1966 e i neri oggi sono il 7% del corpo studentesco. Ma continuano a subire violenze come è documentato nella novella di Pat Conroy che in "The Lords of Discipline" descrive la tortura di un cadetto nero per mano di un gruppo razzista chiamato "I dieci". Ma la tortura delle matricole tocca a tutti indifferente dalla razza. Anzi è il dovere degli studenti del secondo anno assicurarsi che i più giovani siano all'altezza della reputazione della scuola. Sono addirittura orgogliosi di costringere ai corsi studenti ad abbandonare gli studi. La percentuale degli abbandoni è del 15% all'anno. Questa tradizione ha addirittura un nome il sistema della quarta classe e chi riesce a sopravvivere diventa nel gergo dei cadetti alto tre metri e a prova di proiettile. La strategia di sopravvivenza consigliata ai nuovi arrivati è la seguente. Non parlare con nessuno e saluta tutti. Non camminare con i piedi per messo per mangiare uscire fottosi stamutare e grattarsi. Servire tutti a tavola anche a rischio di non aver tempo di mangiare. Lucida scarpe e bottoni dell'uniforme alla perfezione. Non lasciare foto della fidanzata sul tavolo. Non guardare la televisione perché non ti è permesso. Non camminare mai sull'erba e se devi attraversare il campo da football piuttosto giraci attorno. Rispondi solo urlando. Yes sir No sir. E non lamentare mai altrimenti rischi l'isolamento nelle baracche per 13 weekend consecutivi. Se uno studente più anziano ti ordina di fare 15 flessioni anche senza motivo devi eseguire il comando. Se devi obbedire se ti fa un dossier l'equipaggiamento pesante e ordina di correre in circolo sotto una doccia caldissima. La Citadel dell'abbandona di storie terribili nelle quali gli abusi sono la norma tra i cadetti. Si racconta di uno studente dell'ultimo anno che amava puntare la pistola alla tempia della matricola e poi interrogarla sul manuale che deve essere imparato a memoria. Pare che trovasse la pistola un metodo eccellente per aiutarla a concentrarsi. Le ispezioni notturne sono frequenti. Sono visite del tutto gratuite che servono a torturare qualche malcapitato impedendogli di dormire. Ma se si supera questa cosa ad ostacoli e si vince la lotta contro la brutalità dei colleghi il premio è il successo. Dopo il primo anno sono disponibili borse di studio che pagano le tasse (13 mila dollari o 20 milioni di lire) e l'ambito anello dopo la laurea. Con la Virginia Military Institute la Citadel è la sola scuola militare pubblica ancora non aperta alle donne. La gloriosa West Point come pure le accademie della marina e dell'aviazione accettano le donne fin dalla metà degli anni Settanta. Ma l'integrazione è sempre avvenuta senza grandi incidenti e ha coinvolto più di una donna. Nel caso di Shannon Faulkner alla Citadel uno dei problemi più gravi è stato il totale isolamento della ragazza in un ambiente dominato dal machismo e la violenza.

Le botte in casa dividono gli Usa

ALICE OXMAN

NEW YORK. Che cos'è più importante salvare la famiglia che non funziona o salvare i bambini dalla famiglia che non funziona? Questo è il cuore del dibattito nazionale americano. I casi tragici dei bambini che muoiono uccisi dai genitori si moltiplicano. E nessuno sembra sapere di chi sia la colpa. È colpa dello stato assistenziale che lascia i bambini in famiglie disastrose senza una rete di sicurezza? È colpa di una tradizione pro-famiglia che vuole la famiglia unita ad ogni costo? È colpa della persuasione che anche una famiglia cattiva è meglio di nessuna famiglia? È colpa di una società indifferente che volta le spalle ai bambini? Tre bambini sono stati uccisi in otto giorni nel Connecticut il Connecticut allora ha detto basta. I bambini maltrattati vanno separati subito dalla famiglia e messi in orfanotrofio o in affidamento. L'idea è questa meglio non rischiare. Una delle tre piccole vittime si chiamava Emily Hernandez di nove mesi. Emily è stata massacrata dal convivente della madre. La sua tragica fine è stata la miccia per un cambiamento radicale nella politica della famiglia. «Prima di tutto bisogna salvare il bambino. C'è sempre tempo per restituirlo. Non fare niente può essere una condanna a morte», ha detto Jonathan Rhue, un avvocato coinvolto nella storia di Emily. Questa politica è contraria alla tendenza che ha dominato la scena americana negli ultimi decenni. I bambini stanno meglio a casa se c'è un genitore. Dunque bisogna provare a tenere la famiglia unita. Fin quando è possibile. «È incredibile che lo Stato di New York sia pronto a tollerare la fusione e la morte dei bambini mentre lo Stato del Connecticut ha deciso di agire», ha detto Marcia Lowry il direttore di un gruppo che tutela i diritti dei bambini nella metropoli americana. New York come la maggioranza degli altri Stati americani non con-

frontiera. Non sono bambini abusati. Ma vivono nelle condizioni di caos in cui nasce la violenza. Il giudice Robert McWeeny del Connecticut ha notato che molti bambini in pochi giorni sono stati tolti per poi essere restituiti dopo avere capito che c'era stato un errore o un giudizio troppo severo. Mancano comunque gli assistenti sociali. Per una famiglia a rischio per una madre e un bambino nel ghetto una visita ogni tanto rivela poco. Ma a volte non c'è neppure quella visita. La politica sull'abuso infantile è piena di contraddizioni e di ambiguità. Il caso della piccola Emily ha creato una reazione violenta. Ha detto Susan Nolkin che lavora per la fondazione Clark e New York. Non crediamo nel valore della famiglia. Non tutti i bambini hanno il destino tragico della piccola Emily. Molti sono in una linea di

Bloccate 12 tonnellate di droga. Sequestro record di cocaina. A caccia della nave-pirata aerei-spia e un sottomarino

SAN DIEGO. È il più grande quantitativo di cocaina mai sequestrato in alto mare dalla polizia americana. Dodici tonnellate di polvere purissima nascoste nei serbatoi di un peschereccio con bandiera panamense un anno dal valore commerciale di 230 miliardi di lire senza calcolare il valore del sostanziale spaccio minuto. L'operazione conclusasi con il blocco della nave pirata al largo delle coste panamensi ha visto un vero e proprio dispiegamento di forze della polizia e della marina statunitense e stata portata a termine in un mese. La nave è stata intercettata solo l'altro giorno dalle autorità della polizia federale di San Diego dove è stato ancorato il peschereccio e uno di due a una volta conclusa le indagini condotte dal magistrato Alan Bersin. I catturati a San Diego sono finiti in una cella di massima sicurezza. La strategia di sopravvivenza consigliata ai nuovi arrivati è la seguente. Non parlare con nessuno e saluta tutti. Non camminare con i piedi per messo per mangiare uscire fottosi stamutare e grattarsi. Servire tutti a tavola anche a rischio di non aver tempo di mangiare. Lucida scarpe e bottoni dell'uniforme alla perfezione. Non lasciare foto della fidanzata sul tavolo. Non guardare la televisione perché non ti è permesso. Non camminare mai sull'erba e se devi attraversare il campo da football piuttosto giraci attorno. Rispondi solo urlando. Yes sir No sir. E non lamentare mai altrimenti rischi l'isolamento nelle baracche per 13 weekend consecutivi. Se uno studente più anziano ti ordina di fare 15 flessioni anche senza motivo devi eseguire il comando. Se devi obbedire se ti fa un dossier l'equipaggiamento pesante e ordina di correre in circolo sotto una doccia caldissima. La Citadel dell'abbandona di storie terribili nelle quali gli abusi sono la norma tra i cadetti. Si racconta di uno studente dell'ultimo anno che amava puntare la pistola alla tempia della matricola e poi interrogarla sul manuale che deve essere imparato a memoria. Pare che trovasse la pistola un metodo eccellente per aiutarla a concentrarsi. Le ispezioni notturne sono frequenti. Sono visite del tutto gratuite che servono a torturare qualche malcapitato impedendogli di dormire. Ma se si supera questa cosa ad ostacoli e si vince la lotta contro la brutalità dei colleghi il premio è il successo. Dopo il primo anno sono disponibili borse di studio che pagano le tasse (13 mila dollari o 20 milioni di lire) e l'ambito anello dopo la laurea. Con la Virginia Military Institute la Citadel è la sola scuola militare pubblica ancora non aperta alle donne. La gloriosa West Point come pure le accademie della marina e dell'aviazione accettano le donne fin dalla metà degli anni Settanta. Ma l'integrazione è sempre avvenuta senza grandi incidenti e ha coinvolto più di una donna. Nel caso di Shannon Faulkner alla Citadel uno dei problemi più gravi è stato il totale isolamento della ragazza in un ambiente dominato dal machismo e la violenza.

# Economia e lavoro

IDEE PER IL SUD/2. «Politiche monetarie? Inutili, ci vogliono interventi strutturali»

## «Serve un New Deal per il Mezzogiorno»

Leon: risorse umane ricchissime attendono una politica rinnovata

ROMA. Il Mezzogiorno ha risorse umane ricchissime, ma se si fa eccezione della criminalità nessuno le organizza. Bassolino dice che toccherà alla scuola farlo. Ma quando questo potrà accadere? La strada più veloce anche se difficile resta quella di un rinnovamento della politica. Per l'economista Paolo Leon, col quale dopo Augusto Graziani continuiamo la discussione sul futuro dell'economia meridionale, questa è la premessa indispensabile quando si parla di che cosa fare per il Mezzogiorno. Senza di essa ogni soluzione economica rischia di rivelarsi vana.

Leon, il Mezzogiorno è stata vittima della svalutazione, non potendo beneficiare dell'impulso che ne è derivato per le esportazioni. Ora che in campo monetario sembra verificarsi un'inversione di tendenza il Mezzogiorno potrà ricavarne dei vantaggi?

Se la svalutazione non ha certamente favorito il Mezzogiorno non è detto che la rivalutazione in atto lo avvantaggi. Certo staranno meglio i settori protetti, cioè quelli che non sono sottoposti alla concorrenza internazionale, e quindi, come negli anni Ottanta quando la lira forte, la moneta pregiata più dell'industria e dell'agricoltura. Ma che vantaggio è mai questo? La rivalutazione non rende il Mezzogiorno più competitivo. E poi ci sono casi nei quali la svalutazione ha avuto effetti positivi anche per l'economia meridionale.

A guardare in generale i dati non si direbbe.

In effetti si tratta di situazioni limitate che non mutano il segno generale di quello che è accaduto in questi anni ma che restano tuttavia importanti. Alla vigilia della svalutazione della lira il cosiddetto modello «adriatico» era pressoché defunto e senza di essa ora sarebbe un pallido ricordo. Invece dalla svalutazione esso ha avuto nuovo vigore. Si pensi a Natuzzi, il produttore di divani di Sant'Eramo in Puglia, che ha letteralmente sfondato su tutti i mercati internazionali. Ma non è l'unico esempio. Anche l'acciaio ha ripreso a far profitti e lo stesso stabilimento siderurgico di Taranto ritorna in attivo. Risultati positivi ci sono per il turismo e anche per l'agricoltura, almeno quella collegata all'industria di trasformazione.

L'insediamento Fiat a Melfi non deve rimanere un caso isolato. Il Mezzogiorno ha bisogno di una politica economica «alla Roosevelt» che vari un vero e proprio piano di industrializzazione. Questa la proposta principale che l'economista Paolo Leon fa per il Sud del dopo intervento straordinario. «Tuttavia - aggiunge - senza un rinnovamento della politica sarà difficile organizzare le risorse umane necessarie a tale obiettivo».

PIERO DI SIENA



L'economista Paolo Leon. Alberto Pais

Lo stabilimento Iva di Taranto. Mimmo Frassinetti/Agf

Certo resta un rammarico...

Quale? Con la ristrutturazione degli anni Ottanta non fosse stata praticamente smantellata tutta l'industria pubblica nel Mezzogiorno, anche quest'ultima avrebbe potuto beneficiare della congiuntura favorevole sui mercati esteri. Avremmo potuto assistere a un vero e proprio risorgimento. Non c'è dubbio che i fattori negativi - dalla cattiva gestione delle aziende a un processo di privatizzazione annunciata e non attuata per tempo - erano forse troppo forti, ma questa è stata senza dubbio una delle ragioni che ha ridotto di molto la possibilità che anche l'economia meridionale avvertisse gli effetti benefici derivati dalla svalutazione.

Avrebbe questo modificato le linee di tendenza generali dell'economia meridionale?

È difficile. Non c'è nessuna politica monetaria che possa essere risolutiva di fronte a ritardi e guasti così gravi quali sono quelli del Mezzogiorno. Ci vogliono interventi strutturali capaci di incidere direttamente sull'economia reale.

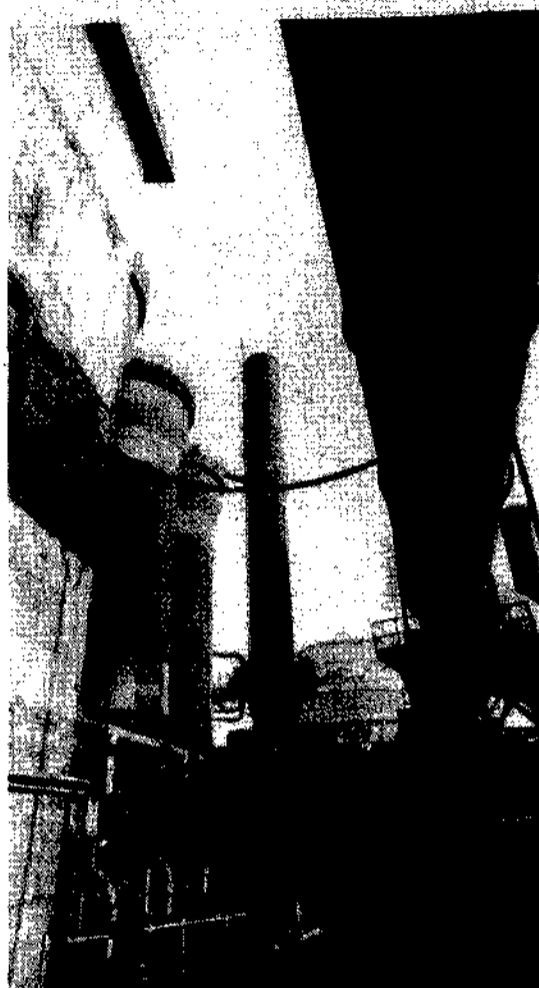
E quali sarebbero questi interventi?

Essi dovrebbero riguardare l'indu-

ustria innanzitutto. Sono perfettamente d'accordo con Graziani: non ci può essere sviluppo nel Mezzogiorno che possa fare a meno dell'industria. Il tasso di industrializzazione del Sud d'Italia è più basso di quello della Spagna e del Portogallo.

Quindi lei non nutre particolare fiducia sul rilancio delle opere pubbliche per avviare la disoccupazione che il governo Dini sembra voler perseguire?

Le misure del governo sulle opere pubbliche sono cosa utile e buona. È più difficile prevedere se avranno un qualche risultato, anche perché c'è troppa enfasi sugli effetti benefici di uno smellimento delle procedure burocratiche. Ci vorrebbe invece una riforma che dia strumenti agli enti locali, come aveva iniziato a fare Ciampi. La crisi delle opere pubbliche e dell'edilizia nel Mezzogiorno dipende da Tangentopoli e dalle politiche di bilancio fin qui perseguite che si sono fondate anche sul blocco degli investimenti dello Stato. Ora io temo che per qualsiasi governo sarà difficile, di fronte al disavanzo pubblico che permane, fare una politica di sblocco. E poi a cosa servirebbero le in-



La replica del ministro dell'Industria

## Clò: «Sull'Enel Amato sbaglia tutto. Bisogna scegliere ora»

Clò non ci sta. E ad Amato che spara a zero contro il suo progetto di privatizzazione dell'Enel replica con altrettanta fermezza. «L'Antitrust - accusa - è contraddittorio, approssimativo e non aggiornato». Ad ascoltare Amato, accusa Clò, ci vogliono tre anni per iniziare a privatizzare l'Enel. Per di più, la sua ricetta comporterebbe penalizzazioni tariffarie al Sud, smantellamento dell'industria elettrica, minacce alla sicurezza energetica.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Nuovo capitolo della polemica che ormai da molti mesi contrappone il ministro dell'Industria Alberto Clò ed il presidente dell'Antitrust, Giuliano Amato. Punto sul vivo. Clò ha replicato ieri alla «nota informativa» diffusa venerdì dall'Antitrust, in cui si esprimono perplessità sui progetti attuali di privatizzazione dell'Enel, si invita il governo a tener conto delle più recenti proposte comunitarie di liberalizzazione elettrica, e si sottolineano gli effetti positivi conseguiti in Gran Bretagna con la rottura del monopolio elettrico.

Spiace che il professor Giuliano Amato non abbia scelto, ancora una volta, la opportuna via della discrezione: preferendo diffondere una «nota informativa» giunta ancora incompleta e che, come avevo avuto modo di scrivervi, poteva costituire oggetto di approfondimento e di confronto tra i nostri uffici, esordisce Clò.

«Posizioni approssimative»

«Nel merito» - aggiunge il ministro - quella «nota» appare contraddittoria, approssimativa e non aggiornata. In particolare, la nota sarebbe contraddittoria perché lamenta ritardi nella privatizzazione di Enel e contemporaneamente propone soluzioni che ne sposterebbero l'avvio molto in là nel tempo (non meno di 2-3 anni). Il documento di Amato viene ritenuto da Clò «approssimativo» perché ripropone, in modo del tutto generico, proposte di liberalizzazione e di concorrenza del sistema elettrico italiano, senza tener in alcun conto della sua specificità, dei suoi vincoli e senza nulla dire degli esiti che ne deriverebbero per il paese.

Tali esiti, prosegue Clò, sono riassumibili in tre punti: 1) diversità di tariffe elettriche nel Paese a tutto disappunto del Sud, delle aree periferiche, e della piccola media impresa; 2) smantellamento dell'industria elettrica nazionale e di quella fornitrice a tutto vantaggio, a quel punto, dei più forti concorrenti esteri europei che mantengono grandi dimensioni e assetti integrati verticalmente; 3) grave minaccia alla sicurezza e alla stabilità degli approvvigionamenti energetici di un sistema elettrico che - dice Clò - ricordo al professor Giuliano

Amato, dipende dall'estero per l'82% dei suoi fabbisogni, contro percentuali in Europa inferiori al 15% e per Gran Bretagna e Francia pari a zero».

«Il Parlamento è con me»  
«Tre questioni queste - prosegue il ministro dell'Industria - che nella «nota informativa» non vengono prese neanche in considerazione, ma che Parlamento e governo hanno ritenuto di dover tenere in pieno conto nell'ordine del giorno approvato a larghissima maggioranza il 20 luglio scorso alla Camera dei deputati». «La «nota» dell'Antitrust - afferma ancora Clò - appare poi del tutto non aggiornata né su tale ordine del giorno né sulle proposte di direttiva che si vanno mettendo a punto in sede comunitaria.

Proposte - ricorda il ministro dell'Industria - che sono del tutto in linea con gli intendimenti del governo italiano e del tutto diverse da quelle a cui vanno genericamente riferendo gli estensori della nota dell'Antitrust.

Quanto, infine, alla tanto declamata «contraddittoria» esperienza inglese appare sufficiente richiamare un solo dato che tutti gli altri riassumono e cioè che le tariffe elettriche in Gran Bretagna, nonostante la liberalizzazione, restano in media superiori, e non di poco, a quelle pagate dai nostri utenti. Il che - conclude - dovrebbe pur insegnare qualcosa».

In realtà, per il momento il progetto di privatizzazione dell'Enel è impantanato nell'incertezza più totale. Il progetto di Clò era di stringere i tempi ed avviare al mercato la società elettrica già entro questo autunno. L'ostinazione di Rifondazione Comunista ha però bloccato la legge istitutiva delle Authority di controllo sulle public utilities. E senza Authority, la privatizzazione non può decollare tanto che lo stesso presidente del Consiglio, Lamberto Dini, non esclude la possibilità di una rivisitazione del calendario delle privatizzazioni. Ma Clò non ha ancora perso tutte le speranze: se alla ripresa dei lavori il Parlamento varerà in fretta, come è possibile, le autorità di controllo, allora per l'Enel le porte del mercato potrebbero effettivamente aprirsi entro quest'anno.

Il ministero delle Finanze ribadisce: «Nessuna minimum-tax in vista. È un prelievo grezzo»

## Ici, aliquote più alte al Sud e al Centro

ROMA. Il prelievo fiscale che i Comuni impongono ai proprietari di immobili è sempre più alto. In tre anni, l'aliquote media dell'Ici nelle città con oltre 50 mila abitanti ha segnato un costante aumento. In un'Italia che anche in questo caso appare divisa in due - con le città del Sud e del Centro che richiedono aliquote superiori alla media e il diminuito il numero dei comuni che applicano l'aliquote minima.

Lo studio sul «trend» dell'Ici è stato fatto dalla Confedilizia, la confederazione dei proprietari di immobili, che, analizzando le aliquote decise da 154 comuni con oltre 50 mila abitanti, ha messo in risalto una costante tendenza all'innalzamento fiscale, che ha portato alla media nazionale dal 4,99 del 1993 al 5,96 del '94 e al 5,10 del gennaio di quest'anno. Praticamente dimezzato è invece il numero dei centri con aliquote minima: è sceso da 31 del '93 ai 20 del '94 per finire ai 17 di quest'anno. A scegliere un'aliquote massima (sei

Lentamente ma inesorabilmente: in tre anni le aliquote dell'Ici, l'imposta sugli immobili, sono cresciute mediamente dal 4,99 al 5,10. Tra i grandi comuni, ridotti della metà quelli che chiedono la percentuale minima. Se evadono più degli altri l'Iva, le regioni del Sud sono però, insieme col Centro, quelle che pagano aliquote più alte. Intanto, il ministero delle Finanze ribadisce: non è in vista nessuna minimum-tax, un sistema «grezzo».

SILVIA FERRI

per mille e oltre) sono invece stati quest'anno 27 comuni.

Italia divisa in due

Dall'analisi delle aliquote Ici si scopre che anche l'Italia dei comuni è divisa in due. Le città del centro e quelle del Sud risultano sempre ampiamente sopra la media nazionale. In questa classifica, però, i comuni del centro sono più esosi di quelli meridionali. Al centro infatti le aliquote sono passate dal 5,25 del '93, al 5,36 del '94 per

finire al 5,43 di quest'anno mentre nel Sud il trend ha visto crescere l'Ici dal 5,14 della media del '93, al 5,17 del '94, fino al 5,21 del '95. Anche nel Nord il trend ha segnato un rialzo: è iniziato con una aliquote media del 4,81 per mille, è passato ad un 4,91 per poi finire al 4,95 di quest'anno. Più stabile l'Ici nelle isole: è passato dal 4,81 del '93 al 4,95 del '94 e del '95.

Le regioni che hanno in media aliquote più elevate risultano essere nel '95 - sempre secondo la ri-

cerca della Confedilizia - l'Umbria (5,83), la Calabria (5,60), la Liguria (5,52), il Lazio e la Basilicata (5,50), la Toscana, l'Abruzzo e la Campania (5,37%), il Veneto (5,31) e le Marche (5,23%). Sono invece costantemente rimasti fermi al minimo di legge (quattro per mille) i grandi comuni di due regioni autonome: Val D'Aosta e Trentino Alto Adige.

«Niente minimum-tax ble»

Intanto, sul fronte fiscale c'è da segnalare una nuova precisazione del ministero delle Finanze: non ci sarà alcuna «minimum tax» nel futuro dei lavoratori autonomi. «Non è allo studio - afferma una nota - è stato mai pensato o ipotizzato, per alcun periodo d'imposta, né come «sistema-ponte» il ricorso ad un meccanismo greto di determinazione del reddito imponibile quale è stata la minimum tax». Nella nota il ministero delle Finanze ribadisce inoltre, «come già sottolineato in più occasioni con estrema chiarezza e precisione, che ogni interven-

to sui metodi induttivi di accertamento dei redditi di lavoro autonomo, cioè gli studi di settore, sarà realizzato con il coinvolgimento diretto delle categorie interessate».

Intanto, dopo l'invito ad un tavolo comune sindacati-lavoratori autonomi per discutere di sistema fiscale, il dialogo tra le due categorie procede con molti distinguo. «È importante che sia venuto un segnale positivo da parte delle associazioni dei commercianti e degli artigiani sottolinea il segretario confederale della Cgil, Alfiere Grandi - Trovare soluzioni comuni per combattere l'evasione e riformare tutto l'ordinamento fiscale non sarà una passeggiata, ma un cammino difficile che però va intrapreso senza pregiudizi e avendo come punto fondamentale di riferimento la lotta all'evasione». Più scettico, invece, il segretario della Cisl, Natale Forlani: «Già in passato il confronto si è arenato di fronte all'atteggiamento di chiusura di commercianti e artigiani. Non esiste all'interno di quelle



Augusto Fantozzi

R. Gentile/Ansa

Sme

## Consiglio dei «guru»: restate fuori

ROMA. Se dal fronte dell'inflazione e della finanziaria arriveranno buone notizie, gli investitori internazionali sono pronti ad aumentare ancora il loro peso in Italia. Ma sullo Sme è meglio non avere fretta. È quanto risulta da un sondaggio condotto dal settimanale Milano Finanza tra 13 strategisti responsabili delle scelte d'investimento delle maggiori investment bank mondiali. Il 54% del campione raccomanda attualmente di investire in Italia in misura proporzionale al suo peso sulle borse mondiali, il 23% raccomanda di aumentare l'esposizione e un altro 23% di ridurla. I guru degli investimenti consigliano all'Italia di non rientrare nello Sme il 70% del campione infatti non ritiene auspicabile il rientro nel sistema per fine an-

categoria una massa critica sufficiente per poter affrontare serenamente la questione fiscale. «Evidentemente ha poca memoria - ribatte il segretario generale della Confesercenti, Marco Venturi - Già negli anni '80 la nostra associazione aveva raggiunto proprio con Cgil, Cisl, Uil una ipotesi tecnica di riforma fiscale che poi non è andata avanti sul piano politico. Non vorrei che la mentalità chiusa e preconcetta fosse proprio di Forlani».

ACCORDO DI LUGLIO. Prima importante verifica sulle nuove relazioni industriali e la politica dei redditi

# Scade il contratto Tre milioni chiedono più salario

Oltre tre milioni di lavoratori saranno impegnati in autunno nel rinnovo della parte salariale dei rispettivi contratti. Sarà questa la prima verifica biennale per il recupero del differenziale tra inflazione programmata ed inflazione reale. Insieme si aprirà la fase della contrattazione aziendale. Per la tenuta dell'accordo del 23 luglio '93 un test decisivo. E un test anche per le posizioni «aperturiste» del presidente della Fiat Gianni Agnelli

MILANO. Dieci milioni di lavoratori - quasi tutti i settori dell'industria e dei servizi - tra il '94 e il '95 sono stati coinvolti nei rinnovi contrattuali che, secondo uno studio elaborato da «Monitor Lavoro» per conto della Cgil, sono stati - per la maggior parte - effettuati nei tempi e con le procedure dell'accordo del 23 luglio '93. Tre milioni lo saranno nei prossimi mesi. Al centro la parte salariale dei rispettivi contratti. Ventinque le categorie impegnate: dai chimici ai trasporti, dal credito alle assicurazioni, al pubblico impiego. Sarà questa la prima verifica biennale per il recupero del differenziale tra inflazione programmata ed inflazione reale. Una scadenza attesa dalle parti sociali che servirà a verificare la validità del nuovo modello di relazioni industriali introdotto con l'accordo di luglio e con cui, complessivamente, dovranno fare i conti 13 milioni di lavoratori. Una scadenza attesa soprattutto dal sindacato che, appoggiato nel momento di lotta, aveva ripreso la causa aveva fatto del recupero del potere d'acquisto il proprio cavallo di battaglia per la ripresa d'autunno.

Un'apertura in parte matura è venuta alla vigilia della ripresa del confronto da Gianni Agnelli che in cambio sembra involare le organizzazioni dei lavoratori ad interessi salari più alti. Fiat in testa. L'avvocato è stato chiaro: «I rapporti industriali», ha detto conversando con un giornalista di Repubblica, «mi paiono buoni. Però non è ombra di dubbio che i salari sono stati fermi per parecchio tempo. E un paese che ha una svalutazione e non un adeguamento salariale è abbastanza insolito».

**Voci diverse in Confindustria**  
Per il dialogo tra le parti un fatto importante, anche se in Confindustria su questo terreno non tutti - stando alle dichiarazioni degli ultimi tempi - sembrano disponibili quanto il presidente della Fiat. Di certo non è Romiti che direi in se stesso sia lo sfuggire giudizi al vertice. E neppure lo è Tex e i leader dei giovani industriali. Aldo Fumè

L'accordo del 23 luglio, finora ha funzionato. Ora il secondo biennio e la contrattazione aziendale devono poter dimostrare che il protocollo è davvero in grado di salvaguardare il potere d'acquisto dei lavoratori e di migliorare le condizioni di lavoro e di salario attraverso la redistribuzione della produttività in tutte le imprese, piccole e grandi - dice il segretario confederale della Cgil Walter Cereda.

Non solo. Il protocollo del 23 luglio deve anche dimostrare di poter migliorare - sottolineano in Cgil - le condizioni di lavoro e di salario attraverso la redistribuzione della produttività in tutte le imprese, siano esse grandi o piccole. I primi segnali che giungono dalle controparti - avverte però Cereda - non vanno nella direzione giusta. Il dialogo di febbraio e la rappresentanza una linea sbagliata perché vuole sottrarre al sindacato la possibilità di intervenire sulle condizioni di lavoro, pensandosi che l'unico da controllare sia il reddito dell'impresa.



Antonio Panzeri

MILANO. Una Cgil impegnata da settembre in prima fila nella contrattazione aziendale e in prospettiva un sindacato confederale a struttura federalista. Antonio Panzeri, segretario confederale della Cgil di Milano, commenta le parole di Gianni Agnelli in contrattazione con quanto il petaino ha affermato negli ultimi tempi dai vertici confindustriali - e affina la strategia per l'autunno.

**Il presidente della Fiat afferma che i salari sono stati fermi per parecchio tempo. Non solo. Dice anche che è insolito che un paese che ha una svalutazione non abbia anche un adeguamento salariale. Come le commenti queste parole?**  
Non lo nascondo, una dichiarazione di questa natura fa piacere. E una conferma in più che le nostre affermazioni di mesi scorsi - quando denunciamo un divario scarto fra l'inflazione programmata e quella reale e poniamo l'esigenza di una immediata ripresa salariale - non erano campie in aria.  
**Ma è vero, come dice ancora Agnelli, che il sindacato sarebbe interessato ai contratti nazionali che a quelli aziendali?**  
Il sindacato non intende fare solo contrattazioni nazionali. Ritiene indispensabile procedere ad un dialogo di natura aziendale per rispondere ai processi di inorganizzazione che in questi anni hanno modificato le condizioni di lavoro. Non vanno che queste affermazioni benedite sottintendesse. La minaccia da parte del sindacato ad uno dei livelli contrattuali. Se così fosse, Agnelli ha sbagliato indirizzo.



Operai alla catena di montaggio della Fiat Mirafiori a Torino

Mimmo Frassinetti/Agf

## Per il segretario Cgil di Milano salari da ricontrattare Panzeri: «Agnelli ci dà ragione»

«Agnelli dice che i salari sono troppo bassi e vanno adeguati? Bene, una conferma che avevamo ragione. Ma attenzione: il sindacato non rinuncerà ad una generalizzata contrattazione articolata», il segretario generale della Camera del lavoro di Milano, Antonio Panzeri, commenta e rilancia. «Dobbiamo dare risposte ai processi che hanno mutato le condizioni di lavoro». Il futuro del sindacato? Non può che essere federalista.

**ANGELO FACINETTO**  
ne e di inorganizzazione che in questi anni hanno modificato le condizioni di lavoro. Non vanno che queste affermazioni benedite sottintendesse. La minaccia da parte del sindacato ad uno dei livelli contrattuali. Se così fosse, Agnelli ha sbagliato indirizzo.  
**Recupero salariale, contrattazione aziendale, una strada obbligata visti i problemi che la consultazione tra i lavoratori della scorsa primavera, soprattutto nelle fabbriche del Nord, ha fatto emergere?**  
Fino a scelta prevista. Partiamo dal recupero del differenziale tra inflazione reale e inflazione programmata. L'obiettivo che ci preme è un problema relativo ai lavoratori dipendenti in particolare a quelli della industria. Hanno contribuito alla parte di inasprimento sui quali realizzano i processi di inorganizzazione.

**confederale, la sua linea strategica?**  
Certo il nostro congresso non può essere un fatto rituale, non possiamo cavare la con una semplice operazione di manovra. Possiamo metterci in discussione senza faticismi le cose che non vanno. La fiducia ad un'organizzazione sindacale non è data per sempre. E a tempo ed è concretamente legata a ciò che si realizza. Questo dato al Nord a Milano è sempre più evidente.

**Nel sindacato, come nel sistema politico, sembra essersi aperta una sorta di fase di transizione caratterizzata da una crisi di rappresentanza. Con quali strumenti ritenete di poterla affrontare?**  
Sapendo cogliere governando. La scienza politica del nuovo sapere appunto che i vecchi modelli dell'appartenenza non funzionano più. La crisi di rappresentanza che ha investito non è una crisi tecnica, è un'idea di politica. Ha come difficoltà a produrre effetti pubblici di distribuzione.  
**E la crisi della confederalità?**  
Penso che per rilanciare l'idea di rappresentanza generale sia indispensabile mettere in campo un'azione sindacale in grado di intervenire e soddisfare un ampio ed eterogeneo spettro di interessi. Interessi che oggi al Nord

abbiamo serie difficoltà a riconporre. Gli automatismi che tendono verso la liquidazione sindacato generale, sindacato monopolistico o sono salati.  
**Quale sarà allora il futuro del sindacato confederale?**  
Il futuro del sindacato confederale generale deve essere di tipo federalista. In modo che si possa fondere sulla combinazione fra un centro più leggero impegnato nella costruzione di regole generali e segmenti decentri più autonomi sul piano decisionale, ma legati dai vincoli di una solidarietà concreta e negoziata. Così è possibile rispondere alle esigenze che abbiamo in questa parte industriale del Paese, tenendo conto dello stesso tempo più concreto e meno episodico. L'approccio verso una politica meridionale.  
**C'è chi, per superare la crisi, punta ad un sindacato di tipo aziendale. Cosa ne pensi?**  
Penso che la strada che ha delineato il sindacato di tipo aziendale, Scalfignone sul nascere, lo scacco che per risolvere questa crisi occorre costruire un sindacato di tipo aziendale o ancora che per uno che ha studiato in genere su quella di proclamare l'indipendenza del sindacato che di giorno a giorno non ha diritto al corporativismo e all'autolegislazione.

## I dati dell'Inps sulla distribuzione delle indennità fino al '94 La donna? È più «mobile»

MILANO. Dal 1991 l'anno di nascita della mobilità è stato il 1991. 216.930 lavoratori hanno ricevuto l'indennità di mobilità. Di questi 56.182 sono usciti dalle liste nelle stesse periodo. L'uscita attiva 160.740 prestazioni. Il quadro risulta da uno studio pubblicato dal mensile del Dips, Sistema previdenziale e lavoro, sui dati della statistica istituita che si occupa di mobilità. L'analisi Inps evidenzia comunque lo sfiducia del genere femminile. Le indennità di mobilità sono state concesse di più alle donne che ai maschi. Le indennità di mobilità sono state concesse di più alle donne che ai maschi. Le indennità di mobilità sono state concesse di più alle donne che ai maschi.

nel centro nord il 15% degli iscritti alla mobilità è donna e il più alto numero di licenze riprese è stato quello del 1991. Il dato è in crescita quasi solo il centro nord, infatti in Lombardia e in Emilia Romagna il 28% degli iscritti in Campidoglio si concentra al 57% del fenomeno nazionale. Il resto è distribuito tra le altre regioni. Questa è la ripartizione delle indennità di mobilità: 18.820 sono state concesse alle donne e 14.360 ai maschi. Il dato è in crescita quasi solo il centro nord, infatti in Lombardia e in Emilia Romagna il 28% degli iscritti in Campidoglio si concentra al 57% del fenomeno nazionale. Il resto è distribuito tra le altre regioni. Questa è la ripartizione delle indennità di mobilità: 18.820 sono state concesse alle donne e 14.360 ai maschi.

68% nel polo industriale della provincia di Napoli, secondo un'indagine della Camera del lavoro di Napoli. Il 72% complessivamente alla fine del '94. Il resto è distribuito tra le altre regioni. Questa è la ripartizione delle indennità di mobilità: 18.820 sono state concesse alle donne e 14.360 ai maschi.

## DALLA PRIMA PAGINA Ora la ripresa tocca ai salari

spiega il direttore generale della società di consulenza per le imprese, che ha constatato che le imprese che hanno investito di più nel 1994 hanno anche aumentato i salari. Il dato è in crescita quasi solo il centro nord, infatti in Lombardia e in Emilia Romagna il 28% degli iscritti in Campidoglio si concentra al 57% del fenomeno nazionale. Il resto è distribuito tra le altre regioni. Questa è la ripartizione delle indennità di mobilità: 18.820 sono state concesse alle donne e 14.360 ai maschi.

mente di una parte grande della società italiana, anche se non è solo che ha constatato che le imprese che hanno investito di più nel 1994 hanno anche aumentato i salari. Il dato è in crescita quasi solo il centro nord, infatti in Lombardia e in Emilia Romagna il 28% degli iscritti in Campidoglio si concentra al 57% del fenomeno nazionale. Il resto è distribuito tra le altre regioni. Questa è la ripartizione delle indennità di mobilità: 18.820 sono state concesse alle donne e 14.360 ai maschi.

mente di una parte grande della società italiana, anche se non è solo che ha constatato che le imprese che hanno investito di più nel 1994 hanno anche aumentato i salari. Il dato è in crescita quasi solo il centro nord, infatti in Lombardia e in Emilia Romagna il 28% degli iscritti in Campidoglio si concentra al 57% del fenomeno nazionale. Il resto è distribuito tra le altre regioni. Questa è la ripartizione delle indennità di mobilità: 18.820 sono state concesse alle donne e 14.360 ai maschi.

[Fabio Mussi]

AGRINOTIZIE

1994, anno «nero» per l'agricoltura. Diminuiscono la produzione la manodopera l'incidenza del valore aggiunto sul Pil...



Imprenditoria agricola. Chi sono i beneficiari e quali le iniziative ammesse quale l'entità dei contributi come e dove presentare i progetti...



Preoccupazioni dell'associazione allevatori suini. Protesta dell'Associazione degli allevatori di suini (Anas) per le decisioni assunte in sede Ue in materia di suinicoltura...

Ortofrutta: aziende chiedono fondi Alma. Il settore ortofruticolo italiano rappresenta con 358 mila aziende orticole 492 mila aziende frutticole e 157 mila agrumicole...

OSSERVATORIO

lo spumante



Sono in diminuzione in Italia, anche se ancora contenuti, i consumi di spumante ed in particolare di quello prodotto con il metodo classico. Nel '94...

Vini

Il Chiaretto Bardolino del Garda

ROMA In un solo anno la produzione del Chiaretto Bardolino Classico a Denominazione di origine controllata è cresciuta dal 45 per cento...

IL PRODOTTO. Oltre 1.200.000 tonnellate di pasta il consumo in Italia nel '94



Gli spaghetti? Me gustan mucho

Dopo gli italiani (imbattibili con un consumo medio annuo di 28 chili a testa) sono i venezuelani (12,7 kg pro-capite)...

LUOGHI

Gli itinerari della verde Umbria

PERUGIA. Dire dell'Umbria è rischioso ripetere cose già dette, ma la realtà è che questa regione offre al turista al buon viandante cose in altri luoghi difficilmente riscontrabili...

Gli spaghetti vanno sempre

Le famiglie italiane nel '94 hanno consumato lo 0,8% in più di pasta rispetto al '93 per una media di 7 chili al mese pro-capite...

decento Gli acquisti familiari complessivi di pasta - rileva l'indagine - hanno ottenuto un indice medio di penetrazione mensile di circa il 90% con circa 7 chili per famiglia...

Un altro motivo della sostanziale tenuta del prodotto risiede nelle iniziative e ripetute azioni promozionali effettuate sia a livello di associazioni di categoria...

7%) e la pasta all'uovo (più 6,1%) mentre rimane stabile la pasta di semola. Quest'ultima varietà rimane comunque quella preferita dagli italiani con oltre 100.000 tonnellate acquistate nel corso del 1° anno (più del 90% del mercato)...

MARCO TEDESCHI

ROMA L'amore per la pasta in Italia non conosce limiti. Anche se il mercato nazionale di questo prodotto è considerato ormai praticamente «saturato» a causa dell'elevatissima penetrazione di spaghetti e maccheroni nei consumi delle migliori famiglie italiane nel 1994...

Nielsen Ismea mostrano un aumento degli acquisti domestici dello 0,8% sull'anno precedente per un totale di oltre 1.200.000 tonnellate. Un dato che risulta «peritico» in linea con quello medio dei consumi nazionali dell'ultimo decennio...

Cala l'integrale

Il lieve incremento registrato negli acquisti è anche la risultante di dinamiche differenziate che hanno caratterizzato le diverse tipologie di pasta: se da una parte si segnala una diminuzione del 15,5% negli acquisti di prodotto «integrale»...

Al Sud il maggior consumo

L'analisi geografica del settore infine mostra un primato degli acquisti nell'area meridionale del Paese e della Sicilia dove sono state comprate oltre 500.000 tonnellate di prodotto per una quota del 44% sul totale italiano...

Gli industriali del settore propongono un aumento di 200 lire al chilo e scoppia la polemica

Grano duro, un piatto «caldo» per settembre

FRANCO BRIZZO

ROMA L'opportunità di modificare la politica agricola comunitaria per il comparto del grano duro, così la pensa la Confagricoltura che in un'nota in piena all'ipotesi avanzata dalle associazioni dei pastai...

Il prezzo del prodotto è invece chiesto al Consiglio dei ministri europei di varare urgenti provvedimenti affinché la Commissione possa approvare idonei correttivi per il mercato del grano duro. Per la campagna di commercializzazione '95-96 spiega infatti l'Unione dei pastai...

Il grano-francese

Secondo la Confagricoltura per le situazioni mercati del comparto del grano duro è determinata essenzialmente da fattori congiunturali in particolare il costo del grano duro che ammonta a circa 110 mila tonnellate...

L'andamento dei prezzi

Infine l'andamento dei prezzi sui mercati nazionali e italiani è anche determinato dalle stime sui raccolti di grano duro a livello mondiale. È risulata che la produzione negli Stati Uniti e in Canada...

Le migliori etichette

Al ristorante Monte Felice sono stati proclamati di recente i vincitori del concorso per l'assegnazione della medaglia d'oro ai migliori produttori di Chiaretto Bardolino Classico D.O.C. Excol Azienda Agricola Ca. Vecchia di Bardolino...

Per i saponi siamo in una zona a qualche chilometro da Gubbio...

La zona dove siete fate un salto a Spello è un incanto aggrappato al crinale di una collina è un piccolo gioiello. Proseguite e risalite verso Montefalco zona di produzione del Segrantino e andate alla bella cantina della Rocca di Fabbri...

[Cosimo Torio]









PRIME

Admiral p. Verbanò 5 Tel. 054 1195 Or. 18.30-20.30-22.30 L. 12.000
Advano p. Capuò 22 Tel. 071 1696 Or. 17.00-19.40-22.30 L. 12.000
Alcazar v. M. Del Val 14 Tel. 588.0000 Or.
Ariston v. Ciccone 19 Tel. 521.2897 Or. 18.30-20.30-22.30 L. 18.000
Augustus 1 v. Emanuele 203 Tel. 687.5455 Or. 17.30-19.10-20.50-22.30 L. 12.000 (aria cond.)
Augustus 2 v. Emanuele 203 Tel. 687.5455 Or. 17.45-20.05-22.30 L. 12.000
Barberini 1 p. Barberini 52 Tel. 482.7707 Or. 17.40-20.05-22.30 L. 12.000
Barberini 2 p. Barberini 52 Tel. 482.7707 Or. 18.10-20.15-22.30 L. 12.000
Barberini 3 p. Barberini 52 Tel. 482.7707 Or. 18.10-20.15-22.30 L. 12.000

Ciak 1 v. Cassia 694 Tel. 33251607 Or.
Ciak 2 v. Cassia 694 Tel. 33251607 Or.
Del Piccoli v. della Pineta 15 Tel. 6553485 Or. 17.00-18.30 L. 7.000
Eden v. Cola di Rienzo 74 Tel. 36162448 Or. 18.40-20.30-22.30 L. 12.000 (aria cond.)
Empire v. Margherita 29 Tel. 8417719 Or. 18.15-20.30-22.30 L. 12.000 (aria cond.)
Etoile p. in Lucina 41 Tel. 6876125 Or. 18.00-20.15-22.30 L. 12.000 (aria cond.)
Fiamma Uno v. Sessualti 47 Tel. 4827100 Or. 17.00-19.00-20.45-22.30 L. 12.000
Fiamma Due v. Sessualti 47 Tel. 4827100 Or. 17.00-19.00-20.45-22.30 L. 12.000
Giulio Cesare 1 v. G. Cesare 259 Tel. 39720795 Or. 17.15-20.00-22.30 L. 12.000
Giulio Cesare 2 v. G. Cesare 259 Tel. 39720795 Or. 17.15-20.00-22.30 L. 12.000

Giulio Cesare 3 v. G. Cesare 259 Tel. 39720795 Or. 17.15-20.00-22.30 L. 12.000
Greenwich 1 v. Bodoni 59 Tel. 5745625 Or. 18.30-20.30-22.30 L. 12.000
Greenwich 2 v. Bodoni 59 Tel. 5745625 Or. 18.30-20.30-22.30 L. 12.000
Greenwich 3 v. Bodoni 59 Tel. 5745625 Or. 18.30-20.30-22.30 L. 12.000
Holiday v. B. Marcella 1 Tel. 8546326 Or. 17.15-19.05-20.40-22.30 L. 12.000 (aria cond.)
Intrastevere 1 v. Moro 3/a Tel. 5854230 Or. 18.30-20.30-22.30 L. 12.000
Intrastevere 2 v. Moro 3/a Tel. 5854230 Or. 18.30-20.30-22.30 L. 12.000
Maestoso 1 v. Appia Nuova 176 Tel. 760986 Or. 17.15-20.00-22.00 L. 12.000
Maestoso 2 v. Appia Nuova 176 Tel. 760986 Or. 17.15-20.00-22.30 L. 12.000
Maestoso 3 v. Appia Nuova 176 Tel. 760986 Or. 17.15-20.00-22.30 L. 12.000

Maestoso 4 v. Appia Nuova 176 Tel. 760986 Or. 17.15-20.00-22.30 L. 12.000
Mignon v. Viterbo 11 Tel. 8559493 Or.
Paris v. M. Grecia 112 Tel. 7596668 Or. 17.45-20.20-22.30 L. 12.000
Quirinetta v. Minghetti 4 Tel. 6790012 Or. 17.45-20.05-22.30 L. 12.000
Reale p. Sonnino 7 Tel. 5810334 Or. 18.30-20.30-22.30 L. 12.000
Rialto v. IV Novembre 155 Tel. 6790783 Or. 17.15-19.00-20.45-22.30 L. 12.000
Rivoli v. Lombardia 23 Tel. 4880853 Or. 18.30-20.30-22.30 L. 12.000
Roma piazza Sonnino 37 Tel. 5812684 Or. 18.30-20.40-22.30 L. 12.000
Rouge et Noir v. Salaria 31 Tel. 8554305 Or. 18.30-20.30-22.30 L. 12.000 (aria cond.)
Royal v. E. Filiberto 175 Tel. 70474549 Or. 18.30-20.30-22.30 L. 12.000 (aria cond.)

TEATRI

ADORA 90 (Via della Penitenza 33 Tel. 68207107) Sono aperte le iscrizioni al Corso di Teatro Biennali al Laboratorio Teatro Insulare al Seminario di Specializzazione dell'Accademia Premio di Conduzione
AMBITO QUINCELA DEL TASSO (Via Pasquale 10 Tel. 8730827) Alite 21 15 prosegue Pupo e Pupa della medesima (Lo spettacolo va in scena anche Domenica e Martedì)
ANGELUTO (P.zza Monteleone 5 Tel. 6879410) Riposo
ANGELINA TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 Tel. 68504012) Campagna abbonamenti 1995-96 dal lunedì di sabato ore 10-14/15-19 Informazioni ufficio abbonamenti tel. 6875446 numero verde 167013390 il diritto di prelazione per gli abbonati è scaduto il 15 luglio

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel. 4856095) Riposo
EUCLIDE (P.zza Euclide 34/a Tel. 8025511) Riposo
EUROPA 95 (Piazza del Congresso Eur Tel. 5821102) Riposo
FLAMMINIO (Via S. Stefano del Cacco 15 Tel. 6794960) Riposo
FLUVO CASSIANO (Via Camilla 44 Tel. 76347348) Riposo
GARDINO DELLA FIARMONICA (Via Flaminia 116 Tel. 3201752) Riposo
GARDINO DEGLI ARANCI (Via S. Sabina Aventino Tel. 39739700) Riposo
GOLDFINCH CLUB (Piazza della Poltarota 31 Tel. 68801021) Riposo
JULIUS (Via G. Zanazzo 4 Tel. 5610721/5600969) Chiusura estiva
NASTALE DELL'UNICORNO (Via S. Maria 14 Tel. 6419057-8549950) Dal 31 luglio fino al 10 settembre Si va giorno proposte di spettacoli stagione '95
LA CRONACA (Largo Brancaccio 82/A Tel. 4873164) Riposo
L'ARTE DEL TEATRO STUDIO (Via Urbana 107/107A Tel. 4856508) Riposo
LE SALETTE (Vicolo del Campanile 14 Tel. 6833067) Non parvenuto
MAZZONI (Via Monte Zebio 14 Tel. 3223634) Comp. Naz. Danza Classica e Ass. Prod. Cult. Reg. presentano Settembre in musica
SALA GRANDE riposo
SALA CAFFÈ riposo
SALA ORFEO riposo
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale 194 Tel. 4745942) Riposo
PARCO 25 NOVEMBRE (P.zza Pineta Via della Vittoria Osha Stella Polare Tel. 5821354) Alite 21 15 Comp. I Gabbiani in L'altare Kublaka di Fodor e Kakatos commedia musicale con Luca Prato Francesca La Scala Pino Loreti Claude Di Maggio Regia di Enzo Milioni
PAROLI (Via G. Cesare 20 Tel. 6032529) Riposo
PIAZZA MORGAN (Ristorante in Via Siva 14 Tel. 7858053) Riposo
POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 13/A Tel. 3811501) Riposo
QUINQUE (Via Minghetti 1 Tel. 6794585) Riposo
SALA PETROLINI (V. a Romolo 655 B Tel. 5757486) Riposo
SALONE MARCONI (V. a Due Maccelli 75 Tel. 67914391) Riposo
SISTINA (Via Sistina 129 Tel. 4820641) Campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1995-96 Orari o al botteghino 10-19 for. al.
SPAZIO TEATRALE BOOMERANG (L. 90 N. Cannella 4 Spinaceto Tel. 6873074) Riposo
SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri 3 Tel. 5899974) Riposo
SPAZIOZERO (V. a Galvani 65 Tel. 3756211) Riposo
SPERONI (V. a S. Sp. 13 Tel. 4112287) Riposo

CLASSICA

ACCADÉMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 6 Tel. 3811064-3611068-3611072-3611096/1097/1098/11023) Dal 29 luglio al 3 settembre gli uffici sono chiusi
ASS. CULT. IL CANTIERE DELL'ARTE (Via Fiorentina 2 Manziana Tel. 9824233)
ASS. ROMANA INTERMUSICA SPEVI (Via Cesare Barone 66 Tel. 7843319) Stagione concertistica 1995/96 ha in 2 ato le addizioni per solisti duo e complessi camerati. Per informazioni tel. 7843319
CLEIS ARTE ROMA (Via Averno 1 Tel. 68206792) Sono aperte le iscrizioni al corso biennale di formazione completa per il settore 95-96 e Seminari e laboratori di perfezionamento con il metodo V.D.A. vocalisti o na mica-artistici di Mario
IL TEMPIETTO (Piazza Cammelli 9 Prenotazioni al tel. 4814900) I concerti si tengono presso l'Area Archeologica del Teatro di Marcello v. del Teatro Marcello 44
VERDE (Circoscrizione Giancolonna 10 Tel. 582034 5860685) Riposo
VITTORIO (Piazza S. Maria Liberale 8 Tel. 5740588-5740170) Dalte 21 30 Tutte le sere al Parco di San Sebastiano in via delle Terme di Caracalla la 55. Voglia Mito «cinema, musicisti e che che cosa» con la Compagnia Altor & Tecnici del Teatro Viteana Jimmy Fontana e Le Tony Rocky Roberts Trio. Orario Ingresso L. 17.000 ind. uno idop. le 23) L. 12.000

D'ESSAI

DEI PICCOLI SERA (Via della Pineta 15 Tel. 8553485) Inesaltabile rivista L. 8.000
TIZIANO (Via Rieti 2 Tel. 3236588) In re loane (20.30-22.30)
AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni 82 Tel. 3973761) SALA LUMIERE
ARENA (Via del Viminale 9 - Tel. 4855111)
CASALOTTI ESTATE '95 (V. a Bocce 500 Arena Ovest)
CINEPORTO (Via S. Giuliano Ponte Mivrio Arena L'anno molesto di M. Martone (21.15) Arena La bella vita di V. rzi (0.30) Secondo schermo Storie di S. Baroni (21.30) secondo schermo Mammeli indagine a Clintown

medio-critica
buono
ottimo

CRITICA
PUBBLICO

BRACCIANO
MONTANA
MONTEROTONDO
OSTIA
SUPERGA
TIVOLI
TREVIGNANO ROMANO

OSTIA
SUPERGA
TIVOLI
TREVIGNANO ROMANO

ARENA ESEDRA Cinema d'estate Via del Viminale, 9 - ROMA Tel. 4885111 Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de l'Unità da L. 8.000 a L. 6.000

LA NUOVA LETTERATURA

## Il minimalismo sottile di Clara Sereni

ALBERTO ABOR ROSA

**A**DESAMINARLA nei suoi segmenti più minuti e disarticolati la prosa di Clara Sereni (*Casalinghitudine* 1987 ed ora il recente *Eppure Milano* Feltrinelli 1995) sembrerebbe quella di un eventuale componente della scuola italiana dei "minimalisti" (che pur esiste e ha una sua dignità).

Vediamo ad esempio quali siano i fondamentali tratti costitutivi del suo stile. La Sereni lavora a piccoli tratti esili e un po' nervosi alternati a qualche discreto colpo di spatola per dare un po' di colore ad un insieme che altrimenti risulterebbe troppo grigio e capoversi non sono mai più lunghi di sette-otto righe e assai frequentemente anche di meno. L'occhio guarda fotografata poi subito dopo si sente il *click* che chiude l'otturatore - e la mano della scrittrice corre a capo quasi impaziente di concludere quell'osservazione per aprire un'altra. Il quadro che ne risulta è volutamente frammentario spietato al lettore l'onore e il piacere di ricomporlo in un insieme.

I più temi: i temi dei racconti che compongono l'ultimo volume apparso sono tutti ed essenziali semplici e comuni storie qualsiasi di gente qualsiasi che soffre in silenzio il dolore - o i dolori - di ogni giorno (come del resto con evidenza anche maggiore in *Casalinghitudine*).

Dicevo all'inizio «sembrerebbe» minimalismo perché in realtà l'operazione che Clara Sereni compie è tutta diversa. Accostiamo di più l'occhio a questa prosa o se volete «istiamo un microscopio più potente per osservarla. Ci accorgiamo allora che questa prosa tanto spoglia ed essenziale non tende né all'oggettività né alla neutralità un po' cinica di una disincantata e riduttiva visione del mondo. Accennavo prima ad una certa «nevosità» voglio ora precisare meglio il concetto: prosa spoglia ed essenziale sì, ma nevosa anzi inquietata agitata come possono esserlo le piccole frequenti ed angoscianti microspuntate di superficie che in uno specchio d'acqua rivelano i misteriosi sommovimenti del profondo.

Guardiamo meglio anche ai temi e agli argomenti di questi racconti non ce n'è uno che non narri storie di sofferenze e di frustrazione bambini down e handicappati omosessuali umiliati e violenti poveri fatti fuori dall'inesorabile spietatezza della vita e poi ancora tanto possessivi da diventare odio e soffocazione affetti che si staccano nella catena senza fine della quotidianità immersi innumerevoli patimenti che possono risolversi in maudite crudeltà.

**S**OPPRIMEREMO così che il tema vero della scrittrice Sereni è il dolore umano nelle sue forme estreme e più immediate e che le increspature nervose e agitate di quella prosa non muovono né ignorano ma semplicemente nascondono e preservano uno strazio che nasce ai limiti della indicibilità e che appunto la Sereni per riprendere una mia precedente formulazione «voce a piccoli tratti» a colpi di scatti di pennello proprio perché il dolore è di tutti i giorni il dolore non ha niente di doloroso e più frequente niente di più doloroso di quello che non hanno parole per dire. La descrizione mentale diventa misura stilistica e la misura stilistica è un modo non avaro ma *conoscitivo* ed esplicito della sofferenza.

Si potrebbe osservare che a questo tipo di sguardo la Sereni è stata formata da un lungo storia familiare e personale come dimostra tra l'altro *Il gioco dei reami* un altro suo libro del 1993 senza dubbio uno dei più mirabili volti dell'ultimo decennio puntigliosa e tagliente ricostruzione storica di una dinastia quella dei Sereni che a ridosso sa che dogmatico del '900 ha sacrificato più di un figlio e questo in senso sia letterale sia metaforico e quello metaforico è stato spesso più pesante di quello letterale.

La Clara Sereni potrebbe dunque essere delimitata a scritte di grande spessore che si esprime con mezzi minimali (impossibile da un'abilità interiore d'adattamento livello). Non sarei sicuro se non dicesse che un limite alla sua spoglia essenzialità si manifesta quando questi stessi semplicità appaiono in modo da qualche punto di crisi. Non credo - per quanto l'osservazione possa apparire ovvia - che a questo dolore si possa concludere un minimo o un risarcimento. Per questo il racconto *La bandita* che chiude il volume mi sembra meno bello di quelli che si leggono in *Gli incubatori* *Eschigli e deserti* che fin dal titolo alludono più letteralmente e profondamente al fatto interconoscitivo di una Clara Sereni.

Bill Gates lancia sul mercato il nuovo «software»: un affare ultramiliardario e il rischio di monopoli

## Computer, Windows all'assalto

■ Dunque ci siamo. A metà della settimana che sta per iniziare verrà lanciato sul nevrotico mercato dei computer il nuovo sistema della Microsoft Windows 95. Mobilitati (a suon di dollari) i Rolling Stones i migliori cartoonist migliaia di giornalisti specializzati in tutto il mondo Windows 95 si appresta a diventare uno dei grandi eventi economico-mondani dell'anno. È stato già detto e scritto molte volte che questo sistema è destinato a divenire il leader in un mercato da 130 miliardi di dollari. Ma se lo merita davvero? Sono in molti tra gli specialisti a credere che nella realtà questo sistema non è il migliore. Non ce neppure più

Una campagna di lancio travolgente. Apple risponde con Copland

BOCCONETTI CAVALLINI  
A PAGINA 8

avanzato dei migliori prodotti che si possono trovare sul mercato. Eppure grazie alla sua posizione di predominio alla sua capacità di marketing, Bill Gates, il padrone della Microsoft, riuscirà ad imporre al mondo intero. Fino a quando? Forse paradossalmente per poco. L'Apple tradizionale rivale della Microsoft ha infatti già annunciato per l'estate del 1996 l'uscita del suo nuovo sistema Copland che permette nuovi servizi e potenzialità. E la guerra ricomincerà in ballo c'è il controllo di un mercato stimatissimo e la creazione di un monopolio sostanziale nelle mani di Bill Gates, che sembra affacciarsi anche sul mondo della telefonia e della tv.

## Nuove carte dal Vaticano La lunga lotta contro Copernico e Galileo

Nuovi documenti usciti dal Vaticano rivelano che già dieci anni prima del processo a Galileo la Chiesa impostava una battaglia radicale contro Copernico. Una strategia di lungo respiro per fermare a tutti i costi la ricerca portata avanti prima da Copernico e poi da Keplero e Galileo.

LICIA ADAMI  
A PAGINA 4

## Polemiche storiche La faccia cattiva del colonialismo all'italiana

La polemica dei giorni scorsi tra Montanelli e Del Boca napre una vecchia e dolorosa polemica. Il nostro colonialismo «straccione» era moderato e in fondo bonario oppure crudele e criminale? Tanti episodi danno ragione alla lettura meno autoassoluta.

WLADIMIRO SETTIMELLI  
A PAGINA 3

## Mondiali di canoa Arriva con il K2 il secondo oro per gli azzurri

Altra giornata «d'oro» per l'Italia ai Mondiali di canoa. Nel K2 500 metri il verbanese Beniamino Bonomi e il veneziano Damele Scarpa hanno letteralmente bruciato tutti gli avversari. Per Scarpa è il secondo oro di questi Mondiali.

A PAGINA 10



## La Cia a caccia di Pantere

INTERVISTA A MARIO VAN PEEBLES

## Su il morale. E tutto il resto

**S**UI MORALI, il mio pubblico è un po' di reggiani. Sono i "reggiani" di questo mondo, i "reggiani" di questo mondo, i "reggiani" di questo mondo. Sono i "reggiani" di questo mondo, i "reggiani" di questo mondo, i "reggiani" di questo mondo.

## Nuovo dizionario delle riforme

In edicola con "Il Salvagente" una Guida utile per capire di che si sta discutendo: articolo 138, presidenzialismo, federalismo. Su ciascun tema a confronto i punti di vista dell'Ulivo e del Polo. Una lettura originale per le vacanze e per non essere impreparati a settembre. IL SALVAGENTE è in edicola a 2.000 lire

IL CASO. Spot e comunicazione: l'idioma è l'ultimo baluardo del colonialismo britannico

LONDRA. C'è il ritratto di un bambino che sorride sul pacco dei pannolini della Coop. biondissimo e con gli occhi azzurri. È un prodotto rivolto al mercato italiano. Le istruzioni per l'uso non sono tradotte come al solito in quattro lingue. Esistono certo anche in Italia bambini simili a questo, sebbene come gli adulti saranno più frequentemente castani o neri, ma è piuttosto a un bambino ideale in competizione con i bambini belli della Pampers o della Lines che chi ha comprato il pacchetto ha dovuto piegarsi a meno che non si tratti di un caso, un lapsus, che sarebbe ancora più eloquente. Siamo abituati analogamente a Robert Redford nudo, parti di un avvocato o un John Wayne giustiziere e a un Al Pacino padrino mafioso o un De Niro ora pugile ora tassista impazzito. Sono queste alcune delle forme dell'egemonia culturale del mondo anglosassone che spesso si accettano acriticamente che danno luogo a una definizione di centro e periferia tanto più radicata in noi quanto più inconsapevole. Alla tragica e realistica crescita dell'attività mafiosa non si è forse aggiunta una autoidentificazione degli italiani con il ritratto delle comunità emigrate negli Stati Uniti fatto da Coppola o Scorsese? La Piovra è una traduzione in immagini di realtà che premono nella coscienza di tanti italiani o la traduzione in italiano di un modello che ci è stato appioppato? Così come agli inglesi tocca per ritrovare una autoidentificazione nazionale nel villaggio globale fare gli snob vanesi di Quattro matrimoni e un funerale agli austriaci Tutti insieme appassionatamente a noi tocca parlare della mafia?

Le vecchie polemiche. Bisogna guardarsi quando si esaminano i modelli dell'influenza anglosassone da una antistorica polemica ottocentesca tra le nazioni a un nostalgico appellarsi a purezze nazionalistiche che non esistono e che comunque non avrebbero mai la forza di frenare il processo in corso. Le stesse regole di Maastricht e la necessità di armonizzare le economie europee rischiano di apparire troppo lente per la globalizzazione che abbiamo di fronte. L'inglese sta accelerando enormemente la sua influenza nel mondo non attraverso conquiste militari o egemonie commerciali ma perché è stato adottato come lingua franca di una globalizzazione dei rapporti commerciali e politici di mezzo mondo. Basta del resto vedere cosa succede in Inghilterra per rendersi conto che la questione linguistica non è espressione di un egemonismo più articolato. L'indubbio vantaggio di lingua madre viene spesso ignorato da altre arretratezze spesso proprio di stampo nazionalistico e ottocentesco nei rapporti con le altre culture. La sinistra del partito conservatore i cosiddetti Euroskeptics che tengono in scacco il governo Major scontano ad esempio un serio ritardo storico sulla questione europea. Aver vinto la guerra ha reso più difficile per gli inglesi la riflessione sulla cri-



Inghilterra, basta la parola?

Il valore internazionale della propria lingua è rimasto l'ultimo baluardo del vecchio «impero» britannico. Quale peso ha l'inglese nel nuovo colonialismo culturale? E quali riverberi ha in Italia questo fenomeno?

ENRICO PALANDRI

Lo stato nazione e a tutti gli appuntamenti della Cee il Regno Unito è arrivato in ritardo per aver dovuto pagare un obolo alla nostalgia di un autosufficienza isolata del tutto irrealistica di fronte ai mercati sempre più aperti degli ultimi decenni. Che tutti parlino l'inglese ha prodotto una specie di effetto eco dell'impero: la speranza

molto marginale in Europa, i conservatori e i laburisti inglesi devono costantemente pagare un obolo alla nostalgia di una little England. Il nuovo colonialismo. Il vantaggio nella comunicazione linguistica è stato così a volte vanificato da un atteggiamento neocoloniale a cui si sono ribellati paesi come la Malesia ad esempio o in modo ancora più evidente l'intero Commonwealth quando la Thatcher sosteneva il Sudafrica di Botha. Il problema dell'egemonia dell'inglese va posto in altri termini uscendo dall'associazione romantica tra letteratura e identità nazionale. Si deve prendere atto come di recente ha scritto lucidamente Sergio Romano sulla Stampa, del bilinguismo cui tutto il mondo è or-

mantenuto con i paesi d'origine. Altre ragioni sono politiche pensiamo ad esempio alla grande diffusione nell'Europa ex comunista dell'inglese come lingua in cui si articola la democrazia. Infine vi sono anche ragioni linguistiche stando a due linguisti come Quirk e Greenbaum che attribuiscono il successo della lingua all'estrema permeabilità della lingua che sia dal punto di vista lessicale che sintattico ha sempre assorbito molto volentieri influenze dal latino al danese fino alle lingue orientali di oggi. Invece di avere una Accademia che si rinnova periodicamente per stabilire quali erano le buone parole francesi e quali quelle da respingere l'inglese ha accolto spaghetti e radio i prefissi greci e latini e certe costruzioni senza verbo o senza numero nei sostantivi che ricordano il russo o il giapponese. Su questo bilinguismo non è dato scegliere. Siamo del resto in un mondo in cui cambia anche la geografia di queste comunicazioni. Esisterà davvero un centro della globalizzazione in corso o saremo tutti al tempo stesso nel centro e nella periferia di un discorso? I modelli di bene e male del protestantesimo bianco e anglosassone abbondantemente penetrati nel mondo cattolico nel corso del dopoguerra, gli stessi modelli di bellezza fisica o di stile di vita (dall'orario di lavoro ai pasti) sono emanazioni americane e o inglesi o sono una razionalizzazione termini e forme prodotta da una competizione produttiva?

I modelli storici. Per certi aspetti guardando i pannolini della Coop si è tentati di rispondere che siamo a uno stadio profondo e irreversibile di colonizzazione. I modelli sono stati assorbiti e gli stessi italiani non guardano più a se stessi attraverso la loro storia particolare ma attraverso una lente anglosassone e si piacciono poco. Figuriamoci cosa debba accadere a un musulmano nero? Si ha però anche la sensazione opposta che cioè il bambino dei pannolini della Coop come l'immagine di Augusto nel tardo impero che veniva riprodotta ovunque senza aver più un rapporto di discendenza con l'imperatore romano sia un felice riempimento di connotazioni locali. La Piovra e le telenovelas non rappresentano tanto un sottoprodotto dei serial americani ma la loro improduttività. L'inglese diventa insomma interessante non per capire il mondo anglosassone ma per avere rapidamente accesso all'India e al Giappone all'Africa e ai paesi slavi in questa direzione la perdita di identità nazionale è un fatto desiderabilissimo se pensiamo a come viene combattuta in questo momento in Bosnia o cosa è costata nel nostro secolo a tutta l'Europa. Nelle altre epoche linguistiche citate da Romano nel suo articolo (l'Impero Romano il Medioevo e il Settecento) gli uomini hanno trovato consonanze anche più profonde di quelle nazionalistiche che per definire la propria solidità con altri uomini.

LA MOSTRA. Settanta opere fra tavole e affreschi dedicate all'arte del Trecento in Romagna

Gli allievi di Giotto e i capolavori di Rimini

RIMINI. Poco più di mezzo secolo fa il Trecento dura la grande stagione della pittura rinascimentale. Ma per l'impulso di Giotto, che operò nella città poco prima dello scoppio del Duecento perché si sarebbe potuto dire spuntato dopo tanto fulgore, continuò a restare un mistero. Che sia stata la peste del 1348 o una probabile epidemia di lebbia della vicina Bologna la cui scuola dominò il dipinto di questo secolo, o la personalità di Giotto, o l'assorbimento di tutto l'assordante patrimonio bizantino romagnolo, si ignora. Rimane un punto interrogativo nella ricerca che pure di passi in avanti rispetto alla mostra di Brindisi ha fatto parecchi. Già allora, però, un punto fermo sull'importanza di questa scuola era stato messo. Il recupero critico di questi maestri grazie a studiosi come Fosca Longhi e Luigi Cecchi e il disegno di uno scavo di Arezzo ci ha dato in seguito il colpo di mano accettato da Visconti e da altri affari. Ma che dopo tanti anni di ricerca, e in questi disprezzati anni, si è in questa valle che era poi la valle Padana di personalità forti del Trecento, e in un'area di frontiera come Rimini e Pietrosanto, si è arrivati a un punto di incontro di un'arte e di un'architettura di un'epoca e di un'area che è stata una smagliante dimostrazione.

Questo ultimo, oltre tutto, chiamato a decorare la fiorentina cappella Rinuccini in santa Croce, sarà stato pure stimolato per lo meno alla pari di un Maso o di un Gaddi. Ma tant'è. L'eurocentrismo toscano soprattutto di Firenze, doveva essere strenuamente difeso anche a costo di stendere una specie di cortina di ferro dall'Arno in su. Certo Giotto era il grande padre di tutti e tutti per lo meno fino a Masaccio indosseranno i panni del modo e già i Senesi per fare un esempio alla grande, con Duccio e Simone e i fratelli Ambrogio e Pietro avevano fatto vedere come si potevano costruire edifici meravigliosi anche con la propria calce. E così i Romagnoli, più o meno coevi di cui la mostra che è stata inaugurata nel Museo della Città e che resterà aperta fino al 7 gennaio, ne è una smagliante dimostrazione. Si tratta di una stupenda esposizione curata da Daniele Benati autore anche di un saggio chiaro e

stimolante su questo periodo, con tenuto nel catalogo della Electa. Il catalogo di appalti critici (da non perdersi lo scritto di Andrea Emiliani sulle stagioni della critica e del restauro) è ottimamente illustrato. Una settantina le opere esposte che vengono da musei europei e americani, quasi tutte di piccolo e medio formato. Ma per vedere i grandi cicli di affreschi che fanno un tutt'uno con la mostra, basta spostarsi per una affascinante itinerario da Rimini stessa (chiesa di S. Agostino) a Tolentino (Bagnacavallo Ravenna Pomposa) per citare le tappe più importanti. Il panorama offerto dalla mostra è comunque completo e impetibile, vi si che rimane tavolo prestate per dire da New York e Washington e Parigi e Londra, Losanna e Dublino. Zungo e Madoni non è certo impresa di tutti i giorni. I Romagnoli, come si sa, furono i primi a diffondere ma con una propria grammatica la lezione di Giotto nella Padana. I documenti

del Boskowitz e del Benati sono stati assegnati alle personalità più importanti. Così il poderoso Maestro dell'Arengo che aveva decorato l'arco trionfale di S. Agostino è diventato Giovanni A. Pietro sono passati gli affreschi di Tolentino Pomposa Bagnacavallo Ravenna A Giovanni Baronzio ando cuore per il Volpe sono attribuiti le opere del Maestro della Vita di San Giovanni Battista. Novità della mostra la deisa rivalutazione di questo maestro fino a fargli occupare con il Battesimo del Cristo la copertina del catalogo. Fara discute questa nuova valutazione? Si vedrà. Del resto molti altri spunti di riflessione provocherà il «laccia a faccia» di tante tavole disperse nel corso dei secoli ai quattro venti e ora finalmente riunite in una stessa sala. Ma intanto godiamoci questo magnifico panorama arricchito di alcune «opere» di grande rilievo come ad esempio lo splendido crocifisso di Talamello assegnato a Giovanni ed esposto mentre il restauro è ancora in corso. Percorso completo si diceva

RITRATTI

Max Roach La libertà è un ritmo barocco

FILIPPO BIANCHI

QUANDO QUALCUNO per darsi arie da intenditore vi dice che il jazz nasce dalla fusione tra l'armonia europea e il ritmo africano sappiate che ha trovato la ricetta infallibile per non capire nulla. Perché a parte il fatto che questa banalità l'abbiamo sentita ripetere qualche milione di volte il bello è che non è nemmeno vera. Infatti nella base ritmica del jazz delle origini è molto più facile intracciare echi del tamburino militare scozzese che non del tam tam africano. Basta ascoltare quel raro e prezioso documento che è il disco solista di Baby Doods da New Orleans - leggendario batterista di King Oliver Louis Armstrong e Sidney Bechet - per non avere dubbi in proposito. Il «ritmo africano» semmai nel jazz lo hanno introdotto i batteristi dell'era be-bop Kenny Clarke prima di tutti poi Art Blakey e soprattutto Max Roach. E con loro che il jazz scopre la poliritmia è Roach il protagonista della «liberazione» del tempo dal go-go dei quattro quarti. Perché non cinque o tre quarti? The drum also waltzes, la battena batte anche il valzer recita uno dei suoi titoli più famosi. E su questo tema coraggiosamente il nostro registrò nel lontano 1957 un intero album solista Jazz in '4 time.

La percussione nella musica classica serve soprattutto a enfatizzare spesso per gran parte delle esecuzioni la base. Nel jazz al contrario serve a creare tessuto non la base quasi mai è la base che sorregge l'intero edificio musicale liberarla dalle funzioni rigide significa contestualmente ampliare l'orizzonte armonico e melodico. Perciò la rivoluzionaria proposta di Roach è così importante perché apre alla musica nera americana le vie del pensiero musicale complesso e rap presenta perciò un'emancipazione non solo sul piano musicale ma perfino su quello antropologico. «Bisogna fare con il ritmo ciò che Bach ha fatto con la melodia», dichiarò tanto tempo fa il grande Max e esattamente ciò che lui ha fatto tradurre sul piano musicale la stratificazione e l'intreccio alle linee melodiche barocche.

È QUESTA VOCAZIONE da matre a pensare oltre alla sua straordinaria statura di batterista che lo fa essere presente a tutti gli appuntamenti chiave della storia del jazz. Dal Now is the time parthenon alla Freedom state di Sonny Rollins al proprio We insist freedom non sink. E si vede perfino dai titoli con quale frequenza comparano il concetto di urgenza e quello di libertà. Ciò che Roach ha tenacemente affermato per tutto la sua carriera - in compagnia di Parker e Gillespie Davis ed Ellington Clifford Brown ed Eric Dolphy Coleman Hawkins e Booker Little Mingus e Monk - nel mondo cui appartiene va quello musicale.

Alcuni mesi fa giustamente il festival jazz di Verona ha voluto dedicare un tributo all'unico sopravvissuto fra i grandi maestri del be-bop. Sul palco del Arena c'era la maestosa M. B. Roach. Percussione Orchestra di percussioni da lui stesso creata nel 1960. In compagnia da due ospiti illustri quali Ginger Baker e Tony Williams. È stato ovviamente un trionfo, eppure il vecchio kung fu scelto di chiudere il sondaggio con un'uscita di scena in un dipinto malinconico quasi discendente un po' tutti. Da un'ora che lo che non poteva che essere così. Perché Roach ha sempre avuto una cura per questo ruolo di ultimo dei Mohican che gli ha dato un'identità ma che gli ha dato un'identità. Roach ha fatto con il suo che nel mondo di oggi e questo musicista che si sente ovunque e che è protagonista della storia e un momento di tam tam e un po' che si vede come un'evoluzione. Ma che allora non c'è stato ad essere gli affreschi di Giotto. Erano invece di Giovanni e del tutto in questo anonimo Maestro del Crocifisso di Talamello assegnato a Giovanni ed esposto mentre il restauro è ancora in corso. Percorso completo si diceva

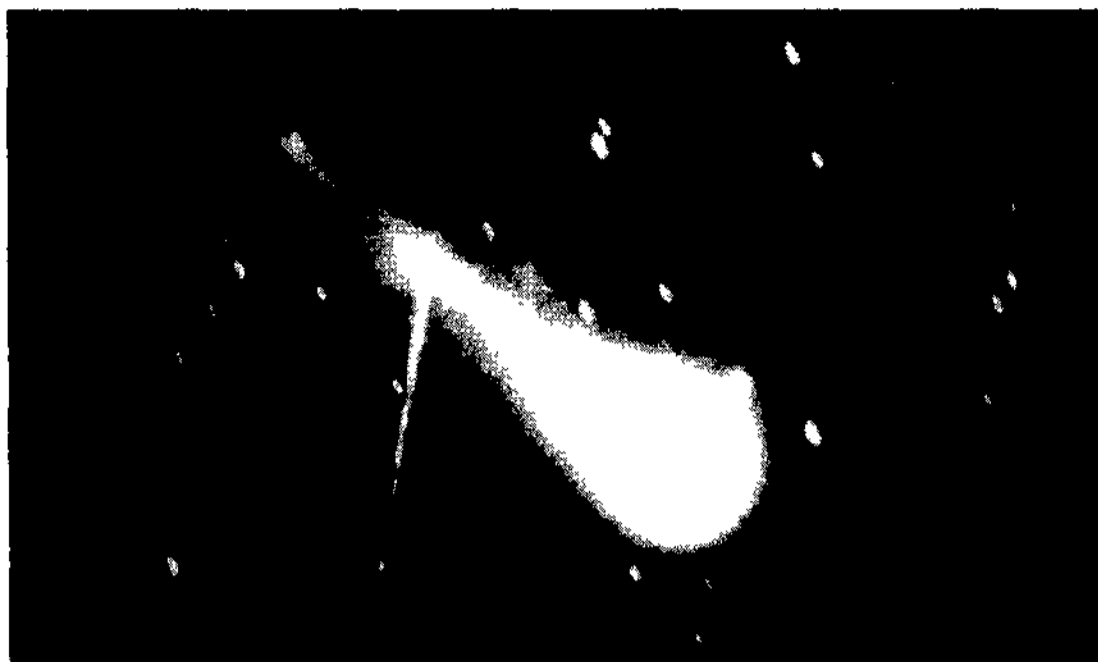






# Scoperta da un astronomo australiano La nuova cometa nei cieli del sud

■ NEW YORK Dopo mesi e mesi di silenzio, quando sembrava ormai che la scoperta di una cometa fosse cosa rara, ecco all'improvviso due scoperte alla distanza di meno di un mese l'una dall'altra. Alla metà di luglio infatti due astronomi dilettanti hanno fatto parlare di sé i media di tutto il mondo annunciando la scoperta di una cometa gigante, visibile anche ad occhio nudo e con una frazione che non escludeva un passaggio ravvicinato alla Terra. La tesi della catastrofe è stata rapidamente smentita dagli astronomi professionisti, ma la cometa ha avuto il suo bel nome: «01 Hale Bopp» dal nome degli scopritori. Ed ora viene seguita dai principali telescopi del pianeta. Tre giorni fa il 17 agosto, un veterano della scoperta delle comete, l'astronomo australiano William Bradfield ha fatto il suo debutto al telescopio, annunciando al mondo di aver osservato una nuova cometa nel cielo meridionale. Immediatamente dopo l'annuncio sulla rete scientifica mondiale, un suo collega, Brian Marsden l'ha cercata e fotografata con il Schmidt telescopio da un metro dell'European Southern Observatory in Cile, sul Cerro El Tololo. Si è così visto che la nuova cometa è ben sessantatre volte più luminosa della «01 Hale Bopp». La nuova cometa momentaneamente senza nome (tranne quello di catalogo, freddissimo 1995 Q 1) è visibile anche ad occhio nudo ma solo nell'emisfero meridionale. La si trova, seppur con qualche fatica, nella costellazione del Cancro.



La cometa scoperta tra giorni fa dagli astronomi di El Tololo di Santiago

Eso / Ansa

## Supernova

### La stella più lontana dell'universo

■ Un'equipe internazionale di astronomi ha localizzato la stella più lontana dalla Terra che si sia mai scoperta, sulla base delle conoscenze attuali, si trova esattamente a cinque miliardi e 800 milioni di anni luce. Una bella distanza, praticamente impossibile da scrivere, visto che un solo anno luce corrisponde a 9460 miliardi di chilometri.

La notizia è stata data dall'Osservatorio europeo di base a Garching in Germania. Gli astronomi hanno annunciato che l'astro scoperto è in realtà una supernova, cioè una stella esplosa per le rotture del complicato equilibrio interno che la teneva insieme. L'esplosione è avvenuta qualcosa come un miliardo di anni prima della formazione del nostro stesso sistema solare. Ma la sua straordinaria lontananza ha obbligato l'immagine dell'esplosione (cioè la luce emessa) a viaggiare per quasi sei miliardi di anni per arrivare fino a noi.

La stella è stata catalogata come IA Supernova (numero catalogo 1995k) e secondo gli scienziati potrebbe dare informazioni vitali sulle dimensioni del nostro universo, tuttora discusse. L'avvistamento è stato possibile grazie al telescopio da quattro metri di diametro dell'osservatorio intramontano in Cile al Cerro Tololo, capace di 55 miliardi di fotografie celesti per notte. È stata necessaria un'esposizione di due ore e mezza per evitare i riflessi causati da una galassia non distante dalla stella. Il forte spostamento verso il rosso dello spettro ha confermato i risultati ottenuti dagli scienziati che la SN 1995k è davvero la stella più lontana da noi mai scoperta finora.

## Nuovi documenti rivelano una strategia molto complessa della Chiesa contro i copernicani

# La lunga guerra a Galileo

Un documento scoperto nella Biblioteca apostolica vaticana getta nuova luce sulle origini del caso Galileo. Il documento infatti prova l'esistenza di una vera e propria strategia elaborata dalla curia vaticana (ben oltre dieci anni prima dell'apertura del secondo processo all'astronomo pisano) per fermare a tutti i costi la ricerca scientifica portata avanti prima da Copernico e poi da Keplero e infine da Galileo Galilei.

LICIA ADAMI

È stato scoperto nella Biblioteca Apostolica Vaticana un documento che getta nuova luce sulle origini del caso Galileo. Si tratta del manoscritto inedito *Replicatio ad Johannem Keplero impugnationes* scritto nell'ottobre 1616 da Francesco Ingoli, consultore della Congregazione dell'Indice, dei libri proibiti e futuro segretario della potente Congregazione Propaganda Fide, che rappresenta il primo testo anticopernicano degli ambienti del Sant'Uffizio dopo la condanna (1616) della celebre opera *De revolutionibus orbium coelestium* di Niccolò Copernico.

Il rinvenimento del documento apre nuove prospettive agli studi galileiani, perché prova l'esistenza di una vera e propria strategia elaborata dalla curia vaticana, ben oltre dieci anni prima dell'apertura del secondo processo all'astronomo pisano) per fermare a tutti i costi la ricerca scientifica portata avanti prima da Copernico e poi da Keplero e Galilei.

La scoperta dell'importante documento si deve a Massimo Bucciantini, ricercatore di storia della scienza all'università di Siena. Il testo è stato pubblicato insieme a molti altri in due volumi *Contro Galileo. Gli origini dell'attimo*, appena uscito per i tipi dell'editore Obliqua nella prestigiosa collana

Biblioteca di Nunciaturato diretta da Paolo Galluzzi nella quale appaiono fra l'altro i più innovativi studi galileiani.

Se prima del 1616 opporsi al copernicanesimo era una scelta possibile ma autonoma e personale per ogni matematico, astronomo o teologo, dopo la condanna di Copernico, spiega Bucciantini, si configurava come un compito istituzionale, un dovere a cui erano chiamati tutti gli intellettuali cattolici. Il ritrovamento del manoscritto degli Ingoli permette ora agli studiosi di comprendere meglio la successione e condanna (1616) dell'opera di Keplero e la necessità di bloccare la cosmologia di Galileo.

Le ricerche di Bucciantini, per altro, permettono di rivalutare la figura di Ingoli in la strategia anticopernicana del Vaticano al ruolo finora e sempre stato pressoché ignorato. Il documento medesimo, che «agli occhi degli Ingoli non si trattava solo di combattere una temeraria concezione astronomicamente una filosofia intera, che lasciò passare avrebbe modificato il modo di concepire il mondo fino all'idea di basarsi sulla Bibbia, proiettando i suoi insegnamenti, pari a quelli prodotti dalla diffusione di un'idea protestante».

Nuovi arrivano anche da altre scoperte compiute nell'Archivio di



Il processo a Galileo un'incisione di Luigi Sabatelli

Stato di Firenze, dove sono state rinvenute alcune carte inedite di padre Tommaso Caccini, il domenicano fiorentino che il 29 marzo 1617 denunciò per primo Galileo al Sant'Uffizio. I documenti fanno intuire che il frate non prese da solo la decisione di accusare di eresia l'astronomo (in quel momento alla corte dei Medici) ma ebbe l'appoggio all'amicizia sotto processo fin dal 1617, costò a del Monticelli l'elezione al soglio pontificio. Anche l'intervento pressante dei Medici per salvare Galileo da un'impetuosa condanna fu mosso anche la potente famiglia fiorentina di Medici. Cosimo II il Grande il suo informatore, sereno presso la curia vaticana il potente cardinale Francesco Maria del Monte, di un preghiera nella difesa dello scienziato di principio come eretico dai

domenicani. Fu del Monte ad elaborare la difesa del fisico pisano da tempo suo grande amico, e a sottoporla all'attenzione del cardinale Roberto Bellarmino, uno dei membri più autorevoli del tribunale pontificio. La strategia ideata consisteva nel non fare entrare in discussione la figura di Galileo con la Bibbia o con i padri della chiesa. *Ma l'appoggio all'amicizia sotto processo fin dal 1617, costò a del Monticelli l'elezione al soglio pontificio.* Anche l'intervento pressante dei Medici per salvare Galileo da un'impetuosa condanna fu mosso anche la potente famiglia fiorentina di Medici. Cosimo II il Grande il suo informatore, sereno presso la curia vaticana il potente cardinale Francesco Maria del Monte, di un preghiera nella difesa dello scienziato di principio come eretico dai

domenicani. Fu del Monte ad elaborare la difesa del fisico pisano da tempo suo grande amico, e a sottoporla all'attenzione del cardinale Roberto Bellarmino, uno dei membri più autorevoli del tribunale pontificio. La strategia ideata consisteva nel non fare entrare in discussione la figura di Galileo con la Bibbia o con i padri della chiesa. *Ma l'appoggio all'amicizia sotto processo fin dal 1617, costò a del Monticelli l'elezione al soglio pontificio.* Anche l'intervento pressante dei Medici per salvare Galileo da un'impetuosa condanna fu mosso anche la potente famiglia fiorentina di Medici. Cosimo II il Grande il suo informatore, sereno presso la curia vaticana il potente cardinale Francesco Maria del Monte, di un preghiera nella difesa dello scienziato di principio come eretico dai

domenicani. Fu del Monte ad elaborare la difesa del fisico pisano da tempo suo grande amico, e a sottoporla all'attenzione del cardinale Roberto Bellarmino, uno dei membri più autorevoli del tribunale pontificio. La strategia ideata consisteva nel non fare entrare in discussione la figura di Galileo con la Bibbia o con i padri della chiesa. *Ma l'appoggio all'amicizia sotto processo fin dal 1617, costò a del Monticelli l'elezione al soglio pontificio.* Anche l'intervento pressante dei Medici per salvare Galileo da un'impetuosa condanna fu mosso anche la potente famiglia fiorentina di Medici. Cosimo II il Grande il suo informatore, sereno presso la curia vaticana il potente cardinale Francesco Maria del Monte, di un preghiera nella difesa dello scienziato di principio come eretico dai

## Si è aperto a Firenze un convegno internazionale sulla logica e la filosofia della scienza

# Filosofi, scienziati: nuovi linguaggi comuni?

Si è aperto ieri a Firenze, al Palac congressi, un convegno internazionale che vede la *partecipazione di scienziati e filosofi tra i più autorevoli del mondo*, da Umberto Eco a Ilva Prigogine a Martin Lof. Il tema del congresso: *Logica, metodologia e filosofia della scienza*. Sarà un momento di incontro tra linguaggi e saperi diversi per trovare le strade del dialogo tra specialisti. È nata il momento nuove sintesi.

STEPHEN BERNARDELLI

■ FIRENZE È un'occasione storica, la scambiate di conoscenze tra scienziati e filosofi della scienza e tra i più grandi attuali esponenti della filosofia del linguaggio. Le due discipline, che da tempo si nutrono l'una dell'altra, si incontrano in un momento di grande attualità, e il dialogo tra i due campi è sempre più necessario.

Questo il percorso nel quale si snodano i due giorni di seminari di logica e metodologia e filosofia della scienza che si aprono

alla relazione introduttiva. Il primo colloquio che questo convegno si svolge in Palac dopo aver toccato dagli anni Cinquanta quando è nato ad oggi, principi di crisi del mondo.

Il presidente dell'Associazione, Lucio Costa, ha spiegato l'importanza di questi incontri soprattutto in questi tempi di crisi, in cui gli scienziati e i filosofi si sono trovati a dover affrontare un dialogo che è sempre più necessario. Il convegno è organizzato da un comitato di lavoro che ha organizzato il convegno in un momento di grande attualità, e il dialogo tra i due campi è sempre più necessario.

Il convegno è organizzato da un comitato di lavoro che ha organizzato il convegno in un momento di grande attualità, e il dialogo tra i due campi è sempre più necessario.

Il convegno è organizzato da un comitato di lavoro che ha organizzato il convegno in un momento di grande attualità, e il dialogo tra i due campi è sempre più necessario.

Il convegno è organizzato da un comitato di lavoro che ha organizzato il convegno in un momento di grande attualità, e il dialogo tra i due campi è sempre più necessario.

Il convegno è organizzato da un comitato di lavoro che ha organizzato il convegno in un momento di grande attualità, e il dialogo tra i due campi è sempre più necessario.

Il convegno è organizzato da un comitato di lavoro che ha organizzato il convegno in un momento di grande attualità, e il dialogo tra i due campi è sempre più necessario.

Il convegno è organizzato da un comitato di lavoro che ha organizzato il convegno in un momento di grande attualità, e il dialogo tra i due campi è sempre più necessario.

Il convegno è organizzato da un comitato di lavoro che ha organizzato il convegno in un momento di grande attualità, e il dialogo tra i due campi è sempre più necessario.

Il convegno è organizzato da un comitato di lavoro che ha organizzato il convegno in un momento di grande attualità, e il dialogo tra i due campi è sempre più necessario.

Il convegno è organizzato da un comitato di lavoro che ha organizzato il convegno in un momento di grande attualità, e il dialogo tra i due campi è sempre più necessario.

Il convegno è organizzato da un comitato di lavoro che ha organizzato il convegno in un momento di grande attualità, e il dialogo tra i due campi è sempre più necessario.

## Il veleno è contenuto nello sperma

### Le femmine dei moschini avvelenate dai maschi per motivi di «concorrenza»

■ Per le femmine dei moschini della frutta il fatto stesso di essere fecondate è un processo avvelenoso. Lo ha scoperto un gruppo di scienziati dell'università di Londra, moschini, ai suoi colleghi. Il loro studio, pubblicato sulla rivista *Journal of Insect Physiology*, ha scoperto che le femmine dei moschini vengono avvelenate dalle sostanze contenute nel liquido seminale dei maschi. Il liquido seminale di un maschio è un liquido viscoso e cremoso, questo fenomeno è un processo avvelenoso. Il liquido seminale dei maschi è un liquido viscoso e cremoso, questo fenomeno è un processo avvelenoso. Il liquido seminale dei maschi è un liquido viscoso e cremoso, questo fenomeno è un processo avvelenoso.

Perché i maschi avvelenano le femmine? La spiegazione risiede nel fatto che i moschini non sono monogami. I maschi, con un comportamento tra di loro, per accoppiarsi con le femmine, mentre queste ultime possono accoppiarsi con più maschi. Il liquido seminale di un maschio è un liquido viscoso e cremoso, questo fenomeno è un processo avvelenoso. Il liquido seminale dei maschi è un liquido viscoso e cremoso, questo fenomeno è un processo avvelenoso. Il liquido seminale dei maschi è un liquido viscoso e cremoso, questo fenomeno è un processo avvelenoso.

Il liquido seminale dei maschi è un liquido viscoso e cremoso, questo fenomeno è un processo avvelenoso.



MATTINA

- 7.30 ASPETTA LA BANDAI SPECIALE "LA... 8.00 L'ALBERO AZZURRO... 8.30 SPECIALE ESTATE - LA BANDAI DELLO ZECCHINO... 10.00 I CONSIGLI DI VERDE MATTINA... 10.45 SANTA MESSA... 11.45 SETTIMO GIORNO... 12.00 ANGELUS... 12.20 LINEA VERDE ESTATE

POMERIGGIO

- 13.30 TELEGIORNALE... 14.00 GELATO AL LIMONE... 15.25 IL PIU' GRANDE SPETTACOLO DEL MONDO... 18.00 TG 1

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE... 20.30 TG 1 - SPORT... 20.40 STELLE SULL'ACQUA... 22.30 TRA MARE E STELLE

NOTTE

- 23.30 LA DOMENICA SPORTIVA... 24.00 TG 1 - NOTTE... 0.25 AGENDA... 0.30 MARATONA D'ESTATE... 1.00 SPAZIO D'AUTORE - GRAMMY '95... 1.55 SOTTO LE STELLE... 2.55 STASERA SI... 4.00 CALCIO

Video music, Odeon, Tv Italia, Cinquestelle, Tele + 1, Tele + 3, GUIDA SHOWVIEW. Includes program listings for various channels and services.

Milan & Canale 5 Fininvest pigliatutto. VINCENTE: Calcio Milan-Juventus (Canale 5 ore 20 49) 8 079.000. PIAZZATI: Paperissima sprint (Canale 5 ore 20 25) 5 149.000.

VERDEFAZZUOLI TELEMONTICARLO 12 15. «Cartoline» ocosocologiche dal Senegal... MTV - REAL WORLD TELEPIUS 14 30. Avrete magari visto la versione italiana...

Stelle, fumetti e soubrette per un sogno felliniano. 20 30 DELITTO SOTTO IL SOLE. Regia di Guy Hamilton... 20 50 A PRAGA. Regia di Ian Sellar... 22 30 JOVANKA E LE ALTRE. Regia di Marlon Rili...

20 30 DELITTO SOTTO IL SOLE. Regia di Guy Hamilton... 20 50 A PRAGA. Regia di Ian Sellar... 22 30 JOVANKA E LE ALTRE. Regia di Marlon Rili... 1 10 IL MATRIMONIO DI MARIA BRAUN. Regia di Rainer Werner Fassbinder...





POLEMICHE. Mentre aumentano le defezioni dei film più attesi, è ancora guerra fra Mostra e registi italiani

Zeffirelli: «Inutile e di sinistra»

La Mostra del cinema di Venezia? «Inutile e dominata dalla sinistra. Non vale la pena di andarci». Da Pesitano, il regista Franco Zeffirelli spara a zero contro la manifestazione: «È un avvenimento che non suscita in me il minimo entusiasmo. Per questo motivo non ci andrò neanche quest'anno».



Una scena del film di Cipri e Maresco «Lo zio di Brooklyn»

Sergio Cipri

Geni & Incompresi Una storia antipatica

MICHELE ANSELMI

■ E così Cipri e Maresco (l'Unità di venerdì) hanno finalmente deciso. Nella prossima Mostra di Venezia (da loro definita a più riprese «pavida», «apocrita» e «culturalmente miope» non vogliono proprio metterci piede).

È chiaro che Cipri e Maresco ce l'hanno con il direttore Gillo Pontecorvo e con la commissione di esperti (si chiama così non posso farci niente) della quale faccio parte insieme a Claudio Carabba, Vincenzo Cerami, Alessandra Levantesi e Andrea Martini.

In sostanza, la coppia di Cipri non accetta di essere stata esclusa dalla competizione ufficiale. Se la Mostra avesse preso Lo zio di Brooklyn in concorso avrebbe mostrato una volontà di cambiamento, rivelato un aspetto diverso» hanno dichiarato i due a Stefania Scateni.

La sindrome del capolavoro annunciato fa brutti scherzi ai nostri giovani cineasti specialmente se esordienti. Anche quando hanno talento e sfoderano una propria, indiscutibile poetica.

emergenti accolti volentieri dalla Mostra nelle varie sezioni. E vero: Lo zio di Brooklyn è un film estremo, bizzarro, allarmante, programmaticamente sgradevole, certo inconsueto nel panorama nazionale.

Scelta vigliacca? Di convenienza? Lasciamo perdere il coraggio si misura altrove. E in ogni caso facendo uno strappo alla regola.

Arrivati a questo punto mi dispiace sinceramente che Cipri e Maresco abbiano deciso di ritirare Lo zio di Brooklyn dal festival (però sarei al loro fianco se il distributore Aurelio De Laurentis li obbligasse a sbarcare al Lido).

P.S. Anche Marco Bellocchio (la Repubblica di ieri) interviene nella polemica schierandosi accanto a Cipri e Maresco. È presumibile che non abbia visto né Lo zio di Brooklyn né gli altri titoli italiani del concorso.

Venezia, festival dei forfait

Meno quattro titoli dagli Usa, idem dall'Italia, meno tre dalla Francia. La Mostra del cinema numero 52 si avvicina all'apertura con qualche notevole «buco» da riempire e il solito polverone di polemiche da smorzare.

ROBERTA CHITI

ROMA. Un po' scalgiona un po' normale amministrazione. Ovvero tutte le carte in regola per partire. Certo è che Venezia numero 52 si apre con un carico di polemiche e defezioni, mica da poco.

lendaro c'è, ma potrebbe essere modificato. Quest'anno dicono le trattative sono particolarmente difficili. C'è stato il Casno di Martin Scorsese con Sharon Stone e Robert De Niro - film attesissimo particolarmente appello da Pontecorvo - sulla cui partecipazione al festival l'autore si è espresso in modo assolutamente favorevole.

to che fu opposto al suo Il sogno della farfalla (è di oggi la controreplica dei selezionatori, vedi articolo a fianco).

LA SCOPERTA. In un documentario la storia della montatrice di Rossellini ignorata nei titoli del film

Jolanda, la clandestina di «Roma città aperta»

Jolanda e Rossellini: memoria indiscreta e il titolo del documentario con il quale Paolo Isaia e Maria Pia Melandri rendono giustizia a Jolanda Benvenuti, la donna che curò il montaggio di Roma città aperta e di tanti altri film del regista.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

ROMA. «Rossellini non veniva quasi mai in sala montaggio. Tante volte diceva: A Jolanda pensate, è mi lasciava da sola e senza copione. Si quello è stato proprio un film impossibile».

Mezz'ora di video grato tra il 1941 e il '43 e che ha come protagonisti assoluta proprio lei, Jolanda Benvenuti, la donna che curò il montaggio di Roma città aperta.

Ma chi è Jolanda Benvenuti? Nata a Roma nel 1911, la donna comincia a lavorare a 15 anni alla Cines come una specie di autista. Scelte appartate, ma non per questo meno impegnate.



Jolanda Benvenuti. A sinistra, una scena di «Roma città aperta»

borazione iniziò poco prima. Il 14 giugno il regista affidò il montaggio di un commedia a Jolanda e cominciò un lunghissimo rapporto di lavoro e di amicizia che durò fino alla morte di Rossellini.

**Sport in tv**  
**NUOTO** Campionati Europei  
**CICLISMO** Coppa del Mondo  
**NUOTO** Campionati europei  
**CANOA** Campionati mondiali  
**PUGILATO** Special il ritorno di Tyson

Tmc ore 14 10  
 Raitre ore 14 25  
 Raitre ore 16 00  
 Raitre ore 17 10  
 Italia1 ore 20 30

# Sport

**SPONSORS BEACH WATERPOLO**  
**MAXICONO**  
**nsa**  
**PLUS**

**EUROPEI NUOTO.** Prime medaglie a Vienna: Valeria Casprini e le sincronette terze nel fondo e nel concorso a squadre

L'azzurra Valeria Casprini, terza nel gran fondo, bacca la tedesca Buchse e, a destra, la vincitrice Kovacs



## Fatica ed eleganza a fior d'acqua Azzurre di bronzo

Due medaglie di bronzo per l'Italia agli Europei di nuoto a Vienna: sul podio Valeria Casprini nella 5 km di fondo e la squadra di sincronizzato. Bene anche il Settebello: ha battuto la Germania, ora è nei quarti.

portante partire bene. Siamo a metà dell'opera.

Già metà dell'opera si fa per dire. L'Italia infatti non vuole solo baciare il bronzo a Vienna nel fondo ma punta in alto più in alto. Agli ultimi Europei a livello di nazioni gli azzurri erano piazzati al primo posto (anche se non c'è un titolo a squadre). E oggi si riferano nelle acque del Danubio gli uomini azzurri impegnati nella 5 km di fondo. Il campione italiano Claudio Galgaro 29 anni già vice campione europeo nel 1993 è il più accreditato: poi ci sono il pisano Samuele Pampano e il trentino Dino Sonni. Ma l'uomo di punta del fondo azzurro è Dario Tarabini campione uscente della 25 km quarto ai Mondiali di Roma a settembre: il suo turno per andare a caccia di una medaglia pregiata è mercoledì prossimo. Per continuare la tradizione di fondisti azzurri vincenti.

Iniziativa è stato assegnato anche il titolo del trampolino maschile da 3 metri: oro al russo Sautin argento al tedesco Hempel e bronzo all'ucraino Volodkov.  
**Pallanuoto, Italia ok.** Il nuovo Settebello va avanti a punteggio pieno agli Europei di Vienna. Dopo il successo di due giorni fa con la Grecia ieri l'Italia di Raitko Rudit ha vinto ancora ieri. Attilio & compagni hanno strappato la Germania 10-6 il risultato finale in favore degli azzurri anche se in avvio i tedeschi si erano portati in vantaggio per 3-1. Per l'Italia si è quindi conclusa la prima fase nonostante l'insediamento di tanti giovani in squadra: si è qualificata per i quarti senza esitazioni in maniera assai convincente.

**VIENNA.** Due medaglie di bronzo per l'Italia agli Europei di nuoto a Vienna: sul podio nella maratona è salita Valeria Casprini, terza nella 5 km di fondo. Poi in serata hanno baciato la ragazza del sincronizzato a squadre. A dire il vero in questa specialità ci si attendeva qualcosa in più dalle azzurre Burlando-Carini che però si sono lamentate per l'operato dei giudici che - a loro dire - le attribuiscono penalizzazioni ingiustamente. Davanti alle italiane si sono piazzate le russe e la francese.

Prima stagione e il prezzo unito della fondista che conferma la tradizione nella specialità degli azzurri. Tradizione che viviamo. Nella storia dell'atletica le pagine più belle sono quelle scritte dai fondisti azzurri (genti come Cova, Bordin o come i maratonisti Pamich, Damiano e Cova) dicendo: E anche nel nuoto disciplina avata di allora per l'Italia le poche soddisfazioni pallanuoto escluse - arrivano quasi tutte dalle gare di fondo.

È stato il turno di una ragazza fiorentina di 19 anni appunto Valeria Casprini. Il suo successo

non è maturato in un'angusta piscina ma in spazi natatori ben più ampi ovvero dalle acque del Danubio: sede delle gare di fondo e gran fondo. La Casprini non ha tradito le attese della vigilia: il quarto posto che aveva conquistato agli ultimi Europei era una credenziale più che valida per puntare al podio austriaco. Obiettivo centrato: l'italiana al traguardo in 1 ora 1 minuto e 7 secondi è stata preceduta da due sole concorrenti: l'ungherese Rita Kovacs (1h00'38") e la tedesca Peggy Buchse (1h00'50"). Nella stessa gara l'altra azzurra impegnata, la ventiduenne Ivones, Gaia Naldini, è giunta ottava staccata di quasi tre minuti e mezzo dalla vincitrice.

Insomma due giovani e promettenti italiane fra le prime in Europa. Un futuro roseo per l'Italia del fondo ma anche un presente tutto da scoprire. Il bronzo della Casprini ha portato una ventata di entusiasmo nell'entourage azzurro. Ora che è arrivata la prima medaglia guardiamo con più serenità alle prossime competizioni - ha commentato il tecnico della Nazionale Pierluigi Pellegrini - È molto im-



Un tuffo di Francesca D'Oriano, prima delle eliminatorie dalla piattaforma

Kienzie/Agf

### Francesca D'Oriano: il podio visto dalla piattaforma

Francesca D'Oriano (nella foto) a Vienna sogna oggi nella finale della piattaforma una medaglia e alla sua portata. Ieri la tuffatrice azzurra nelle eliminatorie e in semifinale ha stupito tutti per la sicurezza con cui si è esibita: addirittura, nel primo turno disputato nella mattina, l'italiana aveva chiuso al comando della graduatoria provvisoria, un piazzamento del tutto inatteso, considerato il periodo non proprio fortunato per gli italiani in questo sport. Poi, però, nelle semifinali del

pomeriggio la D'Oriano all'ultimo turno di tuffi è stata superata dalla russa Svetlana Timoshina, attenta, questa, indicata dagli addetti ai lavori come favorita per il titolo europeo. La finale è in programma oggi pomeriggio, alle 18. La D'Oriano si presenterà in piattaforma con l'obiettivo di difendere il secondo posto o, comunque, di non scendere dal podio, che per ora è solo ipotetico. L'oro, purtroppo, non sembra proprio alla portata dell'azzurra.

### Minacce a Tyson prima del match «Lo uccideremo»

Minacce non conformate ma tali da mettere in allarme e far potenziare i servizi di sicurezza intorno al MGM Grand Hotel di Las Vegas che la notte scorsa ha ospitato il match del ritorno sul ring di Mike Tyson. E proprio Tyson sarebbe l'oggetto di minacce, «lo vogliamo morto», lanciate da ignoti o trasmesse da una radio del Nevada. Che Tyson avesse dei nemici, le femministe in prima fila, non è una novità, ma che fosse oggetto di avvertimenti o di attentati più o meno annunciati cosa cui non crede la polizia di Las Vegas. Lo stesso pugile che non sale sul ring dal 28 giugno 1991, non è apparso neppure alla notizia dell'offerta del security service. Ha detto di pensare solo al match con Peter McNeely. «Lo metterò knock out», ha assicurato in un momento di mistico rilassamento. «Ho lavorato duro per questo combattimento, sono in grande forma e lo butterò giù. Sono pronto per combattere. È il momento della mia chiamata a Dio, ed è quello che fare, è l'unica cosa che mi interessa fare».

## Gente di mare che non sa nuotare

GIORGIO TRIANI

La canottiera non quella di Bossi ma invece di chi (muratori e contadini soprattutto) l'indossava sino a un paio di decenni fa come divisa di lavoro estiva. Fra appunto la canottiera (o il calzoniccio) con il par di sandali) a stabilire il discorso di ordine sociale degli abbronzzati: a contrassegnare epideemicamente il lavoratore dal vacanziero a certe arti, chi il sole lo prendeva chino sui capelli o sulle impalcature, e chi al contrario se lo gustava seduto ai bordi di una piscina o di steso sulla spiaggia tra un tuffo e una nuotata. Ricordo che ancora nei primi anni Settanta durante le dimanche marine (guardando arrivarono i pendolari del turismo di massa) si potevano stabilire le loro province: sociali e professionali proprio guardando il corpo in bignoni da bagno. Il segno della canottiera era inconfondibile ma c'era anche quello dell'omologo delle mezze maniche delle stoffe colorate che viaggiava in quel col braccio fuori dal finestrino

dell'automobile i camionisti e i rap presentanti) chi veniva da zone rurali o vicereali e bianchi come un pesce lesso senza nemmeno il segno dell'una o l'altra. Invece gli strettissimi legami con la bottega e i tuffi. Or invece nelle piscine e lungo i bagnasciuga si vedono solo per sono che senza più distinzioni di sesso di età di corporatura gli stoffi offrono un'identità: tutti bianchi che, omologhi e a lungo aggristati, praticano corporati. Abbronzati di re totali offrono a prezzo di un sistematico spazzamento solare che sempre più sembra ignorare l'acqua e soprattutto la scissione naturale. I tuffatori non sono diventati un genere psico-sociale esclusivo da presentarsi con poche eccezioni solo nelle ore in cui riservano alle società sportive. Nell'acqua ci si bagna e ci si spazza in un'angoscia che si lascia per poter contribuire a sopportare il sole. Altrimenti

lucertole ad arrostire per bene sopra e sotto affinché la cottura e la doratura si uno perfette. Ma è in via al mare che questo fenomeno si palesa in modi che di nuovo segno una profonda trasformazione dei comportamenti balneari. Tutto (dall'esclusione stagionale al gioco degli sguardi) si diversamente avviene sulla spiaggia e ancor più nell'entroterra. Il mare è sempre più un fondale un pretesto. Se consideriamo infatti le nuotatrici di 40-50 anni fa o anche solo del passato prossimo si vedeva come insieme, aggristate, retonde di piattume in mezzo alle onde nemicose, fossero le installazioni stagionali di fortuna e circostanze. A un gare di nuoto e pallanuoto. E comunque l'occupazione in attività di mare si spingeva fino a 200-300 metri dalla battigia. Di questi tempi invece di nuotatori che nuotano in gruppo o di nuotatrici che nuotano in gruppo o di chi si spazza per poter contribuire a sopportare il sole. Altrimenti

il mondo europeo non è più tranquillo. E rimasta solo la memoria di bagnanti. Oggi si limitano ad occupare i primi metri di mare, in un'epoca di immobilità infantile. Colpa di un'acqua un po' troppo calda. Ma anche di un'profonda mutazione delle sensibilità collettive che nelle specificità anziché immergersi preferiscono scivolare sulle onde con il favoloso L'vansford. La barca veloce e motorizzata che scavalca le battigie e del resto scuote la fine sono i primi a nuotare su un'isola di acqua come al bagno all'ombra del sole. Il rispetto dell'eccezione è la sportività di re costumi e il nuoto in mare sono come la gara di pratica in barca e barche si trovano e spesso sempre più surrogato da quello fatto. Le parate tipo Aquilone l'una è immutabile. E nel di una paese. L'Italia che non costumi di grande sviluppo costumi e attività. E forse il momento di una rivoluzione delle prassi e una grande ricerca per poter recuperare il mare.

**LOTTO**

BARI	42 82 76 6 4
CAGLIARI	29 48 74 84 45
FIRENZE	43 23 11 59 13
GENOVA	12 83 24 75 29
MILANO	2 37 32 15 6
NAPOLI	51 82 12 3 8
PALERMO	88 57 55 78 2
ROMA	4 5 41 71 33
TORINO	39 31 82 22 3
VENEZIA	2 9 56 66 23

**UN AMICO in più giornale del LOTTO è in edicola il mensile di SETTEMBRE**

**ESTRATTO (ex ambata)**  
 Lottino a 6 numeri: 12222 che per estrazione si intende l'ultimo numero solo in una regione determinata e che lo suo estrazione avviene il venerdì 11 23 ore lo giorno.

Una tuffo sono però che negli ultimi e in questi anni sono i sono registrati i rapidi aumenti consecutivi nella storia del Lotto per questa sorte di gioco.

Nei 1981 l'ammontare di 10 mila euro di Roma ha fatto registrare il record di ben 282 estrazioni in un mese (massimo estrazioni).

Nei 1980 si è creato il secondo massimo di 197 colpi totalizzati dal gennaio '85 alla fine di Bon.

Nei 1973 il 71 al colpo numero di Cagliari è stato estratto 197 volte.

Subordinato al massimo estrazione di 202 estrazioni a Roma ricordiamo che sono stati gli estrazioni di Lotto che da sempre mantengono il record di estrazioni in una estrazione di un numero: un numero che estrazione estrazione 215 220 estrazioni (massimo estrazioni estrazioni con cui estrazioni).

**LE QUOTE** ai 12 L 93 337 000  
 agli 11 L 1 854 000  
 ai 10 L 168 000

X 1 X 1 1 X 2 1 X 1 2 1

15/PIACENZA. Seconda volta in A senza rinunciare alla formula «tutti italiani e spettacolo»

Motomondiale Bialli e Cacialora in pole a Brno

Max Bialli per la classe 250 e Luca Cacialora per la 500 partiranno oggi in pole position nel Gran premio della Repubblica Ceca...

Tennis: Seles in finale a Toronto

Monica Seles si è qualificata per la finale degli Internazionali di tennis del Canada...

Ciclismo Oggi il campionato di Zurigo

Oggi si disputa il campionato di Zurigo, nona prova di Coppa del Mondo che vede il belga Johan Museeuw imperniato a difendere il primo posto...

Bettega: «La Juve punta sulla Coppa Campioni»

«La Juve non è uscita indenne dalla scorsa stagione», dice Roberto Bettega, presidente bianconero...

Amichevoli «Cecchi Gori» alla Fiorentina

Un gol di Kotro al 46 ha permesso al Barcellona di battere la Fiorentina 2-1 (ancora Kodro al 31 e Rossi al 32)...

Il tecnico «Basta con gli esami»



«Io un autarchico? Ormai è un luogo comune. La verità è che qualche bravo giocatore straniero l'averli accanto a braccia aperte...»

L'allenatore, il famoso incontro con Moratti, è restato un sogno? Per nulla, io non sogno quasi mai. La verità è che per un mese io sono stato «quasi allenatore» dell'Inter...

Due anni fa la salvezza erano proprio all'ultima giornata con la chiacchierata vittoria della Reggina a San Siro sul Milan...

Non provo niente, su accettare le regole del gioco. Continuo a pensare che dovevamo fare un punto in più e ci saremmo salvati...

Però è un calcio sempre meno romantico. Guardi, io sono nel calcio dagli anni Sessanta, ho visto passare tre generazioni di giocatori...

Lui Cagni non fa parte della cerchia dei famosi «zonisti», forse per questo, quando parla di Sacchi e Zeman, tanto per fare due nomi, dice che chi non ha alle spalle una carriera da calciatore «si porta dietro una lacuna incolmabile»?

Lo dico solo perché l'allenatore nato sul libro e le teorie potrà avere tutto ciò che non il contatto con i compagni di squadra e di conseguenza la sensibilità per trattare con i giocatori. Dovrà compensare con la dialettica e il silenzio la guasconeria il lato oscuro del lavoro.

Il suo presidente, Garilli, è uno dei personaggi più originali della serie A: non va allo stadio «per non diventare troppo tifoso», chi è in realtà Garilli?

Un industriale di 73 anni che ama la sua città prima ancora della squadra e che vuol fare qualcosa di bello per i suoi concittadini. Sei tifosi rispondessero un po' di più sarebbe stimolato a investire maggiormente.

Dopo anni la squadra è stata profondamente rinnovata: la partenza di Inzaghi potrà darvi problemi per i gol?

Inzaghi l'anno scorso ha segnato 15 reti, ma Provaniti ha realizzato altrettanti. Sono arrivati due punte come Caccia e Cappellini. Chiaro che se in B potevo permettermi di giocare con tre punte e due mezza punte in A dovrò essere più prudente rinunciare a qualcosa. Ma noi abbiamo sempre giocato col 1-3-3 e non è che stia volgendo tutto adesso.

Lei viene considerato un ottimo «organizzatore di gioco», uno che crea il gruppo, chi lo ha insegnato il mestiere?

Nel calcio non si inventa niente. Io ho preso un po' da tutti gli allenatori che ho avuto in 19 anni di carriera. Certo, sono diventato molto esigente e mi piace ricordare un duro come Silvestri, un coreano di fessore grezzo, lui pretendeva di insegnarmi a crossare alle perfezioni (mi urlava dietro «pregati, pregati») e io niente, non riuscivo a fare una volta (mi arrivò alle spalle e rifilandomi un cazzotto tremendo) «ho un pregio senza volerlo, venivo fuori un cross perfetto».



Talbi, portiere del Piacenza

Cagni non molla la presa

Quattro pareggi in sette gare Oggi ultimo test contro il Torino

Ritorno polemico quello in serie A del Piacenza e del suo profeta, Gigi Cagni: devono cancellare una retrocessione favorita in extremis da un'incredibile sconfitta dei cugini ricchi del Milan. Ma sarà ancora lotta per la salvezza.

FRANCESCO ZUCCONI

Piacenza Italia riparte la sfida ma è ancora fresco il ricordo di quella bruciante retrocessione che condanna la squadra di Cagni alla serie B proprio all'ultima giornata...

Piacenza riparte fingendo di aver dimenticato ma l'obiettivo è quello di sempre: salvezza prima di tutto e poi per fare di più e meglio per i suoi e accontentarsi con un obbligo. Anche se l'ultimo campionato di B, condotto in testa dall'inizio alla fine, farebbe pensare a qualcosa di più.

zione potrebbe essere Di Francesco un centrocampista che per rapidità, agilità, corsa e fisico mi ricorda Tardelli. L'altro fiore all'occhiello è il povero palermitano di scuola milanista, Talbi, per il quale sono previste già parecchie richieste.

Un personaggio certo singolare è il presidente Leonardo Garilli, imprenditore dai svariati interessi in barba a un'età pensionabile autentico «re del gas milanese» con aziende in Inghilterra e Argentina e un fatturato annuo calcolato sui 1400 miliardi. Garilli è un uomo schivo non rilascia quasi mai interviste non va allo stadio sente le partite per radio afferma di «riferire quanto poco» per non diventare troppo tifoso e farsi influenzare.

Olimpiadi Il Sudafrica candida Città del Capo per i Giochi del 2004: Roma trema

CITTA' DEL CAPO. Si compie per Roma l'operazione Olimpiadi 2004. Il Sudafrica infatti presenta la candidatura per Città del Capo...

MILAN. Cena all'«Assassino» con il presidente Berlusconi, pace con Capello

Qualcuno l'ha già ribattezzata «cena dell'assassino», ma il nome del ristorante («Assassino») più essendo una metafora dei colori milanesi non farebbe pensare nulla di buono per il futuro del rapporto Berlusconi-Capello.

Coppa Italia Al via il primo turno Nell'anticipo la Cremonese ha battuto il Varese (1-0)

Pronti via con la Coppa Italia comincia il calcio alla calc. In serata in diretta televisiva il primo saggio con l'anticipo Varese-Cremonese. Ha vinto la squadra di Simoni con un gol segnato da Mastorri al 69.

Olimpiadi Il Sudafrica candida Città del Capo per i Giochi del 2004: Roma trema

CITTA' DEL CAPO. Si compie per Roma l'operazione Olimpiadi 2004. Il Sudafrica infatti presenta la candidatura per Città del Capo...



Alberto Sordi, Nino Manfredi, Bernard Blier  
in un film di Ettore Scola

# RIUSCIRANNO I NOSTRI EROI

a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?

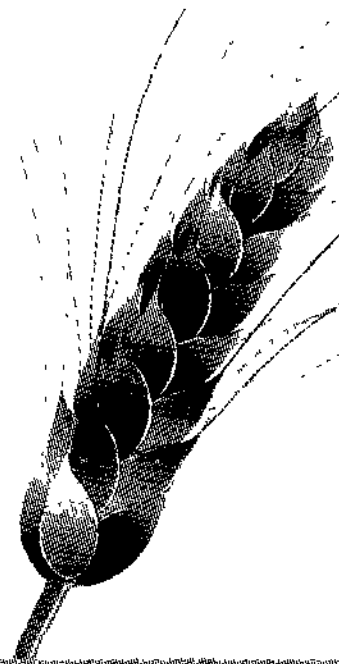
SABATO 26 AGOSTO IL FILM

Un film che narra parte della vita delle due famiglie. Alberto Sordi è il protagonista, un uomo che si è dato a una vita di avventure in Africa. Nino Manfredi è il suo amico, un uomo che si è dato a una vita di avventure in Africa. Bernard Blier è il suo amico, un uomo che si è dato a una vita di avventure in Africa. Ettore Scola è il regista del film.

**l'Unità**

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.





# FESTA NAZIONALE

## l'Unità '95

### REGGIO EMILIA ZONA AEROPORTO

25 Agosto  
18 Settembre

# PROGRAMMA

### venerdì 25 agosto

#### 18.00 TENDA CENTRALE

Manifestazione di apertura della festa:  
**Un futuro sicuro per l'Italia**

Partecipano: Gigli Tedesco, Antonio Bernardi, Marco Mimmi.  
Presiede: Alfredo Medici

#### 22.00 SPAZIO 1999

**Rats**  
Support Band Mad Re

#### 22.30 FUORI ORARIO

**Bossa Nostra Group**

#### 21.30 PINA COLADA

#### Viajes

Dagli Appennini alle Ande  
Fino Biondi, Lele Ciuchi, Trenzas

#### PIAZZA UNITÀ

20.30 - "Le nuvole"  
spettacolo non sero con Eros Drusiani  
23.30 - Tutte le sere in anteprima  
la prima pagina de l'Unità  
0.30 - Arriva l'Unità di domani  
fresca di stampa

#### 21.00 BALERA

Orchestra Sergio Malota

#### 21.00 AREA SPORT

Calcetto sull'acqua  
Finali 1° campionato Nazionale '95

#### 20.30 CITTÀ DEI RAGAZZI

La scatola magica  
I burattini di Dante Cigarini

#### 21.00 AREA FESTA

I Fuego

Suoni dal Sudamerica

### domenica 27 agosto

#### 20.30 TENDA CENTRALE

Proiezione in anteprima nazionale  
del film "Terra e Libertà"  
di Ken Loach  
(in collaborazione con l'Unità)

#### 18.00 SALA DELLA FONTANA

**W Zapata: tra mito e resistenza**

Partecipano: José Luis Rñ Sausi, Marco Bellingeri,  
Vincio Peluffo

#### PIAZZA UNITÀ

18.00 Presentazione del libro  
"Jack frasciante è uscito dal gruppo"  
di Enrico Brizzi

20.00 - Navigando con Internet

20.30 - Tibet tra cielo e terra  
Incontro con Carlo Bondavalli

23.30 - Tutte le sere in anteprima  
la prima pagina de l'Unità

#### 21.00 ARENA SPETTACOLI

#### I Nomadi

ingresso L. 10.000

#### 20.30 SPAZIO 1999

**Cheese Rock Festival**  
Con: Torquemada, God of the Stone,  
Sonica, Radiostars

#### 22.30 FUORI ORARIO

**Alessio Bertalot**

ingresso L. 5.000

#### 21.30 PINA COLADA

**Strings and Voices**

Musica d'autore

#### 21.00 BALERA

Orchestra Ermes Bianchi

#### 21.00 AREA SPORT

Calcetto sull'acqua  
Finali 1° campionato nazionale '95

#### 18.00 CITTÀ DEI RAGAZZI

Grandi giochi di gruppo  
e fantasia

#### 21.00 AREA FESTA

Cicloduno Festa Nazionale  
de l'Unità

(Lega ciclismo UISP)

### martedì 29 agosto

#### 21.00 TENDA CENTRALE

Ci vuole mezza per un Paese  
normale?  
Partecipano: Giuliano Ferrara, Claudio Petruccioli

#### 21.00 SALA DELLA FONTANA

**Miti urbani:**  
Geronimo e la questione  
delle periferie

#### PIAZZA UNITÀ

20.00 Navigando con Internet

21.00 Cuore Eventi

23.30 - Tutte le sere in anteprima  
la prima pagina de l'Unità

#### 22.00 SPAZIO 1999

#### Timoria

#### 22.30 FUORI ORARIO

**Wild Brothers Band**

#### PINA COLADA

21.30 **Café Bleu**

22.30 **Lorenza Franzoni** in  
"Fisognonica Polacca"

#### 21.00 BALERA

Orchestra Mauro Levini

#### 21.00 AREA SPORT

Calcetto sull'acqua  
Finali del 1° campionato nazionale '95

#### CITTÀ DEI RAGAZZI

dalle 18.00 alle 23.00

Tutti i giorni giochi di animazione  
e fantasia

#### 21.30 AREA FESTA

Il circo di Paride Orfei

### sabato 26 agosto

#### 21.00 SALA DELLA FONTANA

**Camminare sul filo.**  
La gestione del conflitto  
L'esperienza della scuola per la pace  
di Neri Shalom

Partecipano:  
Abdell Salam Najar, Ahmad Hijazi

#### PIAZZA UNITÀ

18.00 Anteprima del libro  
"Il ritorno degli ex. L'Europa  
orientale nella seconda fase  
della transizione"

di Federico Argenteo

Ne discutono con l'autore  
Piero Sinatti e Carla Tomini

20.30 Navigando con Internet

Partecipano:  
Carlo Balbi, Flavio Codeluppi, Soma Masini

21.30 Asta-spettacolo delle Azioni  
della Coop Soci Unità  
con Luis Drusiani, Agostino Marangolo,  
Antonius Marangolo, Tiziano Barbieri trio

23.30 - Tutte le sere in anteprima  
la prima pagina de l'Unità

0.30 - Arriva l'Unità di domani  
fresca di stampa

#### 22.00 SPAZIO 1999

**War des Nudo**

#### 22.30 FUORI ORARIO

**Daniele Silvestri**

ingresso L. 10.000

#### 21.30 PINA COLADA

**Enrico Micheletti Duo**

Blues & Songs of Mississippi

#### 21.00 BALERA

Orchestra Ansel Miei

#### 21.00 AREA SPORT

Calcetto sull'acqua  
Finali 1° campionato nazionale '95

#### 18.00 CITTÀ DEI RAGAZZI

Grandi giochi di gruppo  
e fantasia.

#### AREA FESTA

18.30 8° Duathlon Festa Nazionale  
de l'Unità (Lega Ciclismo UISP)

21.30 Il contastorie di Dante Cigarini

#### 21.00 TENDA CENTRALE

**Che cosa è successo nella ex  
Jugoslavia?**

Ne parliamo con  
Giugiacomo Migone e Darko Bratice

### lunedì 28 agosto

#### 21.00 TENDA CENTRALE

**Pace in Bosnia. Pace nei Balcani.**  
Le testimonianze

Partecipano:  
Adriano Solfr, Enrico Remondino, Bernardo  
Valli, Nuccio Ciccone, Raffaella Menichini

#### 21.00 SALA DELLA FONTANA

**Riforma della legge sul collocamento  
obbligatorio per le categorie protette.**  
Finanziaria '96.

Partecipano:  
Agostino Brava, cini, Luigi Bertolotti, Argo  
Iotti, Claudio Bigliardi, Amleto Barbieri

#### PIAZZA UNITÀ

20.00 Navigando con Internet

20.30 Tutti per l'Unità ...  
con Eros Drusiani e i Gemelli Ruggeri

23.30 - Tutte le sere in anteprima  
la prima pagina de l'Unità

#### 21.30 BALERA

Gaudio e il duetto

#### CITTÀ DEI RAGAZZI

dalle 18.00 alle 23.00

Tutti i giorni  
giochi di animazione e fantasia

### mercoledì 30 agosto

#### 21.00 TENDA CENTRALE

**Pds: verso un partito federato?**

Partecipano:  
Marco Mimmi, Antonio La Forgia, Guido  
Sacconi, Pierangelo Ferrar, Enzo Lavagna,  
Orlando Calvisi

#### SALA DELLA FONTANA

18.00 **La lotta contro il racket:**  
commercio ed impresa  
in un Paese normale

Partecipano:  
Tano Grassi, Sergio Bilè, Marco Venturi,  
Cristina Matranga, Pino Grassi,  
Costantino Garralfa

21.00 **Reggio Emilia: un'esperienza  
per il centro sinistra**

#### PIAZZA UNITÀ

20.00 Navigando con Internet

22.30 **Karacinemaoké**  
con il Bio Reno

23.30 - Tutte le sere in anteprima  
la prima pagina de l'Unità

#### 22.00 SPAZIO 1999

#### Delinquenti

#### 22.30 FUORI ORARIO

**Africa Unite**

ingresso L. 10.000

#### PINA COLADA

21.30 **Zoom**

22.30 **Sirtaki**  
Danze dalla Grecia

#### 21.00 BALERA

Orchestra Eusebio Gianferrari

#### 21.00 AREA SPORT

Calcetto sull'acqua  
Finali 1° campionato nazionale '95

#### 20.30 CITTÀ DEI RAGAZZI

Torneo di "Forza 4"

#### AREA FESTA

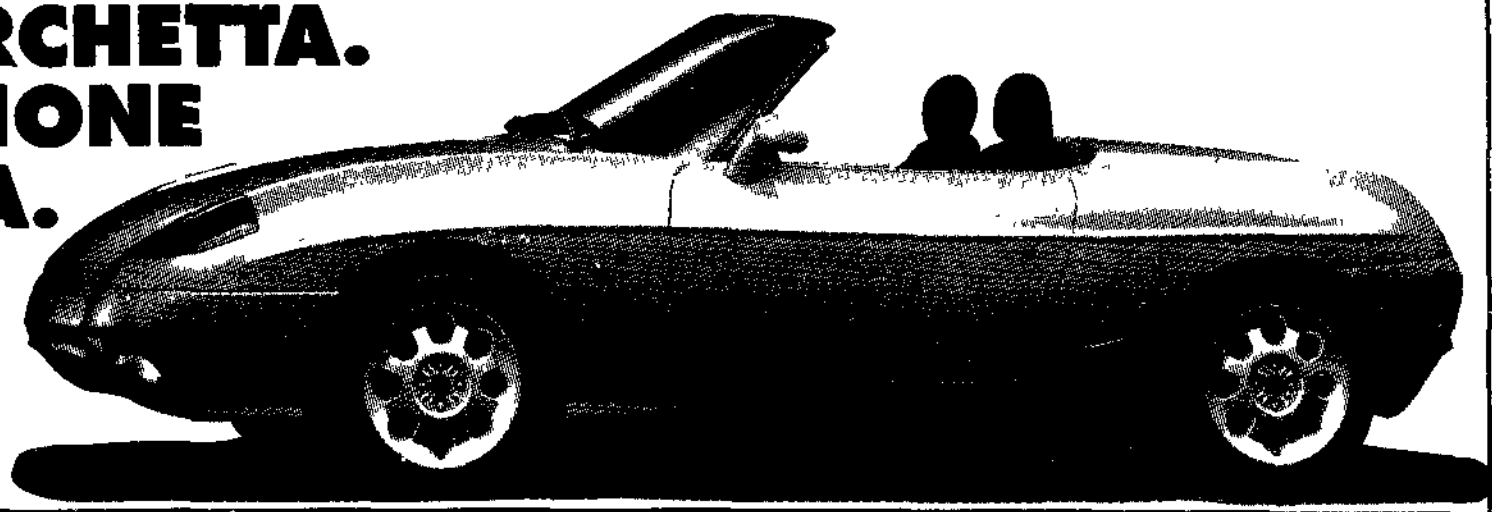
21.00

La scatola magica di Dante Cigarini

21.30

Il circo di Paride Orfei

## FIAT BARCHETTA. LA PASSIONE CI GUIDA.



**giovedì 31 agosto**

**21.00 - TENDA CENTRALE**  
Per un nuovo sistema di difesa  
*Partecipano* Domenico Corcione, Pietro Folena, Maurizio Gaspari, Giulio Marcon

**21.00 - SALA DELLA FONTANA**  
La realizzazione della convenzione sui diritti del bambino  
*(in collaborazione con Telefono Azzurro)*

**22.00 - SPAZIO 1999**  
Akse

**22.30 - FUORI ORARIO**  
Vinicio Capossela  
*ingresso L. 10.000*

**PINA COLADA**  
21.30 - Café Blew  
22.30 - M. Elena Villar Gomez in Luna Flamenca

**PIAZZA UNITÀ**  
20.00 Navigando con Internet  
21.00 Karacinaemake con il Bio Reno  
23.30 Tutte le sere in anteprima la prima pagina de l'Unità

**21.00 - BALERA**  
Orchestra Mike e Lory

**21.00 - AREA SPORT**  
Calcetto sull'acqua  
Finali 1° campionato nazionale '95

**20.30 - CITTÀ DEI RAGAZZI**  
Giochi di società novità '95

**domenica 3 settembre**

**TENDA CENTRALE**  
10.00 Incontro dei Partigiani in occasione del 50° Anniversario della Liberazione  
18.00 Attualizzazione, sviluppo e riforma della Costituzione  
*(in collaborazione con il C.R.S.)*  
*Partecipano* Cesare Salvi, Valerio Onda, Andrea Manzella, Giuliano Urbani, Mario Dogliani  
*Presiede* Giuseppe Cotroneo

21.00 Faccia a faccia: Cesare Previti incontra Marco Minniti

**SALA DELLA FONTANA**  
18.00 Un patto per l'impresa  
*Partecipano* Giorgio Maccioffa, Gian Carlo Sangalli, Francesco Giacomini, Bruno Viserba, Michele Ventura, Dr. Naz Confindustria

21.00 Mezzogiorno tra sviluppo e rivolta  
*Partecipano* Isaia Sales, Roberto Maroni, Enzo Bianco

**PIAZZA UNITÀ**  
18.00 Presentazione del libro "Irene, Titti e le altre" di Pirko Peltonen  
20.00 Presentazione del libro "Materiali Resistenti" di Davide Ferrario  
20.00 Navigando con Internet  
21.30 Asta-spettacolo delle Azioni della Coop Soci Unità  
*Con* Eros Druviani, Paolo Giacomoni, Juke Box (Legna Italiana d'Improvvisazione Teatrale)

23.30 Tutte le sere in anteprima la prima pagina de l'Unità

**18.00 - ARENA SPETTACOLI**  
Concerto Resistente  
*con* C.S.I., Marlene Kuriz, Yo Yo Mundi, Disciplinatha, AFA, Usmanò, Corran & Tuscadi, Umberto Palazzo  
*ingresso L. 15.000*

**20.30 - SPAZIO 1999**  
Cheese Rock Festival  
*con* Akassa, Java stop, The Worst, Via Borgazzo

**22.30 - FUORI ORARIO**  
Charly Brown Town

**21.30 - PINA COLADA**  
Twin Duo  
Musica d'autore

**21.00 - BALERA**  
Orchestra July 2000

**21.00 - AREA SPORT**  
Calcetto sull'acqua  
Finali 1° campionato nazionale '95

**CITTÀ DEI RAGAZZI**  
Dalle 16.00 alle 23.00  
Giochi di animazione e fantasia  
20.30 Le fiabe di Bruna Fogola

**mercoledì 6 settembre**

**TENDA CENTRALE**  
10.00 Per migliorare le condizioni degli anziani, dei lavoratori e rinnovare la società  
Assemblea regionale SPI-CGIL  
*Partecipano* Raffaele Minelli, Giuseppe Casadio, Gianfranco Rastrelli

18.00 - La TV che vorremmo in un paese normale  
*Partecipano* Carlo Gaiucchi, Angelo Guglielmi, Pippo Baudo, Giorgio Gon, Aldo Grasso, Fabio Fazio

21.00 Faccia a faccia: Mario Segni incontra Cesare Salvi

**SALA DELLA FONTANA**  
18.00 Presentazione del libro "Italia '95: la democrazia difficile" di Giuseppe Chiarante  
*Ne discutono con l'autore* Leopoldo Elia, Walter Veltri, Mario Truati

21.00 - Il "Doppio Stato"  
*Partecipano* Giovanni Pellegrino, Alfredo Galasso, Roberto Scaglia, Guido Calvi, Libero Mancuso

**PIAZZA UNITÀ**  
18.00 Presentazione del libro "La frontiera flessibile. La creatività dell'economia sociale" di Enea Mazzoli  
*Ne discutono con l'autore* Massimo degli Espositi, Nevio Felcetti, Lanfranco Turci  
*(in collaborazione con Unipol)*

20.00 Navigando con Internet  
21.00 Cuore Eventi  
23.30 Tutte le sere in anteprima la prima pagina de l'Unità

**SPAZIO 1999**  
18.00 Presentazione del libro "Cuori violenti" di Paolo Crepet  
22.00 - Hot Blues Band

**22.30 - FUORI ORARIO**  
Almamegretta  
*ingresso L. 10.000*

**PINA COLADA**  
21.30 - Zoom  
22.30 - Danze palestinesi ed ebraiche

**21.00 - BALERA**  
Orchestra Tony Verga

**21.00 - SPAZIO SPORT**  
Calcetto sull'acqua  
Finali 1° campionato nazionale '95

**20.30 - CITTÀ DEI RAGAZZI**  
Torneo di Dama Cinese e ...

**AREA FESTA**  
21.00 - Esibizione di karate (Gruppo palestra Reggiane)  
21.30 - Franco Trincale il cantastorie

**venerdì 1 settembre**

**21.00 - TENDA CENTRALE**  
Dieci domande a  
Massimo D'Alema  
Maurizio Costanzo intervista il segretario nazionale del Pds in occasione dell'uscita del volume "Un Paese normale. Il futuro della sinistra in Italia"

18.00 - SALA DELLA FONTANA  
La rivoluzione digitale. Verso la società della comunicazione  
*Partecipano* Agostino Gambino, Vincenzo Vita, Ernesto Pascale, Lenzia Moroni, Filippo Cavazzini, Ulderico Pini, Stefano Balassone

**PIAZZA UNITÀ**  
18.00 Presentazione del libro "Io Claudia, tu Claudia" di Anna Maria Mori  
20.00 Navigando con Internet  
21.00 Cuore Eventi  
23.30 Tutte le sere in anteprima la prima pagina de l'Unità  
0.30 Arriva l'Unità di domani. Freccia di stampa

**22.00 - SPAZIO 1999**  
Noci Veloci

**22.30 - FUORI ORARIO**  
Ridillo  
*ingresso L. 5.000*

**21.30 - PINA COLADA**  
Sandra y Yanira  
Il Sudamerica

**21.00 - BALERA**  
Orchestra Giovanna Russo

**21.00 - AREA SPORT**  
Calcetto sull'acqua  
Finali 1° campionato nazionale '95

**20.30 - CITTÀ DEI RAGAZZI**  
Gigliola Sarzi in "La nonna racconta"

**21.30 - AREA FESTA**  
Mabo Band

**lunedì 4 settembre**

**TENDA CENTRALE**  
18.00 Faccia a faccia: Gerardo Bianco incontra Luciano Violante  
21.00 L'immaginario della sinistra: una società in ordine o una società in libertà?  
*Partecipano* Mario Tronti, Carlo Freccero, Gloria Buffo

**SALA DELLA FONTANA**  
18.00 Presidenzialismo e forma di governo  
*Partecipano* Franco Bassanini, Paolo Barile, Roberto Maroni, Nicola Mancino, Francesco D'Onofrio, Domenico Fischella

21.00 - Il sistema informatico: che futuro per la carta stampata?  
*Partecipano* Carlo Roggion, Daniele Vimerani, Giovanni Giovannini, Vittorio Roidi, Fano Colombo, Antonio Zollo

**PIAZZA UNITÀ**  
18.00 Terra di impresa. Lo sviluppo industriale di Reggio Emilia dal dopoguerra a oggi  
*Partecipano* Giulio Sapelli, Ueber Fontanesi, Duccio Campagnoli  
20.00 Navigando con Internet

21.00 Il Trapianto di midollo osseo: realtà e prospettive a Reggio E.  
*Partecipano* Maurizio Guizzardi, Massimo F. Martelli, Paolo Rivasi, Paolo Avanzini, Eros Bagni, Roberto Ferraro, Rosario Genovese  
*Condire* Giovanni Mazzoni  
*(in collaborazione con GR A D E Gruppo Amici dell'Enteologia)*

23.30 Tutte le sere in anteprima la prima pagina de l'Unità

**21.00 - SPAZIO 1999**  
Unioni civili: la famiglia del XX secolo  
*partecipano* Franco Grillini, Niki Vendola, Luigi Manconi, Elena Montecchi

**22.00 - FUORI ORARIO**  
Henghel Gualdi con Annibale Nodoni, Teo Ciavarella, Felice Del Gaudio, Leka Barbieri

**21.00 - BALERA**  
Bruna Simon Show

**CITTÀ DEI RAGAZZI**  
dalle 16.00 alle 23.00  
Tutti i giorni giochi di animazione e fantasia

**giovedì 7 settembre**

**TENDA CENTRALE**  
18.00 Il mercato e il futuro dello stato sociale  
*Partecipano* Alfiero Grandi, Antonio Cantaro, Vincenzo Visco, Enea Mazzoli, Livia Turco, Stefano Zamagni

21.00 - Faccia a faccia: Fausto Bertinotti incontra Claudio Burlando

**SALA DELLA FONTANA**  
18.00 La montagna per l'Italia che vogliamo.  
Assemblea amministratori Pds sulla montagna  
*Partecipano* Alessandro Carri, Luigi Cangini

18.00 - Farmaci: quali, quanti e a quale prezzo  
*Partecipano* Monica Bettoni, Alfonsina Rinaldi, Grazia Labate, Ivan Cavali, Franco Capriano, Luigi Bozzini, Adriana Ceci, Federico Nazzari

21.00 - Parchi: laboratori di sviluppo  
*Partecipano* Paolo Barata, Valerio Calzolaio, Tania De Zulietta, Federico Fazzuoli, Giorgio Longhini, Ernesto Realacci, Laura Marchetti

**PIAZZA UNITÀ**  
15.00 Consulta Nazionale Parchi  
18.00 Presentazione del libro "Io Tarzan, tu Jane" di Piergiorgio Paterni  
20.00 Navigando con Internet

21.00 Presentazione del libro "Diritti e rovesci dell'informazione" di Letizia Paolozzi e Alberto Loris  
23.30 Tutte le sere in anteprima la prima pagina de l'Unità

**22.00 - SPAZIO 1999**  
The Funky Company

**22.30 - FUORI ORARIO**  
Quartiere Latino  
*ingresso L. 5.000*

**PINA COLADA**  
21.30 - Gerusalemme Liberata  
22.30 Nura danza il Mistero Danza del ventre

**21.00 - BALERA**  
Orchestra Orvio Cocconi

**21.00 - AREA SPORT**  
Calcetto sull'acqua  
Finali 1° campionato nazionale '95

**CITTÀ DEI RAGAZZI**  
20.30 - Gigliola Sarzi in "La nonna racconta"  
Torneo di Shogun/Mikado

**21.00 - AREA FESTA**  
Lezione di Aerobica e Step (Let & Dance Reggio E.)

**sabato 2 settembre**

**TENDA CENTRALE**  
18.00 Le regole dell'informazione  
*Partecipano* Giorgio Bogi, Antonio Marino, Vittoria Doti, Sergio Bellucci, Gianfranco Nappi, Giuseppe De Santis, Carlo Roggion

21.00 Faccia a faccia  
Carlo Ripa Di Meana incontra Fabio Mussi

**SALA DELLA FONTANA**  
18.00 Presentazione del libro "Mandato popolare e governo" di Gianfranco Pasquino  
21.00 Gramsci nel mondo. Idee per la International Gramsci Society  
*Partecipano* Donald Sassoon, Aldo Tortorella, Renato Zangheri, Edoardo Sanguineti, Giorgio Baratta

**PIAZZA UNITÀ**  
18.00 Presentazione del libro "La distruzione degli Ebrei d'Europa" di Raul Hilberg a cura di Frediano Sessi  
*(in collaborazione con Centro Studi ebraici)*  
*Partecipano* Roberto Finzi, Antonio Zambanelli, Frediano Sessi

20.00 Navigando con Internet  
21.00 Concerto di Antonietta Laterza e i Lunaplena

23.30 Tutte le sere in anteprima la prima pagina de l'Unità  
0.30 Arriva l'Unità di domani. Freccia di stampa

**22.00 - SPAZIO 1999**  
Country Rush

**22.30 - FUORI ORARIO**  
The Funky Company  
*ingresso L. 5.000*

**21.30 - PINA COLADA**  
Johnny "Boom Boom" La Rosa

**21.00 - BALERA**  
Orchestra I Notturni

**21.00 - AREA SPORT**  
Calcetto sull'acqua  
Finali 1° campionato nazionale '95

**CITTÀ DEI RAGAZZI**  
Dalle 16.00 alle 23.00  
Giochi di animazione e fantasia  
20.30 Torneo di Minigolf

**AREA FESTA**  
21.00 Accademia di danza del M° G. Iotti  
21.30 Mabo Band

**martedì 5 settembre**

**TENDA CENTRALE**  
18.00 Faccia a faccia: Pier Ferdinando Casini incontra Luigi Berlinguer  
21.00 In occasione dell'uscita del libro "La bella politica" Giovanni Minoli intervista  
Walter Veltroni

**SALA DELLA FONTANA**  
18.00 Caccia: a che punto siamo?  
*Partecipano* Franco Vitali, Fulvia Bandoli

18.00 - Violenza sessuale... cosa si può fare in Parlamento?  
*Partecipano* Rosa Russo Iervolino, Anna Finocchiaro, Alberta Di Simone, Sonia Viale, Valentina Aprea

21.00 Ambiente, Agricoltura, Alimentazione  
*Partecipano* Fulvio Bandoli, Giorgio Celli, Fausto Pispirani, Emano Picchio, Massimo Riboldi, Elena Montecchi

**PIAZZA UNITÀ**  
18.00 Globalizzazione dei mercati e rilancio del sistema agro-alimentare italiano.  
Contorno agricoltura e industria e industria agro-alimentare: la sfida della qualità  
*Partecipano* Carmine Nardone, Domenico Barbi, Luigi Costato, Carlo Pagliani, Giuseppe Avolio, Augusto Bocchini, Paolo Micolini, Giulio Lanzetta, Guido Lampieri  
Sette le città serate in proiezione di L'Unità in diretta di Maurizio Neri

20.00 Navigando con Internet  
21.00 Cuore Eventi  
23.30 Tutte le sere in anteprima la prima pagina de l'Unità

**21.00 - ARENA SPETTACOLI**  
Francesco Guccini  
*ingresso L. 30.000*

**22.00 - SPAZIO 1999**  
Clan destino

**22.30 - FUORI ORARIO**  
Dr. Groove

**PINA COLADA**  
21.30 Gerusalemme Liberata  
22.30 Maria Rossa "Maria in la"

**21.00 - BALERA**  
Orchestra Marco della Rosa

**21.00 - AREA SPORT**  
Calcetto sull'acqua  
Finali 1° campionato nazionale '95

**AREA FESTA**  
21.00 Lezione aperta di Aerobica e Step (Let & Dance Reggio E.)  
21.30 Franco Trincale il Cantastorie

**venerdì 8 settembre**

**TENDA CENTRALE**  
10.00 Assemblea nazionale di risorsa, scuola e formazione  
*Partecipano* Vittorio Campione, Claudia Mancina

15.30 Ruolo e carriera di insegnanti e dirigenti scolastici  
*partecipano* Emanuele Barbieri, Alessandra Cenerini, Mario Catalano, Rosario Drago, Alfa Sasso, Vittorio Campione

18.00 Scuola e formazione: che cosa deve fare il Governo?  
Claudia Mancina incontra il ministro Giancarlo Lombardi

21.00 Dal governo delle città al governo del Paese  
intervista ad Antonio Bassolino

**SALA DELLA FONTANA**  
15.00 Attivo nazionale del Pds sulla criminalità  
18.00 Presentazione del libro "Tra misteri e verità" di Ugo Pecchioli  
*Ne discutono con l'autore* Vito D'Ambrosio, Guido Neppi Modona

21.00 Verso la presidenza italiana dell'Unione Europea. Quale Europa?  
*Partecipano* Paulina Green, Luigi Colaninno, Stewart Holland, Heltha Daubler, Gennaro Bruno Di Giovanni

**PIAZZA UNITÀ**  
18.00 Presentazione del libro "La disruzione dell'America. Riflessioni su una società multiculturali" di Arthur Schlesinger Jr.

20.00 Navigando con Internet  
21.00 Karacinaemake con il Bio Reno  
23.30 Tutte le sere in anteprima la prima pagina de l'Unità  
0.30 Arriva l'Unità di domani. Freccia di stampa

**22.00 - SPAZIO 1999**  
Ridillo

**22.30 - FUORI ORARIO**  
Le Cotiche  
*ingresso L. 5.000*

**21.30 - PINA COLADA**  
Kalinka Le tradizioni musicali russe

**21.00 - BALERA**  
Orchestra Paolo Paglia

**21.00 - AREA SPORT**  
Calcetto sull'acqua  
Finali 1° campionato nazionale '95

**20.30 - CITTÀ DEI RAGAZZI**  
La scatola magica  
I Barattoli di Dante Ceiarini

**21.00 - AREA FESTA**  
Esibizione di judo  
Centro Studi judo di Reggio E. / Emmaus Lombaria



